Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 maggio 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3885 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3386): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ASPRA APERTURA DEL COLLOQUIO CON I SOVIETICI SULLA QUESTIONE GERMANICA

SALVATA DA UN COMPROMESSO IN EXTREMIS LA CONFERENZA QUADRIPARTITA DI GINEVRA

Una ingegnosa soluzione proposta dalla Granbretagna consente la partecipazione alle trattative delle due delegazioni tedesche
Per la prima volta nella storia un incontro internazionale si è iniziato in ritardo - I russi hanno ottenuto il tavolo rotondo

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 11

Per la prima volta nella storia, un incontro internazionale non ha avuto inizio all'ora prevista, ed ha rischiato di essere rinviato «sine die». La conferenza dei quattro Ministri degli Esteri è stata salvata faticosamente, con un compromesso che, proposto da Selwyn Lloyd, conferma ampiamente il particolare ruolo che la Granbretagna ha assunto in questa fase del negoziato Est-Ovest.

Quando, alle ore 18.15 di oggi, il presidente di turno della conferenza, Selwyn Lloyd, ha dato la parola al Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, il sipario si è levato su uno degli atti fondamentali della storia contemporanea europea, e forse non soltanto europea. Due ore prima, l'accordo di compromesso — di cui si dirà più avanti — era stato conseguito, durante una riunione privata fra i quattro Ministri a proposito della partecipazione dei tedeschi alla conferenza e della loro sistemazione in sala.

Ma quando già i Ministri erano arrivati al «Palais des Nations» per la seduta inaugurale, un nuovo incidente è stato suscitato dai sovietici: ancora riguardo alla partecipazione dei tedeschi, ma questa volta a proposito del numero dei loro delegati: infatti, le delegazioni dei «quattro grandi» sono ufficialmente composte di dieci persone, e Gromiko chiedeva che la stessa concessione fosse attribuita ai tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Dopo circa venti minuti di serrato dibattito, che i Ministri hanno avuto in una sala prossima a quella ufficiale delle riunioni, si è deciso che le delegazioni tedesche siano composte di sei delegati ciascuna.

Soltanto allora è stato possibile dare inizio alla cerimonia inaugurale, ed il presidente di turno, Selwyn Lloyd, ha dato la parola al Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, che ha porto ai convenuti il saluto dell'organizzazione. Egli ha detto in particolare: «Le vostre deliberazioni avvengono al di fuori dell'Onu, e l'Organizzazione, nelle presenti circostanze, non partecipa al lavoro nel quale voi siete impegnati; ma so di parlare a nome di tutti i membri qui non presenti, nell'esprimervi i migliori auguri per i vostri sforzi, che realmente rispondono ai principii dell'Onu, sì che il loro successo sarà di vitale importanza per ciascuno dei paesi membri. Ed è sulla base dei sentimenti che io interpreto che non ho esitato a porre a vostra disposizione i servizi dell'Onu, quando i quattro Governi hanno deciso di chiederli. I particolari argomenti che impegnano il vostro interesse rendono molto opportuno che tali servizi siano posti a vostra disposizione qui, nella sede del centro delle Nazioni Unite».

Hammarskjoeld ha anche posto in rilievo che «ogni passo compiuto verso un allentamento della tensione ed una pacifica soluzione dei conflitti, su una base di giustizia, deve essere accolto con soddisfazione». Il Segretario generale dell'Onu ha infine rilevato «i sinceri auguri e le grandi speranze con cui il lavoro dei Ministri sarà seguito».

Ha risposto, nella sua qualità di presidente di turno, Selwyn Lloyd, affermando che «noi ci riuniamo ben convinti delle nostre responsabilità», ed avvertendo che «non si possono probabilmente risolvere in una sola serie di riunioni tutti i gravi problemi sul tappeto, poichè non esiste una formula magica mediante la quale le difficoltà possano essere eliminate in un attimo». Ma — egli ha soggiunto, concludendo il breve discorso — «mi sembra che noi dobbiamo concentrarci sulle questioni di sostanza che ci dividono, con il sincero intendimento di cercar di riconciliare le nostre divergenze, in guisa che questa conferenza possa rappresentare una svolta nelle relazioni fra Est ed Ovest e portare ad un ampliamento dell'intesa fra coloro che qui sono rappresentati».

Erano le 18,45, quando, terminata la brevissima cerimonia inaugurale, il signor Hammarskjoeld ha lasciato l'aula delle riunioni. Subito dopo Selwyn Lloyd ha proposto la ratifica formale degli accordi raggiunti nella mattina, ed ha dato notizia di una lettera che i quattro Ministri hanno inviato al Ministro degli Esteri elvetico per ringraziarlo dell'ospitalità che la Svizzera e Ginevra hanno accordato. Entrambi gli atti sono stati approvati all'unanimità, e la seduta è stata aggiornata alle 15.30 di domani. Presiederà Andrei Gromiko, nella rotazione dei turni fissati, ed i Ministri pronunceranno i discorsi di impostazione per i lavori della conferenza. Si sa già che i discorsi dei rappresentanti occidentali saranno brevi.

Poi, verosimilmente mercoledì, si passerà alla parte sostanziale dei lavori, con la definizione dell'ordine del giorno. Al riguardo, è significativo che un portavoce della delegazione francese abbia avvertito, rispondendo alla domanda di un giornalista, che se si porrà la questione di un allargamento delle rappresentanze alla conferenza — secondo le intenzioni sovietiche, favorevoli alla inclusione della Cecoslovacchia e della Polonia — l'Italia sarebbe certamente chiamata ad intervenire.

La cronaca della seduta non può ignorare l'ordine nel quale i delegati sono arrivati, sotto il sole splendente di questa calda giornata di maggio, al Palais des Nations, di fronte agli obiettivi delle macchine fotografiche, cinematografiche e televisive, mentre centinaia di giornalisti annotavano particolari. Primo a giungere è stato Christian Herter, alle 17.42, seguito dopo otto minuti da Selwyn Lloyd, dopo dieci minuti da Couve De Murville, dopo undici minuti dal capo della delegazione tedesca dell'Est, il Ministro degli Esteri Lothar Bolz, dopo quattordici minuti dal capo della delegazione dei tedeschi dell'Ovest, l'Ambasciatore di Bonn a Washington, Wilhelm Grewe, dopo sedici minuti da Andrei Gromiko.

Gli onori di casa, nel palazzo che è sede del Centro europeo delle Nazioni Unite, sono stati fatti dal Segretario generale Hammarskjoeld e dal Vicesegretario, l'Ambasciatore Pasquale Spinelli. Nella grande sala delle riunioni, il tavolo rotondo — a forma di ciambella con un diametro di poco meno di sei metri, coperto di un panno verde — era stato approntato rapidamente, ma non era stato possibile fissare tutte le installazioni tecniche, sì che, ad esempio, sono mancati gli apparecchi per le traduzioni simultanee, e gli interpreti hanno dovuto svolgere il loro compito a viva voce. A proposito degli interpreti, si sa che, essendo lingue ufficiali della conferenza soltanto l'inglese, il russo ed il francese, non vi saranno traduzioni contemporanee in tedesco.

I quattro Ministri siedono nell'ordine alfabetico rovesciato, nella dizione inglese: United Kingdom, URSS, USA, France. I Ministri degli Esteri hanno al loro fianco i due principali delegati, dietro ciascun Ministro prendono posto sette membri della delegazione. I tedeschi dell'Est e dell'Ovest siedono a tavoli rettangolari posti all'estremità del tavolo circolare opposta a quella ove sono i Ministri: ciascun capo delegazione è fiancheggiato da due membri, dietro stanno gli altri tre consentiti nell'accordo odierno.

Così, la macchina di questa conferenza si è messa in moto. Come vi si è arrivati? Già nella tarda serata di ieri, le delegazioni occidentali avevano recisamente respinto la richiesta sovietica di ammettere i rappresentanti della Germania orientale alle riunioni, con qualifica ufficiale di «delegati». Stamane, Andrei Gromiko aveva fatto sapere che non sarebbe intervenuto alla seduta inaugurale della conferenza, se non fossero stati presenti anche i tedeschi dell'Est. Da parte occidentale, si tenevano due riunioni quasi contemporaneamente — una dei Ministri degli Esteri, una dei loro sostituti — che si concludevano, nella tarda mattinata, con la attribuzione a Selwyn Lloyd dell'incarico di spiegare ad Andrei Gromiko le ragioni che impedivano di modificare l'atteggiamento dianzi assunto.

Nel frattempo, il «gruppo di collegamento», in quarantacinque minuti di discussione, non era riuscito ad accordarsi sulla grandezza del tavolo da sistemare nell'aula della conferenza, nè sul numero dei partecipanti. Al termine dell'incontro fra Gromiko e Selwyn Lloyd, si apprendeva che il Ministro sovietico aveva rifiutato di accettare le condizioni poste dagli occidentali all'ammissione dei tedeschi, e cioè: niente «status» di delegati, bensì di «consiglieri», da interpellarsi per chiarimenti su questioni specifiche, e comunque su decisione unanime dei quattro Ministri degli Esteri.

Poco prima delle tredici, si annunciava ufficialmente che la riunione ufficiale non avrebbe avuto inizio alle 15,30. Poco più tardi, mentre tutti i Ministri si riunivano alla villa nel Parco de la Grange per partecipare alla colazione offerta in loro onore dal capo del dipartimento politico cantonale di Ginevra, Max Petitpierre, si rendeva noto che i quattro grandi avrebbero tenuto una riunione non ufficiale. Era avvenuto che, durante la colazione, Gromiko aveva indicato di essere disposto a continuare la discussione sul problema della rappresentanza dei tedeschi. La riunione, organizzata in tutta fretta, si svolgeva nella residenza del Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, con inizio alle 14,40, dieci minuti dopo che i Ministri si erano accomiatati dal signor Petitpierre.

Era trascorsa un'ora e venti minuti quando Andrei Gromiko, lasciando la seduta, annunciava ai giornalisti che un accordo era stato raggiunto. Esso si esprimeva nella ammissione dei rappresentanti dei delegati delle due Germanie in qualità di «consiglieri», che avrebbero preso posto non intorno alla tavola rotonda, bensì a due piccoli tavolini, ad una certa distanza da quella, separati dal banco del segretariato della conferenza. I «consiglieri» avrebbero avuto diritto di chiedere la parola, su questioni specifiche, al presidente di turno, che l'avrebbe concessa dopo aver ascoltato il parere degli altri Ministri. Questa soluzione era stata escogitata dal Ministro britannico Selwyn Lloyd. Così la via per il primo compromesso di questa conferenza era aperta.

Poi, intervenivano le ultime difficoltà — delle quali si è detto all'inizio — faticosamente superate. Stasera, prevale un senso generale di sollievo. Le esperienze di oggi hanno indicato che il corso della conferenza sarà agitato, che tutte le delegazioni saranno duramente impegnate nello sforzo di far prevalere i rispettivi punti di vista. Non si esprimono previsioni di sorta, per ciò. Ma è già interessante notare che domani Herter sarà ospite di Gromiko a colazione. Cosa avverrà se il Ministro degli Esteri sovietico farà trovare al Segretario di Stato americano i delegati della Germania Est? Il portavoce della delegazione USA, interrogato al riguardo, ha evitato di pronunciarsi. Oggi, gli occidentali sono riusciti ad evitare di riconoscere «de facto» il Governo tedesco di Pankow, e questo è stato un difficile atto, costato molti sforzi; ci si domanda se saranno bastati, o se si renderanno necessarie nuove mosse.

Alfonso Sterpellone

«NON VI SARA' GUERRA» ha affermato Kruscev

Mosca, 11

In un discorso pronunciato oggi a Kiev in occasione della consegna dell'Ordine di Lenin alla provincia ucraina, Kruscev ha detto: «Sono certo che noi vedremo che non vi sarà guerra». Egli ha inoltre messo in risalto che l'Unione Sovietica farà tutti gli sforzi possibili per diminuire la tensione.

Un breve resoconto del discorso di Kruscev è stato trasmesso da Radio Mosca. Il Primo Ministro sovietico si è recato a Kiev per consegnare il premio Lenin all'Ucraina per il «successo riportato nell'agricoltura». Radio Mosca ha indicato che nel discorso Kruscev ha «dedicato una particolare attenzione alla situazione internazionale».

Giorni fa Kruscev ha informato un gruppo di veterani americani della seconda guerra mondiale che il suo Governo sta studiando la possibilità di permettere agli ebrei russi di emigrare liberamente nello Stato di Israele. Kruscev ha fatto questa confidenza a sette ex soldati americani, durante un colloquio di 90 minuti al Cremlino. Tra i sette veterani vi erano tre soldati che erano presenti all'incontro con le truppe sovietiche sull'Elba nel 1945.

Uno dei veterani, Matthew Kane, di 37 anni, ha dichiarato che quando è stato chiesto a Kruscev perchè non veniva concesso il permesso agli ebrei di emigrare in Israele, il Primo Ministro sovietico Kruscev ha risposto: «Stiamo studiando il progetto di permettere in futuro a qualsiasi cittadino sovietico di lasciare la Russia quando lo desidera». Kruscev ha poi insistito ripetutamente sulle enormi perdite umane subite dall'Unione Sovietica nell'ultimo conflitto e sul suo desiderio di evitarne uno nuovo.

Parlando di Nixon, Kruscev ha poi detto: «Pensiamo che il Vicepresidente abbia fatto recentemente dei buoni discorsi e siamo ansiosi di incontrarlo».

TRUPPE SOVIETICHE in territorio afgano

Londra, 11

Il corrispondente del «Daily Herald» da Teheran segnala l'ingresso nell'Afganistan e il concentramento a Herat, a cento chilometri dal confine con l'URSS, di piccole guarnigioni russe. L'ingresso delle truppe è numericamente quasi irrilevante, ma ha suscitato apprensione nello Scià e nei suoi Ministri, che ne erano stati informati giorni or sono e che hanno discusso la cosa con Macmillan ieri nella sua residenza di campagna ai Chequers.

Il senso e l'importanza della mossa russa sono interpretati in modo diverso. Il Governo sovietico ha stretto rapporti con quello dell'Afganistan, ha costruito nel paese strade, ferrovie, aeroporti: si è insomma preoccupato non solo di renderlo moderno, ma strategicamente utilizzabile.

Da Herat, in caso di ostilità, le forze russe potrebbero tagliare la Persia dal Pakistan, che è suo alleato nel Patto di Bagdad. Il Governo di Teheran non potrebbe chiedere aiuto urgente a nessuno, perchè nei confini del paese non vi sono truppe occidentali. I più vicini sono quelli della piccola guarnigione britannica all'isola di Bahrein, che per ironia i persiani disapprovano, perchè hanno rivendicazioni sulla sovranità dell'isola.

I rapporti tra Persia e Afganistan sono cattivi e una protesta non avrebbe nessun effetto. Il pericolo non è però immediato: più che di una manovra militare, potrebbe trattarsi di una mossa diplomatica, che rientra nella pressione che Mosca sta esercitando sull'Iraq e sulla Persia. Nei suoi rapporti con l'Afganistan, l'Unione Sovietica non ha fatto il minimo tentativo di trasformare il locale Governo, basato su strutture feudali: questa potrebbe essere un'indicazione allo Scià che la coesistenza fra il Governo comunista russo e una monarchia autoritaria è possibile.

Entrate nel Mediterraneo tre unità da guerra russe

Istanbul, 11

Si apprende ad Istanbul che un incrociatore e due cacciatorpediniere sovietici sono entrati oggi nel Mediterraneo. Le navi sono state identificate per l'incrociatore 775 e i cacciatorpediniere 128 e 143.

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: Selwyn Lloyd, Couve de Murville, Christian Herter, Max Petitpierre e Andrei Gromiko, dopo il pranzo offerto dal Governo elvetico in onore dei Ministri degli Esteri

ASSICURAZIONI DEGLI ALLEATI A PELLA PER LE TRATTATIVE CON I RUSSI

L'ITALIA SARÀ CONSULTATA SU OGNI DECISIONE IMPORTANTE

Ribadito dal Ministro, al rientro nella Capitale, il nostro interesse alla conservazione della pace mondiale - Consegnata a Mosca la risposta alla protesta per i missili

Roma, 11

Il Presidente Segni ha ricevuto stasera l'on. Pella che gli ha riferito sulle conversazioni avute a Ginevra con gli altri Ministri degli occidentali. Domani Pella riferirà all'on. Gronchi. Segni e Pella hanno poi esaminato con l'on. Colombo i problemi relativi alla Ceca.

L'on. Pella è rientrato nel pomeriggio nella capitale. Mentre egli arrivava pervenivano a Roma da Ginevra le prime notizie sull'andamento della conferenza ginevrina e sulle contrastate fasi che l'avevano preceduta. Sulle conversazioni avute dal Ministro a Ginevra con i Ministri degli Esteri occidentali si può dire quanto segue: 1) L'on. Pella ha avuto la conferma che gli occidentali che prendono parte alla conferenza non tratteranno separatamente con i sovietici, ma sempre unitamente. 2) L'on. Pella ha avuto l'assicurazione che per ogni decisione di fondamentale importanza i «tre grandi» occidentali presenti a Ginevra si consulteranno con gli altri maggiori esponenti della Nato e in primo luogo con l'Italia e la Germania Ovest. 3) Il Ministro francese Couve de Murville ha assicurato l'on. Pella che è completamente infondata la voce secondo cui la Francia avrebbe avuto l'intenzione di chiedere la partecipazione dell'Olanda e del Belgio, al posto dell'Italia, nel caso in cui da parte russa si insistesse per la presenza dei polacchi e dei cecoslovacchi. 4) L'on. Pella ha avuto ampia assicurazione che gli occidentali a Ginevra non defletteranno in alcun modo dai principi fondamentali nelle trattative con l'Est. 5) L'on. Pella avrà frequenti consultazioni con i tre Ministri occidentali a Ginevra; probabilmente si recherà di nuovo in Svizzera e inoltre si incontrerà con Herter nel corso della visita quasi certa che il Segretario di Stato americano farà a Roma.

Intanto in ambienti vicini all'on. Pella si sottolinea che mentre le prime difficoltà si profilano alla conferenza di Ginevra, l'opinione pubblica italiana si dimostra sempre più interessata alla posizione assunta dal Governo di Bonn e dal suo Ministro degli Esteri in seno al consesso occidentale. L'attenzione con la quale è stato seguito l'incontro avuto domenica da Pella con i colleghi degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania occidentale, ne è certamente un sintomo: lo stesso incontro, d'altra parte, sta a dimostrare come al di fuori e al di sopra di quanti siederanno al tavolo della conferenza, c'è una realtà storica — pacificamente riconosciuta dai nostri alleati e sulla quale non si discute più — la posizione determinante dell'Italia nella politica europea.

Di fronte ad una duttilità politica come quella russa che non rifugge — anche negli incontri ufficiali — dai colpi improvvisi e clamorosi, è logico che l'atteggiamento occidentale sia fermo e prudente. E infatti, le dichiarazioni fatte dal nostro Ministro degli Esteri dopo l'incontro ginevrino pur ispirandosi ad una necessaria riservatezza, hanno ribadito fermamente — ed in tal modo che non crediamo possa essere interpretato in maniera diversa — il nostro interesse alla conservazione della pace mondiale e il nostro diritto all'esporre eventuali soluzioni.

Lo stesso Ministro Pella ha avuto modo di rilevare, nelle sue dichiarazioni, il crescente desiderio degli alleati di vederci direttamente partecipi ad una politica nella quale la nostra presenza è già effettiva. Ed è qui il punto che occorre mettere in evidenza nei confronti di coloro che — celatamente o apertamente — vogliono trovare una «diminutio» dell'Italia nella sua assenza dalla conferenza ginevrina: tale assenza non è certo dovuta agli alleati, i quali, e da tempo, hanno riconosciuto la nostra funzione e che, al tavolo della discussione, presenteranno progetti ai quali anche noi abbiamo collaborato. «Per questo — continua la «Dies» — appaiono per lo meno ingenui quei tentativi operati da qualche parte per far credere che gli alleati preferirebbero — una volta stabilita la possibilità di ingresso a Ginevra anche di altre nazioni — non l'Italia, ma, ad esempio, la Norvegia o l'Olanda. Tali tentativi non riescono nemmeno a seminare quel minimo di discordia sperabile da qualsiasi aspirante seminatore di zizzanie, tanto sono puerili».

In risposta alla nota sovietica del 28 aprile u. s. sull'installazione di rampe di missili in Italia, si apprende che l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha rimesso al Ministero degli Esteri sovietico una nota nella quale viene rilevato che le questioni trattate nella nota sovietica riguardano l'organizzazione della difesa del Paese, che il Governo italiano assicura nell'esercizio della sovranità nazionale. Il Governo italiano non può, quindi, pregiudizialmente accettare ingerenze da parte di un Governo straniero in una questione di carattere interno italiano.

Dopo aver ricordato che la decisione del Governo italiano rientra in un programma mirante ad adeguare la capacità difensiva delle nostre Forze armate, fornendole di mezzi moderni che sono in dotazione alle Forze armate di altri paesi, tra cui la stessa URSS, la nota prosegue affermando che tale programma militare rientra nelle misure decise concordemente dai paesi dell'Alleanza atlantica fin dal novembre 1957.

In relazione, poi, al desiderio espresso dall'Unione Sovietica nella sua nota del 28 aprile di fondare le relazioni con l'Italia sull'amicizia e sulla pace, la nota dichiara che il Governo italiano desidera anche esso fondare sull'amicizia e sulla pace le sue relazioni con tutti i paesi e i Governi sinceramente animati dallo stesso desiderio e che mirano, attraverso la soluzione dei maggiori problemi del nostro tempo, in uno spirito di libertà, agli stessi obiettivi pacifici che l'Italia e i suoi alleati atlantici si prefiggono. La nota italiana esprime, infine, l'augurio che gli importanti negoziati internazionali che stanno per iniziarsi possano recare un contributo alla realizzazione di tali scopi di pace e sicurezza.

I Governi americano e tedesco avevano, anche essi, fatto pervenire nei giorni scorsi al Governo sovietico le loro risposte alle note che quest'ultimo aveva dirette rispettivamente agli Stati Uniti e alla Repubblica Federale sul medesimo argomento.

SENZA COMUNISTI IL NUOVO PARLAMENTO A VIENNA

Confermata in Austria la fiducia nella democrazia

Democristiani e socialdemocratici si dividono i voti Raab sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 11

Per i prossimi quattro anni di legislatura parlamentare nessun comunista sarà rappresentato nel Parlamento austriaco. Così è risultato dalle elezioni svoltesi ieri. Il maggior numero dei 165 seggi disponibili in Parlamento è andato alla Volkspartei con 79 seggi; segue il Partito socialdemocratico con 78 seggi, vale a dire un solo rappresentante in meno dei vincitori, e al terzo, con otto mandati, si trova il cosiddetto Partito dei «liberatori», rappresentanti del Gruppo radicale di destra, all'opposizione.

Il Partito comunista, che aveva nel precedente Parlamento, varato nel 1956, tre mandati, è risultato espulso del tutto dalla matematica di questa elezione e per la prima volta dalla fine della guerra l'estrema sinistra non troverà quindi posto sui banchi dell'organo democratico austriaco.

Benchè la «Volkspartei» di Julius Raab sia riuscita a mantenere la sua posizione di partito più forte, ha dovuto rassegnarsi alla perdita di tre mandati: nelle precedenti elezioni ne aveva ottenuti 82 e ora conta soltanto su 79. Un forte aumento hanno invece avuto i secondi classificati, i socialdemocratici, passano da 74 a 78 mandati.

Pure due seggi in più ha ottenuto la destra radicale neonazista che vede accresciuti a otto i sei deputati precedenti. Complessivamente la Volkspartei ha perduto 70 mila voti dalle ultime elezioni, mentre i socialdemocratici ne hanno vinti 80 mila e i libertari 50 mila.

Se sostanzialmente la sinistra estrema è stata battuta ed eliminata completamente dal gioco politico parlamentare, va segnalato un rafforzamento delle forze radicali, nazionaliste e destroidi, formatesi in massima parte con elementi provenienti dalle file nazionalsocialiste. La sostanza però rimane invariata. L'Austria democratica, tranquilla, contraria a tutte le esperienze estremiste, ha dato la sua fiducia ai due grandi partiti che per quattordici anni hanno tenuto esemplaremente le redini del suo Governo passando affiancati attraverso il durissimo periodo del primo dopoguerra.

La concentrazione governativa popolare socialdemocratica continuerà ora a formare il Governo austriaco dopo queste elezioni che, a calcoli fatti, non hanno cambiato nulla e la cui necessità non era neppure avvertita. I socialdemocratici con quattro mandati in più al Parlamento, chiedono che nel nuovo Governo, il cui Presidente sarà designato prossimamente dal Capo dello Stato Schaerf, il loro partito ottenga maggiore autorità di quella avuta nel precedente. Dato che la vittoria però è andata al partito di Raab, sarà certamente il Cancelliere uscente a formare il nuovo Gabinetto dopo la rassegna ufficiale delle dimissioni del suo Governo «ad interim». Le dimissioni dovrebbero avvenire domani.

Le elezioni austriache si sono svolte con assoluta tranquillità, compostezza e maturità democratica. Alle ore 24 si conoscevano già i risultati, quantunque le cifre ufficiali siano state rese note soltanto questo pomeriggio dal Ministero degli Interni.

Al centro dell'Europa e al confine con il mondo comunista orientale introdotto nelle democrazie popolari, l'Austria rimane un baluardo, un paese che rappresenta tranquillità e certezza democratica per i suoi confinanti. Si sottolinea in questi ambienti che non è da escludere che i socialdemocratici rafforzati nelle loro posizioni base, chiedano ora ai popolari un nuovo dicastero; e a questo proposito sembra che le loro intenzioni siano rivolte al settore esteri, dove l'attuale Sottosegretario di Stato, dott. Kreisky, andrebbe al posto del Ministro Figl.

Il Vicecancelliere Bruno Pittermann, socialdemocratico, ha convocato per domani mattina tutta la stampa nazionale ed estera per fare importanti dichiarazioni a proposito della formazione del nuovo Governo. Quantunque la notizia non sia ancora stata confermata ufficialmente, sembra che durante la mattinata di ieri il Cancelliere federale Julius Raab sia stato assalito da un grave attacco cardiaco che lo avrebbe obbligato a tenersi lontano dall'urna elettorale.

A. B. Alemanni

La situazione

C'è mancato poco che, per la prima volta nella storia delle grandi conferenze internazionali, il convegno ginevrino non avesse luogo nel giorno previsto. Gromiko ha avanzato la richiesta che i rappresentanti delle due Germanie prendessero parte alla conferenza in qualità di membri e non di semplici osservatori. Si tratta di un problema sostanziale: accettando la presenza dei tedeschi orientali con lo stesso rango dei quattro Ministri degli Esteri, gli occidentali verrebbero a riconoscere l'esistenza ufficiale della Germania comunista. Invece, conservando ai rappresentanti dei due Governi tedeschi il ruolo di «consiglieri», gli occidentali si limitano ad ammettere l'esistenza de facto del Governo di Pankow. E' una questione fondamentale e non semplicemente procedurale. La Germania Est esiste ma non per questo gli occidentali sono disposti a riconoscerla ufficialmente, avallando una situazione creata con metodi antidemocratici. Dopo una serie di concitate riunioni i quattro Ministri degli Esteri sono giunti a un compromesso; ai rappresentanti delle due Germanie è stato riconosciuto il ruolo di consiglieri. Essi siedono in due tavoli a parte e i loro rappresentanti potranno parlare solo se i quattro Ministri degli Esteri saranno d'accordo. In tal modo gli occidentali non sono costretti al riconoscimento de jure della Germania di Pankow. A loro volta i sovietici l'hanno spuntata sulla questione del tavolo: gli occidentali volevano il tavolo quadrato, i russi rotondo. Non si tratta di una questione di lana caprina. Il tavolo quadrato dimostra che le delegazioni ufficiali della conferenza sono solo quelle dei «Quattro grandi»; quello rotondo invece teoricamente significa far posto eventualmente anche ad altri partecipanti. Il compromesso piuttosto bizantino dimostra che i quattro cercheranno di trovare qualche punto per un negoziato; nello stesso tempo chiarisce che i sovietici vogliono lunghe ed estenuanti trattative.

In Austria i popolari hanno vinto le elezioni ma i socialisti hanno riportato più voti pur conseguendo un seggio in meno.

In Tunisia ci sono molte apprensioni: si teme che gli oltranzisti di Algeri tentino nella ricorrenza del 13 maggio la riconquista del paese. E' stata notata una aumentata attività dei sommergibili sovietici intorno alle coste americane.

L'on. Pella ha riferito allo on. Segni sulle conversazioni ginevrine.

COMUNISTI ITALIANI IN VIAGGIO NELL'U.R.S.S.

Propaganda antinazionale dai microfoni di Radio Mosca

Una sottoscrizione per donare un aereo al FLN

Roma, 11

Vari rappresentanti delle delegazioni socialcomuniste italiane in visita nell'Unione Sovietica si sono prestati a pronunciare dichiarazioni denigratorie per l'Italia dai microfoni di Radio Mosca. Gino Guerra, segretario della Federmezzadri, ha esaltato il piano settennale sovietico affermando che, invece, in Italia, «più sono abbondanti i raccolti e più si acuisce la crisi e più misere si fanno le condizioni dei lavoratori». Dal canto suo riferisce l'agenzia Continentale, Renato Ognibene, segretario della Federterra di Modena, ha praticamente dichiarato che soltanto prendendo esempio dall'URSS l'Italia potrebbe risolvere i propri problemi. Arturo Bianconi, segretario della Federbraccianti di Piacenza, ha invece compianto le misere condizioni dei «bergamini» italiani per dimostrare come in Russia questa categoria di lavoratori possa considerarsi privilegiata. Lino Pellegrini, segretario della Confederterra di Livorno, ha dal canto suo dipinto a fosche tinte il destino dei lavoratori italiani nel settore della previdenza sociale. Paolo Paleanier, dell'Associazione «Italia-URSS», ha espresso il suo sbalordimento per l'organizzazione della Biblioteca Lenin denunciando l'arretratezza dei servizi delle biblioteche italiane. Infine il socialista Luigi Nicosia, della Delegazione della Cgil, ha sciolto un enfatico inno alla «politica di pace» perseguita dall'URSS.

Una sottoscrizione per donare un aereo all'«esercito di liberazione algerino» sarà quanto prima lanciata dal PCI in tutte le sue organizzazioni italiane. La decisione definitiva non è stata ancora presa, ma non dovrebbe tardare di molto, giacchè si ha notizia che varie Federazioni hanno già ricevuto l'ordine di incrementare la propaganda a favore degli aiuti concreti da raccogliere per i «combattenti per la libertà».

Come si ricorderà, il PCI cominciò col raccogliere medicinali per il FLN, quindi passò alla raccolta di contributi finanziari, ora si tratterebbe addirittura di armi che dovrebbero essere acquistate con le offerte più o meno spontanee dei militanti e dei simpatizzanti. L'aereo che il PCI dovrebbe fornire al Fronte di liberazione avrebbe tuttavia più che altro un valore simbolico.

Nonostante le conferenze organizzative e le riunioni degli «attivi» federali e sezionali, il tesseramento al PCI per il '59 non ha fatto sostanziali progressi. I dirigenti del PCI ritenevano che alla data del 1.o maggio avrebbero potuto annunciare per lo meno il raggiungimento del 100 per cento rispetto al 1958, ma l'annuncio è stato rinviato a data migliore.

Secondo quanto afferma la Agenzia Continentale, negli ultimi tre anni il partito comunista ha perduto più di mezzo milione di iscritti.

Dulles non si è rimesso dall'attacco di polmonite

Washington, 11

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che l'ex-segretario di Stato americano John Foster Dulles non si è completamente ristabilito dall'attacco di polmonite dal quale è stato colto sabato scorso e che le condizioni di salute di Dulles sono immutate rispetto a ieri.

La temperatura dell'ex capo del Dipartimento di Stato è normale.

MERCOLEDI' S'INIZIERA' A MONTECITORIO LA DISCUSSIONE SULL'AMNISTIA

La pacificazione nazionale primo obiettivo dell'atto di clemenza

Essa però deve essere accompagnata dalla sicurezza sociale - Sulla decorrenza del provvedimento decideranno le Camere - I limiti delle pene che saranno condonate

Roma, 11

Il comitato speciale nominato dalla Commissione Giustizia della Camera si è riunito per ascoltare una relazione dell'on. Dominedò e dell'on. Guerrieri sui provvedimenti di amnistia, la cui discussione in aula avrà inizio dopodomani.

Domani, presso il Presidente della Camera, Leone, i Vicepresidenti dell'assemblea ed i presidenti dei gruppi parlamentari si riuniranno per trovare un accordo sulla disciplina del dibattito, in modo che l'amnistia possa entrare in vigore al più presto, possibilmente entro il 2 giugno. Si cercherà di limitare la presentazione degli emendamenti, che in sede di commissione sono stati numerosissimi, specialmente da parte comunista. Se ciò non sarà possibile, si prevede che la discussione in aula occuperà almeno quattro o cinque sedute; in tal caso, per la fine della prossima settimana il provvedimento potrebbe essere approvato e trasmesso al Senato.

La relazione elaborata dall'on. Dominedò e dall'on. Guerrieri sull'amnistia e l'indulto è composta di 32 pagine stampate ed è divisa in due parti: una generale e l'altra speciale. La parte generale è a sua volta suddivisa in tre argomenti fondamentali: 1) problema costituzionale; 2) il fine della pacificazione; 3) la sicurezza collettiva. La parte speciale si suddivide in 6 capitoli che riguardano: 1) i limiti oggettivi dell'amnistia; 2) i limiti soggettivi dell'indulto; 3) i reati finanziari; 4) le limitazioni soggettive; 5) l'ergastolo; 6) la rinunciabilità all'amnistia. La relazione si conclude poi con un elenco di tutte le proposte di legge di iniziativa parlamentare, dei deputati Pertini (PSI), Degli Occhi (ex PNM) e Colitto [illegible] Giuseppe (MSI).

Entrando in argomento, i relatori scrivono [illegible] eco, soprattutto riguardo al pericolo di eccessivo ricorso ai provvedimenti di clemenza e di conseguente danno per la giustizia. Non è però in via assoluta, ma in via relativa che va ricercata la giustificazione del provvedimento, ed i relatori ritengono che i consensi di larga maggioranza raccolti dal disegno di legge trovino il loro primo fondamento in una sola parola la quale costituisce la finalità essenziale dell'atto di clemenza: la pacificazione nazionale, purchè accompagnata dalla sicurezza sociale.

Circa il periodo al quale deve riferirsi la clemenza, i relatori ricordano che dal punto di vista sostanziale questo è uno dei problemi rimessi alla decisione dell'Aula: spetterà a questa decidere, soprattutto nel merito. Essi ricordano però che è necessario e sufficiente che l'atto di clemenza comprenda l'intero periodo cui si ricollega il dramma delle divisioni interne delle quali si vogliono cancellare le tracce come all'aprirsi di una nuova epoca. E' sembrato al Governo che tale periodo dovesse ricorrere dall'8 settembre 1943 al 18 giugno 1946, ma la commissione ha ritenuto di far risalire il periodo al 25 luglio 1943 [illegible]

Qualche commissario — rilevano Dominedò e Guerrieri — aveva proposto di portare il limite della pena edittale a 5 anni per i delitti politici, ma la Commissione si è mostrata contraria, poichè in tal caso verrebbero coperti da amnistia delitti di particolare gravità [illegible]

Parlando poi specificatamente dei reati di diffamazione a mezzo stampa, i relatori scrivono che la Commissione ha modificato il testo governativo [illegible] nel testo governativo che contempla i delitti politici fino a 4 anni, onde, anche in considerazione della stampa italiana, si poneva il diverso problema di estendere o meno il beneficio al reato di diffamazione per il quale è prevista una pena di 6 anni. La Commissione è stata quasi unanime per la soluzione affermativa.

Circa i reati che devono essere esclusi dall'amnistia, respinta la tesi che si dovessero eliminare tutte le ipotesi di esclusione, la Commissione, su proposta dei relatori, ha ritenuto di modificare il disegno di legge nell'articolo che tratta tale argomento sostituendo alla rigida esclusione la potestà del Presidente della Repubblica di non concedere benefici per determinati reati. Per le singole esclusioni, la Commissione ha ammesso la possibilità di non concedere amnistie per i reati di vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali, delle Forze armate, della Nazione e della bandiera, ed ha contemplato inoltre anche il delitto di offesa all'onore ed al prestigio del Capo dello Stato [illegible]

Per quanto riguarda l'indulto, il testo governativo prevedeva che fosse non superiore ad un anno per le pene detentive e non superiore alle 500 mila lire per quelle pecuniarie. [illegible]

Circa la pena dell'ergastolo [illegible]

Mercati all'ingrosso

Entro un mese in vigore il regolamento tipo

Roma, 11

Il Ministro on. Colombo, ha presieduto oggi la prima riunione della commissione centrale per il riordinamento dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici.

La commissione — composta dai rappresentanti delle amministrazioni statali interessate, degli enti locali e delle varie categorie economiche — ha all'ordine del giorno l'elaborazione del regolamento tipo dei mercati all'ingrosso, al quale dovranno uniformarsi i regolamenti di tutti i mercati locali.

Nel dichiarare aperti i lavori della commisisone, il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, ha ricordato che tale regolamento tipo dovrà entrare in vigore entro un mese dalla sua approvazione [illegible] mercati dei prodotti ortofrutticoli, del pesce e della carne.

Nuovi atti vandalici

Proseguirà a oltranza lo sciopero nel Polesine

Rovigo, 11

Lo sciopero agricolo nelle campagne del Polesine che, dopo 23 giorni, doveva concludersi alla mezzanotte proseguirà a oltranza. La decisione è stata presa dal Consiglio generale delle Leghe della Federbraccianti aderenti alla CGIL. Nuovi atti di vandalismo vengono intanto segnalati [illegible]

Un aereo anfibio è ammarato per la prima volta nelle acque del fiume Colorado, nell'Arizona, sotto le pareti del Grand Canyon

AL PROCESSO DI NAPOLI: IN AZIONE I GROSSI CALIBRI DELL'ORATORIA

Non accolta l'istanza di legittima suspicione

Applaudita l'arringa di Giannuzzi-Savelli in difesa di Ciro Maresca - Il padre di Pupetta preannuncia una lettera «sensazionale» al dott. Peluso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 11

Sono entrati in azione i grossi calibri dell'oratoria al processo Maresca [illegible]

[illegible] *quale incubo dovesse rappresentare per un ragazzo di quindici anni. Ma c'è di più, si può dire che è alla fragile personalità di questo ragazzo che si può attribuire la latitanza. La latitanza gli è stata imposta ed egli l'ha subita perchè, in fondo, i propri genitori non hanno voluto che questa creatura innocente subisse le conseguenze del carcere quando già tante raffiche tempestose si erano abbattute sulla sua famiglia».*

Quindi l'avvocato Savelli ha fatto una ricostruzione della sparatoria di corso Novara, per dimostrare come Ciro Maresca non fosse in grado di sparare. «Se Ciro sedeva sul sedile posteriore a fianco della sorella così come risulta dalla ricostruzione del Pubblico Ministero, Pupetta occupa tutto il breve vano della finestra per sparare. Ed allora come poteva Ciro Maresca far fuoco contro Antonio Esposito se aveva davanti il corpo della sorella?

«Era solo, in quell'incontro, Esposito, nel caffè di Corso Novara? Non penso che qui occorra fare una indagine profonda perchè basterà la stessa dichiarazione che fa Francesco Esposito. Considerate questi due elementi: 1) l'esplosione partita da Esposito di tutti i colpi della sua rivoltella (sette o otto); 2) la fuga del signor Esposito dalla macchina sino all'angolo di via Palermo. Ebbene questo movimento del signor Esposito dovette necessariamente impiegare del tempo, uno o due minuti, una frazione di tempo comunque cospicua. Io ammetto l'iniziativa da parte di quella infelice ragazza. Ma se vi erano persone amiche legate all'Esposito, se questo non è privo di significato? E' mai possibile che costoro vedendo il loro amico sparare, estratto la rivoltella non l'abbiano usata solo per difendersi, e sparati i colpi e si allontanassero per sottrarsi agli spari, non fecero niente? Io mi riferisco ad alcune deposizioni testimoniali che sono rimaste sempre mai equivoche. Ma se nel 'tratto' trova il suo suggello in elementi non dubbi voi dovrete prendere atto che si tratta di deposizioni che portano a escludere la responsabilità di Ciro Maresca. Queste persone erano o non erano in compagnia di Antonio Esposito? Voi non potete contraddire il vostro cliente Francesco Esposito, il quale ha detto di essere stato nel caffè fino a qualche minuto prima dell'esplosione e di aver lasciato il fratello Antonio in compagnia di Salvatore Esposito, compariello, e di Mario Esposito, altro compariello».

L'avvocato Savelli scopre evidenti e gravi dichiarazioni rese da questi ultimi. Uno disse di essersi fermato fuori del bar e un altro di essersi invece subito allontanato, contraddicendo così il proprio fratello. L'avvocato ha poi fatto menzione dell'episodio dei pantaloni bruciacchiati di Ciro Maresca. La bruciacchiatura di quei pantaloni (che sono scomparsi dall'ufficio reperti del Tribunale di Napoli), serviva a dimostrare che Ciro è stato fatto segno al fuoco di Esposito. Fu proprio quel proiettile che si conficcò a pochi millimetri dalla coscia del giovane fratello di Pupetta a farlo diventare preda del panico e a farlo fuggire dalla macchina mentre la sparatoria era in atto. L'avvocato Savelli ha concluso chiedendo che Ciro Maresca sia assolto per non aver commesso il fatto. La sua arringa è stata vivamente applaudita dai presenti. Pupetta Maresca che aveva gli occhi colmi di lacrime ha baciato le mani dell'avvocato che appariva anch'egli visibilmente commosso.

Intanto si apprende che la Corte di Cassazione ha respinto l'istanza inoltrata dal professore Primo Augenti, difensore di Gaetano Orlando, tendente ad ottenere la legittima suspicione del processo Maresca. La decisione della Corte di Cassazione è stata adottata dopo la presa in considerazione della relazione del Procuratore generale della Cassazione dott. Faccini.

Altra nota marginale al processo è una dichiarazione fatta dal padre di Pupetta Maresca. Egli ha dichiarato che Pupetta scriveva in questi giorni una sensazionale lettera al Presidente della Corte dott. Peluso. Non ha voluto però anticipare il contenuto della lettera stessa.

Cesare Marcucci

DOPO LE NUOVE RICHIESTE DEI SINDACALISTI AL GOVERNO

Le decisioni per gli statali spettano ora solo alla Camera

E' stato fermamente smentito che i provvedimenti presentati al Parlamento non corrispondano a quelli concordati con i rappresentanti della categoria

Roma, 11

Il problema degli statali sta tornando sul tappeto, com'è noto. Il Presidente del Consiglio, ha scritto una lettera al presidente della Giunta esecutiva della Dirstat (il sindacato che raggruppa i funzionari dirigenti della Pubblica Amministrazione), on. Pitzalis, invitandolo a prendere contatto con il Ministro del Bilancio e del Tesoro, Tambroni. L'on. Segni precisa che l'on. Pitzalis potrà esaminare con l'on. Tambroni i seguenti problemi: 1) L'emanazione di un disegno di legge che riguarda la promozione dei direttori di divisione a ispettori generali a ruolo aperto; 2) Un disegno di legge che riguarda la promozione in soprannumero dei direttori di sezione a direttori di divisione e dei consiglieri di prima classe a direttori di sezione; 3) Un disegno di legge concernente il nuovo trattamento di missione dei funzionari direttivi.

L'on. Pitzalis, che ha preso in giornata contatto con l'on. Tambroni, ha scritto a sua volta una lettera all'on. Segni per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione di grave disagio dei funzionari direttivi che hanno giudicato del tutto insoddisfacenti i provvedimenti presentati al Parlamento per gli statali, sia per il sistema della scala mobile, sia per il mancato accoglimento delle richieste particolari della Dirstat.

L'on. Pitzalis ha dichiarato «che la Dirstat chiederà al Governo di riesaminare alcune questioni a fondo». [illegible]

Gli è stato chiesto: «E' vero che i provvedimenti presentati in Parlamento sono diversi da quelli annunciati dal Governo nelle trattative con i sindacati?».

L'on. Pitzalis ha risposto: «Non ci risulta. [illegible] L'unica cosa che ci ha sorpreso è la decisione di non concedere l'aggiunta di famiglia agli statali la cui moglie sia dipendente dello Stato».

Intanto da parte ufficiosa si è ribadito che i provvedimenti presentati dal Governo al Parlamento per i miglioramenti agli statali corrispondono fedelmente a quelli annunciati da Segni e da Tambroni nei colloqui svoltisi al Viminale nel mese scorso, ai rappresentanti sindacali e da questi accettati. Così è stato precisato da fonte competente ad un giornalista, al quale è stato fatto osservare che una testimonianza non sospetta è quella dell'on. Pitzalis, il quale ha confermato questa verità. E' molto improbabile, perciò, che l'on. Segni accetti nell'attuale situazione di riprendere le trattative sindacali per i dipendenti della Pubblica Amministrazione ricevendo i rappresentanti di categoria.

I sindacalist', infatti, allorchè si dichiararono soddisfatti delle decisioni del Governo, si impegnarono anche a favorire una rapida approvazione da parte del Parlamento dei relativi provvedimenti legislativi, senza sollevare ulteriori rivendicazioni, tali da riaprire la questione e da ritardare la concessione dei miglioramenti. Questi rappresentano un complesso organico di norme legislative [illegible] statali, dovrebbe anche indicare la nuova fonte di entrata, cioè la nuova imposizione fiscale. Il Senato ha già dato atto al Governo di aver fatto tutto il possibile per venire incontro alle rivendicazioni della categoria.

La CISNAL ha sollecitato intanto un incontro con il Ministro del Tesoro, unitamente ai rappresentanti delle altre confederazioni, sul problema del nuovo trattamento economico dei dipendenti e dei pensionati statali. La CISNAL si è quindi allineata alle altre organizzazioni sindacali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque in prevalenza molto nuvoloso con piogge, possibili isolati temporali. Nevicate sull'arco alpino centro occidentale, temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 23; Trento 13, 22; Trieste 16.7, 25.2; Venezia 15, 21; Milano 13, 19; Torino 12, 20; Genova 15, 20; Bologna 14, 17; Firenze 12, 22; Pisa 14, 22; Ancona 13, 18; Perugia 12, 21; Pescara 12, 19; L'Aquila 7, 15; Roma 13, 21; Campobasso 9, 12; Bari 11, 21; Napoli 13, 21; Potenza 9, 16; Reggio Calabria 12, 23; Messina 15, 22; Palermo 11, 19; Catania 13, 23; Alghero 12, 22; Cagliari 14, 19.

DOPO 12 GIORNI DI ASSENZA PER L'INTERVENTO OPERATORIO

L'on. Segni ha ripreso il lavoro al Viminale

Andreottiani e pelliani subentrano alla corrente di «Iniziativa» nella D.C. di Torino - Verso la conclusione le trattative MUIS-PSI

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha fatto ritorno al Viminale dopo una assenza di 12 giorni, dovuta all'intervento operatorio subito il 28 aprile. L'on. Segni — che appare completamente ristabilito e che, come è noto, durante tutto questo tempo ha proseguito in clinica e nella sua abitazione di via Sallustiana la propria attività — ha ripreso il suo posto di lavoro, presiedendo una riunione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'Interno, riservata — a quanto si apprende — ai movimenti nei primi gradi dell'amministrazione civile. L'on. Segni ha intenzione di tenere il Consiglio dei Ministri nei prossimi giorni. Nella riunione consiliare tra le altre decisioni di carattere amministrativo si dovrebbe prendere quella riflettente la nomina del presidente dell'Ina. Il candidato più quotato per l'alto incarico è sempre l'on. Achille Marazza.

Un certo scalpore ha suscitato la vittoria delle correnti di centro-destra della DC a Torino dove prima prevalevano gli iniziativisti di centro-sinistra. Il congresso provinciale della DC si è concluso con l'elezione del nuovo comitato direttivo. I 30 seggi della maggioranza sono stati ottenuti dalla lista «Primavera» alla quale si erano uniti amici di Pella; i 15 della minoranza sono andati ad una lista comprendente elementi di «Iniziativa», «Rinnovamento» e «Base». Il leader della maggioranza on. Bovetti ha raccolto 9280 voti; per la minoranza 7038 voti sono andati al leader Fanton segretario uscente. Sia a Torino che a Roma gli esponenti delle correnti andreottiane e pelliane, on. Bovetti e dott. Evangelisti, hanno messo in risalto come l'affermazione del loro gruppo suoni a decisa approvazione e sostegno del Governo Segni.

Si è tenuto anche il congresso provinciale della DC di Bergamo. La corrente di «Iniziativa» che già deteneva la federazione locale ha ribadito la sua maggioranza conseguendo venti seggi; la minoranza è andata ad una lista giovanile, pare di ispirazione fanfaniana, e agli andreottiani, i primi con 12 seggi e i secondi con 4.

L'ex Ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli in un'intervista che apparirà sul «Tempo», pur non nascondendosi le difficoltà che si oppongono alla confluenza dei socialdemocratici secessionisti nel PSI, si dichiara «sostanzialmente ottimista». Vigorelli, soprattutto, non si pente di esser uscito dalle file del PSDI. L'ex Ministro del Lavoro — parlando dei rapporti PSI - PSDI — non ritiene che Saragat abbia avuto valide ragioni per desistere dall'incontro con Nenni.

Relativamente alla confluenza del MUIS nel PSI, l'ex Ministro del Lavoro sottolinea che il problema è stato posto in termini di chiarezza e lealtà. «Si tratta in sostanza — dice Vigorelli — di stabilire se il nostro apporto di esperienze e di certezza democratica possa contribuire con immediata utilità all'attuazione della politica di alternativa socialista e democratica votate dai congressi di Venezia e Napoli. Se nell'interno del PSI esistessero ancora esigenze di maturazione per quella politica, non certo noi — che non abbiamo ambizioni personali da appagare — disturberemo questo processo. Ma se accogliendo l'invito che ci è stato fraternamente rivolto e rinnovato, entreremo nel PSI, vorrà dire con certezza assoluta che lo faremo senza rinunciare ad alcuna delle convinzioni che ci hanno sempre ispirato».

Le trattative tra MUIS e PSI sono entrate frattanto nella fase conclusiva, come ha confermato Matteotti. Il comitato centrale del MUIS esaminerà domani lo schema di accordo. Per quanto riguarda la questione sindacale, si apprende che ai confluenti della UIL verrebbe lasciato un termine di tre mesi per svincolarsi da questa organizzazione sindacale; per la questione organizzativa verrebbero concessi a «Muissini» otto o dieci posti in seno al comitato socialista.

Quanto alla confluenza di Alleanza socialista nel PSDI, questa avverrebbe, secondo alcune voci, dopo il congresso socialdemocratico. Il comitato centrale del movimento si sarebbe, infatti, orientato in questo senso, temendo di perdere con il rinnovo delle cariche del PSDI, i posti che gli verrebbero concessi nel comitato centrale e nella direzione del partito socialdemocratico, secondo quanto sarebbe stato stabilito nelle trattative ufficiose, svoltesi tra il senatore Eugenio Reale e l'on. Saragat.

La direzione del PDI si riunirà per fare un primo bilancio della riunificazione monarchica. Frattanto l'on. Lucifero ha smentito di aver già deciso l'adesione al nuovo partito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione pesante. L'equilibrio della quota azionaria è stato nuovamente turbato nel corso della riunione di ieri, molto attiva, ma dominata da instenti vendite che hanno fatto retrocedere sensibilmente i valori, specie quelli a largo mercato e più speculativi. Al listino si è notato qualche sintomo di resistenza, che però ha avuto modesto esito; in complesso le perdite sono state diffuse in tutti i settori, specie sugli assicurativi e finanziari, sulle Catini, Fiat, Edison, le Cieli, gli alimentari, Anic e sulle Pirelli. Dopoborsa con oscillazioni nei due sensi ma poco attivi. Cedenti anche i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 61 milioni, Buoni del Tesoro 88 milioni, Obbligazioni 525 milioni 900 mila, Azioni 2 milioni 57.681.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102 (+0,0,25), 3,50% 71,30 (—0,30), Red. 3,50% 91,90 (—), 5% 99,60 (—), Ric. 3,50% 87 (—0,10), 5% 98,30 (—0,30), Rif. fon. 5% 97,90 (+0,175), Trieste 5% 98 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '60 5% 101,60 (—0,30), '61 5% 101 (—0,35), '62 5% 101,60 (—0,05), '63 5% 101,45 (+0,05), '64 5% 101,40 (—), '65 5% 101,10 (—,50), '66 5% 101,50 (—0,20), '68 5% 101,40 (—0,10).

Finanziari e assicurativi. Mediobanca 43100 (—1900), Bastogi 2600 (—115), Breda 2850 (—130), Finelettrica 1620 (—81), Finmare 582 (—10), Finsider 819 (—41), Gim 8390 (—220), Invest. 3995 (—105), Centrale 14500 (—625), Sviluppo 2460 (—130), Sifir 2420 (—208), Generali 55300 (—5000), Fond. Inc. 11700 (—1100), Assicuratrice 26600 (—3600), Ras 22300 (—2200).

Trasporti: N. Milano 3690 (+5), Ausiliare 2500 ex (+10), Mittel 4620 (+60), Veneta 1880 (—20).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8600 (—), Cotoniere 500 (—85), Cantoni 18400 (—100) Val Ticino 61 (—4), Olcese 1390 (+5), Cucirini 11000 (+30), Stampati 3490 (—120), Cascami 10400 (—50), Fisac 501 (—), Gavardo 3895 (—55), Lanerossi 6200 (—115), Tilane 8600 (—), Scotti 168 (—2), Linificio 885 (—35), Rossari 22000 (—500), Rotondi 27000 ex (—500), Man. Tosi 5100 (—125), Pacchetti 895 (+55), Viscosa 3090 (—173), Bernasconi 1245 (—), Un. Manif. 70000 (—3500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 850 (—), Dalmine 1962 (+2), Ilva 474 (—7), Magona 750 (+5), Metalli 5700 (—100), Amiata 7515 (—335), Catini 2760 (—125), Monteponi 1250 (—10), Siele 9100 (—200), Falck 5080 (—20).

Meccanici e automobil.: Bianchi 397 (—250), Fiat 1765 (—74), Nebiolo 16,80 (—), F. Tosi 575 (—15), Westingh. 1270 (—35).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1580 (—142), Cieli A 3530 (—120), Cieli B 3330 (—260), Dinamo 3225 (—50), Edison 3810 (—172), Bresciana 3252 (—48), Caffaro 290 (—13), Calabrie 1852 (—23), Campania 1870 (—105), Sarda 5405 ex (—85), Valdarno 3645 (—2), Emiliana 3820 (+20), App. Centr. 3850 (—), Al. Veneto 2130 (—), Subalpina 4210 (+10), Sit 1235 (—5), Lucana 2082 (—18), Magneti 1194 (—11), E. Marelli 570 (—18), Orobia 2590 (—50), Pugliese 1780 (—40), Romana 3500 (—120), Seso 3310 (—25), Sip 1645 (—110), Sme 1865 (—23), Stet 3638 (—77), Tecnomasio 2550 (—200), Volta ord. 2390 (—120), Volta pref. 2760 (—90), Teti A 3950 (—40), Teti B 3885 (—110), Terni 280 (—30,75), Unes 935 (—17), Vizzola 4330 (—150).

Alimentari: Certosa 3050 (—50), Distillati 4710 (—210), Eridania 4850 (—150), Es. Molini 2120 (—), Motta 14300 (—250), R. Zuccheri 525 (—13).

Chimici: Anic 2450 (—245), Nap. Gas 1760 (—), Erba 9750 (—375), Italgas 1800 (—143), Larderello 675 (—35), Liquigas 746 (+3), Ossigeno 2200 ex (—45), Miralanza 13200 (—1270), Pibigas 236 (12,50), Rumianca 2000 ex (—256), Saffa 3799 (—91), Solgas 1320 (—20).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3950 (—50), Beni Stab 3845 (—85), Bon. Ferr. 850 (—), Edificio 3800 (—), Imm. Roma 723 (—35,50), Sagi 2200 (—50), Iniziativa 2700 (—100), Milano C. 19625 (—), Risanamento 8630 (—190), Sylos 4530 (—100).

Diversi: Baroni 500 (—), Binda 37000 (—1700), Burgo 16750 (—250), Cementir 550 (—328), Cer. Pozzi 870 (—80), Ginori 600 (—74), Ciga 5560 (—250), Elettrocarbon. 33000 (—5500), Eternit 4800 (—120), Italcementi 16700 (—1000), Cond. Acque 972 (+33), Rinascente 300 (—825), Linoleum 2400 (—), Pirelli S. p. a. 4320 (—220), Pirelli e C. 3950 ex (—), Rejna 1180 (—20), Smeriglio 439 (—5), Acqui 9000 (—). De Ferrari 1750 (+20).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,6025, dollaro canadese 643,75, franco svizzero libero 143,5125, sterlina 1747,875, franco francese 126,605, marco Germania Occident. 148,39, franco belga 12,45, fiorino olandese 164,44, cor. danese 90,13, corona svedese 119,985, corona norvegese 87,22, scellino austriaco 23,97875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,43, sterlina 1748,375, franco belga 12,07, franco franc. 125,50, marco 148,30, scellino austriaco 24,01, peseta spagnola 10,71, escudo portogh. 21,85, doll. canadese 642, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,90, corona svedese 119,875, corona norvegese 87, dinaro taglio grosso 0,88, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana taglio piccolo 1210.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6000, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4325-4575, oro 702-705, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Inizio di ottava pesante con un mercato cedente nella maggior parte dei valori azionari. Fra le diminuzioni di maggior rilievo si notano Assicuratrice, Generali e Ras che scalano rispettivamente 4000, 3000 e 2000 unità. Ben tenuti, per contro, i valori di Stato, specie per i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Stet 1000 a 3693, Catini 1500 a 2828-2848.

Bastogi 2690, Finmare 590, Finsider 852, Generali 56300, Assicuratrice 29000, Ras 24300, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29150, Snia Viscosa 3220, Montecatini 2790, Crda 190, Meridelettrica 1875, Terni 306, Stet 3690, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 750, Beni Stabili 3900, Immobiliare 748, Pirelli it. 4480.

DALL'IDEA ORIGINALE DI DONALD MC AUGHAM

Il televisore - salvadanaio lo si compera con cento lire

Cento lire per volta, naturalmente: ma è un sistema praticissimo che è stato introdotto anche a Trieste

Nel 1926 un certo Donald Mc Augham, residente a Cleveland nell'Ohio, si presentava al direttore di un'importante fabbrica di automobili: si sbrigasse a riceverlo, perchè aveva un'importante proposta da fargli. Senza molti preamboli, il signor Donald sottopose al direttore la sua idea: un metodo sicuro per aumentare le vendite delle macchine. Non si trattava di rivoluzionare gli impianti, nè di adottare nuove formule tecniche, e neppure di ribassare il prezzo delle automobili: «Un momento di pazienza, signor direttore, e le sarò più preciso: nel nostro caso quello che occorre è il salvadanaio da applicarsi alle vetture». «Il salvadanaio? Ma che cosa c'entra?» «Appunto il salvadanaio. Un cliente viene da voi per acquistare un'automobile: però non dispone del capitale sufficiente. Perchè rassegnarsi a perdere l'affare? Consegnategli ugualmente la macchina, munita di un dispositivo tale che gli consenta di compiere un certo numero di miglia soltanto introducendo una moneta. Insomma, se uno vuol camminare — con la macchina, si intende — deve introdurre le monete. Alla fine di ogni mese un vostro incaricato si reca dal cliente, preleva le monete dalla cassettina, ed ecco pagata la rata dell'automobile». Seguì una breve pausa. «Altrimenti — riprese Donald Mc Augham — uno vada a piedi e non se ne parli più».

La proposta, fatta con tono così risoluto, piacque al direttore; egli consegnò il signor Donald a due robusti sorveglianti, e mentre questi si dibatteva invocando aiuto, lo fece scacciare in malo modo. L'idea comunque venne subito messa in atto, e da quel giorno negli Stati Uniti si registrò una crescita vertiginosa nella vendita delle automobili.

Le cronache non riportano particolari relativi alla sorte di Donald Mac Augham: si suppone però che egli non si sia servito del rivoluzionario sistema da lui stesso escogitato per entrare in possesso dell'automobile. L'avrà acquistata pagandola in contanti, magari in Europa («Nemo propheta in patria»). Rimane certo però che il sistema di vendita «a salvadanaio» (chiamiamolo così per comodità) attecchì non solo negli Stati Uniti, ma anche nel resto del mondo. E dalle automobili si passò ai frigoriferi, agli apparecchi radio, ai televisori, e a mille altri articoli.

E così siamo arrivati al 1959, anno in cui abbiamo visto funzionare anche in Italia i primi televisori «alimentati» a forza di monete da 100 lire. Una cassettina celata dietro l'apparecchio (piccolissima, non ingombra affatto) è munita di una apposita feritoia attraverso la quale si introducono le monete: cento lire consentono un'ora e mezzo di ascolto effettivo, anche «spezzato». Naturalmente se si desidera far funzionare lo apparecchio — poniamo — per tre ore senza interruzioni, basta introdurre due monete; e così via. L'idea di diventare proprietari del televisore a cento lire per volta non spaventa nessuno: la trovata ha avuto perciò un enorme successo.

Da ieri il «televisore-salvadanaio» funziona e fa bella mostra di sè anche a Trieste, in uno dei più noti negozi di radio ed elettrodomestici, l'«Universaltecnica» di corso Garibaldi 4. La TV è così destinata a conquistare una nuova schiera di utenti; le richieste dei moduli di prenotazione vanno facendosi sempre più numerose, e nel negozio di corso Garibaldi è un continuo susseguirsi di informazioni, chiarimenti e consigli. Bisogna però ammettere che se il televisore potrà così entrare in tutte le case o quasi, un po' di merito va attribuito a Donald Mc Augham, nonno sfortunato delle vendite a salvadanaio.

Pierluigi Bastalli

L'IMPROBO FEDRO

A cominciare dalla forma latina del suo nome (chi vuole che sia Phaedrus, chi vuole che sia Phaeder), poco o niente sappiamo di lui. Come ogni letterato romano di grossa fama (Virgilio, Orazio, Seneca, eccetera eccetera), non è nato a Roma; ma addirittura nell'alta Grecia, nella colonia romana di Filippi. «La madre mia» dice nel *Prologo* del suo III libro (sono cinque, per un totale di centodue componimenti), «mi partorì là dove al monte Pierio / la divina Memoria, in novenaria / fecondità, diede a Giove che tuona / l'Arti attorno in corona». Cioè, in parole povere, sul monte delle Muse, chiamate apposta Pieridi; ma poco propizio e niente affatto augurale fu quello svolìo di illustri gonnelle intorno alla sua cuna.

A Roma venne schiavo in tenera età (schiavo come Esopo, fate bene attenzione!). «Augusti libertus», si legge in fronte al codice di Saint Benoît-sur-Loire, cioè liberto di Augusto, Ottaviano Augusto; ma non è detto come fece ad affrancarsi sotto il principato di Tiberio; e neanche lui, Fedro, tanto proclive a lasciarsi andare alle confidenze autobiografiche, ce lo dice. Sui sette colli (erano proprio sette, gli originali, non ancora angustiati dalla congerie di altri minori, gobbe più che colli generate nel corso dei secoli dal cumulo di calcinacci o di terra di riporto o di immondizie) sui sette colli, magari scegliendo il più arioso e preminente, ebbe modo di straniarsi dagli uomini, di elevarsi sulle brutture della vita, fino al punto di poterle considerare col dovuto distacco e meglio frustarle.

Mosso da uno smodato appetito di gloria (pronto, pur di soddisfarlo, a far la fine di Socrate), Fedro, al momento di titillare con la punta dello stilo la tavoletta cerata, s'accorse, meraviglia delle meraviglie, che al posto dell'ingenito greco gli veniva di getto l'acquisito latino. Il suo patriottismo si ridusse a introdurre a Roma, dove la favola, a parte l'apologo di Menenio Agrippa di buona memoria scolastica, a parte i trucioli esopiani che Ennio, Lucilio, soprattutto Orazio si portano a spasso, un genere letterario già popolarissimo in Grecia.

Trascinò sul lungotevere il leone e la pantera, il toro e la mucca, il lupo e l'agnello. O entrò nella stalla per raccogliere affettuosamente lo sfogo del somaro. O diguazzò nel pantano per fare amicizia con le rane (quante acque ha corso quel travicello assegnato loro da Giove come re! Ha risalito perfino l'Arno, per giungere indenne ai piedi di Giuseppe Giusti).

Cominciò, nel *Prologo* al primo libro, a metter subito le mani avanti: «Esopo concepì questi argomenti / che in versi di sei giambi ho illeggiadrito». Modestino, eh? Infatti, si limitò al rifacimento poetico del testo esopiano che era in prosa; usò gli stessi personaggi, gli stessi argomenti, perfino lo stesso paesaggio che trasferì pari pari dalle falde dell'Elicona alle falde del Campidoglio, senza preoccupazione di ficcarci almeno, per amore del color locale, un *pinus italicus*.

Strada facendo, alzò la cresta e levò un chicchirichì sempre più sgargiante: «Serberò tuttavia grande rispetto / ai modi di quel Vecchio (Esopo); e se aggiungessi / a mio gusto qualcosa per piacere / con vari motti all'intelletto altrui, / o lettore, io vorrei tu l'accogliessi / benevolmente». Giunto al terzo libro, è in piena euforia: «I volumetti di Fedro vuoi leggere, Eutico mio? Dagl'impegni distogliti / per sentire a cuor puro ciò che sia / in sè la poesia». La stessa solfa, aggravata di gorgheggi poetici, al libro IV: «Esopiche le dico e non d'Esopo (le favole) / chè poche egli ne espose, io a profusione / ne reco, e usando di un vetusto modo / dico novelle cose». E al V libro, chi lo regge più? Scatenatissimo: «Io d'Esopo inserisco a quando a quando / il nome, pur avendo restituito da lungo tempo ciò che a lui dovevo».

Quanto alla da lui conclamata *brevitas*, con che stigmatizza la lungaggine e stucchevolezza e a volte trasandatezza della favola esopiana, Fedro predica bene e razzola male. Vicino alla favola di diciotto versi del I libro, ce ne sono al libro III lunghe cinquantacinque e finanche sessanta versi. Ogni bestia, come in Esopo, si trova appiccicato addosso con la colla cervione la propria carta d'identità, affidata sempre e solo a un aggettivo. Il lupo è «sleale», il topo è «furbo», il leone è «maestoso», il somaro è «martoriato» (ogni aggettivo vale più d'una *chanson des gestes*); ma tra lo schiavo frigio e il liberto naturalizzato romano corre una grossa differenza. Il primo conosce a fondo le sue bestie, feroci o mansuete che siano; le pratica abitualmente e soprattutto le ama; al di là dei loro discorsi, bada a descriverne l'aspetto e le mosse e gli atteggiamenti. Mentre Fedro si limita a riprodurne, come su un nastro magnetico, il ruggito, il bramito, il nitrito, trascurando il resto. A meno che non devii dall'apologo nell'aneddoto, nella novella, nella scenetta, perchè allora, sostituendosi alla vicenda zoologica una vicenda umana, il poeta è più felice e limpido e persuasivo.

Marziale ha definito Fedro come «improbus» e ha chiamato «ioca» le sue favole, giochi. E' vero, hanno perduto ogni intento morale o, se c'è, è ridotto a un'acqua di rose. Si tratta d'un mero gioco poetico (oggi diremmo un *divertissement*), animata la vicenda di voci, colorata di varie pellicce, trafficata di zoccoli.

Dunque, un poeta minore (per quanto si levi sulla punta dei piedi, non arriva neanche alla spalla dei poeti augustei, suoi ambiti modelli). Oltre che un fifone di tre cotte. Avendo pubblicato i primi due libri, qualche malevolo dà alle favole una interpretazione d'attualità, reputandole mosse contro un bersaglio vistoso, addirittura Seiano, ministro potentissimo di Tiberio. E Fedro, con la tremarella addosso, a dire di no, a smentire i suoi calunniatori, e smentire anche se stesso, fino a inserire un *mea culpa* nel *Prologo* del libro nuovo in corso di stampa: «Perchè s'inventò l'arte della favola / t'espongo ora in conciso: / uno, in soggetta schiavitù, temendo / dir chiaro il proprio avviso, / ne tradusse il concetto negli apologhi, / con fantasia giocosa, / schermendosi così dalla calunnia. / Io feci spaziosa / codesta via ch'era soltanto un vicolo, / e di più ne pensai / di quante rimanessero, scegliendone / con la mira ai miei guai... / Ma se alcun nel sospetto / errando, volge in sè ciò ch'è generico, / da folle apre il suo petto».

Seguirono, senza incidenti degni di nota, altri due libri. Al quinto l'autore confessa di esser «languentis aevi», cioè avanti con gli anni; e quindi è da presumere che sia l'ultimo (il curatore prudente piglia con le molle i trentuno apologhi ritrovati da Nicolò Perotti e l'ammucchia abitualmente in una *Appendice* in fondo all'opera).

Morto, Fedro fu respinto nel limbo degli obliati. Finchè, in pieno umanesimo, il «Phaedri Augusti liberti fabularum esopiarum libri quinque» viene alla luce in Francia, quando il priore dell'abazia di Saint-Benoît-sur-Loire se lo trova in braccio, nel mucchio di incunaboli e palinsesti che ha sottratto alla furia dell'incendio. Esce la prima edizione critica nel 1596 a cura di Pierre Pithou; l'ultima è quella paraviana del 1936 a firma di Domenico Bassi. Spesseggiano le traduzioni italiane, e fra le più felici si inserisce, felicissima, questa che abbiamo sotto gli occhi, di Agostino Richelmy, accolta dall'editore Einaudi nella sua preziosa «Universale».

«Al geniale Esopo un monumento / dedicarono gli attici. Era schiavo / e ora alto sta su un piedistallo eterno», proclama Fedro, e il lustro dell'ammirazione, nei suoi occhi, è appannato dal guizzo dell'invidia. Anche lui, se non un monumento, un busto al Pincio se lo meritava, e gliel'abbiamo elevato. Perchè la favola, respirato l'ossigeno dei sette colli, ricostituita con le latine vitamine, fu pronta e sollecita a pigliar la via consolare (l'Appia, la Salaria, la Flaminia) e correre l'Europa, ma ancora «unita». Adattandosi ai tempi nuovi, ampiandosi la tematica della favola, firme illustri la sottoscrissero; ma francese o alemanna o russa, non c'è da dubitarne: nella sua filigrana, alla faccia sfuggente di Esopo è sempre abbinata la placida faccia di Fedro.

Mario dell'Arco

«L'onda dell'incrociatore» in un film francese

Da tempo il noto regista cinematografico francese Autant-Lara aveva in mente di trarre un film dal romanzo «L'onda dell'incrociatore» di P. A. Quarantotti Gambini, romanzo che ha ottenuto un grande successo in Francia nella traduzione pubblicata dall'editore Gallimard col titolo «Les régates de San Francisco». Da prima Autant-Lara aveva pensato di girare il suo film a Trieste, nella cosiddetta «sacchetta» dove l'azione è ambientata; e un gruppo di cineasti era giunto espressamente nella nostra città per studiare sul posto le possibilità della realizzazione. Essendosi queste rivelate difficili, sia per il costo, sia per la necessità di ridare alla «sacchetta» il suo vecchio aspetto, si è preferito creare una «sacchetta» ex novo nel porto di Villefranche, dove, proprio in questi giorni, Autant-Lara ha dato il primo giro di manovella al film, che ha in sè, già in partenza, tutte le doti per riuscire artisticamente importante.

A Torino un festival del film industriale

Roma, 11

Al «I Festival internazionale del film industriale», che si svolgerà a Torino dall'11 al 14 giugno prossimi, per iniziativa della Confindustria hanno aderito le organizzazioni industriali di 30 Paesi.

E' stato costituito un comitato d'onore del quale hanno accettato di far parte, tra gli altri, il Ministro degli Affari Esteri, on. Pella; il Ministro dell'Industria e commercio, on. Colombo; il Ministro della Pubblica istruzione, sen. Medici; il Ministro del Commercio con l'estero, on. Del Bo; il Sottosegretario allo spettacolo, on. Magrì oltre ai presidenti delle Organizzazioni industriali che hanno aderito alla manifestazione, alle autorità torinesi e ai presidenti delle Associazioni italiane dell'Industria cinematografica.

Si prevede che a Torino circa 150 documentari industriali saranno presentati al giudizio della giuria, che comprende personalità del mondo cinematografico, industriale, giornalistico e culturale di vari paesi. In occasione del Festival si svolgerà anche un convegno sui rapporti tra cinema e industria.

Il celebre pittore Salvatore Dalì si è esibito per una sera a Parigi come direttore d'orchestra

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Fu assieme al Cavour l'artefice della riscossa

Vittorio Emanuele II diede prova di sicura energia e di fede nei destini del Paese
Momenti difficili dopo il duro armistizio - Presto restaurata la struttura dello Stato

Quando nella tristissima sera del 23 marzo 1849, a Novara, Carlo Alberto abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele, il non ancora trentenne Re si trovò a dover affrontare una situazione gravissima. Da un'ora all'altra, si può dire, egli si trovò di fronte a cose che si presentavano più grandi di lui, ma che per fortuna d'Italia erano solo apparentemente più grandi di lui: il Maresciallo Radetzky, con 70.000 uomini, era arrivato nel cuore del Piemonte, e dettava dure condizioni di armistizio; lo Stato sul quale egli si preparava a regnare era stato sconfitto in guerra, le sue finanze erano impoverite, le discordie politiche stavano minando l'ordine interno.

Vittorio Emanuele incontrò a testa alta, a Vignale, il vincitore di suo padre, e lo ascoltò senza batter ciglio. Alle equivoche promesse con le quali il vecchio Maresciallo contava di mettersi nel sacco «quel giovanotto», il giovanotto fierissimamente rispose. Alla imposizione delle pesanti condizioni d'armistizio, con le quali Radetzky sperò di piegarlo, il giovane re rispose firmando: fu questo il suo primo atto, come sovrano, un atto di dignità, di fortezza d'animo, di cosciente responsabilità. Poi rientrò a Torino, per iniziare il suo regno, un regno che cominciava sotto auspici tutt'altro che rosei: ma quel regno sarebbe durato ventinove fecondissimi anni, ed avrebbe realizzato quasi del tutto l'unità d'Italia, con Roma capitale.

L'accoglienza che il Paese fece al nuovo Re fu estremamente glaciale. L'opinione pubblica era aizzata contro di lui dai repubblicani che lo accusavano di viltà, per avere egli firmato l'armistizio anzichè continuare la guerra; per i più fanatici, era addirittura un traditore: e che aspettarsi di meglio, si diceva, da lui, figlio e sposo di principesse austriache? Così non un solo applauso si alzò dalla folla dei parlamentari allorchè, il 29 marzo, Vittorio Emanuele II prestò giuramento a Palazzo Madama. Il 1.o aprile Genova si sollevò in rivolta, ma l'energica repressione del generale Alfonso Lamarmora piegò la città all'obbedienza.

Il momento richiedeva un uomo che sapesse comandare e che avesse energia e poteri per farlo: fu Vittorio Emanuele II, l'uomo, fin dal primo giorno. Davanti a Radetzky aveva dato una superba prova di dignità e di senso dell'onore; ora non avrebbe tardato, nelle burrasche che lo attendevano, a dare anche prova di sicura energia, di assoluta lealtà, e di un temperamento guidato da ben saldo equilibrio.

Il proclama di Moncalieri

Repressa la rivolta di Genova, egli sciolse la Camera, non ritenendola all'altezza della situazione, e continuò da solo le trattative di pace, che portarono al Trattato di Milano (6 agosto). Per la necessaria ratifica fu convocata la nuova Camera, nella quale peraltro i partiti erano riusciti a far entrare non pochi elementi che avevano fatto parte di quella disciolta. Si rinnovarono le critiche al Re, in Parlamento si videro scene penosissime provocate dalla parola di oratori scalmanati, la ratifica del Trattato venne rifiutata, e l'opera del sovrano sconfessata in modo indecoroso. Vittorio Emanuele sciolse la Camera per la seconda volta; non volle, come lo si consigliava, abolire la Costituzione, ma preferì invece rivolgersi direttamente al suo popolo, col proclama di Moncalieri: mandassero i cittadini, in Parlamento, uomini che prima del partito vedessero i reali interessi della Patria, e a questi soprattutto votassero se stessi e mirassero con la loro opera.

L'appello del Re non fu vano. La nuova Camera, formata da sinceri patrioti, approvò il Trattato di Milano (9 gennaio 1850), e con ciò ebbe inizio lo storico decennio di preparazione — preparazione alla riscossa — auspice Vittorio Emanuele II, saggio, nelle cure dello Stato, e, quando sarà l'ora, valoroso sul campo di battaglia.

Quale rigorosa consapevolezza egli avesse dei suoi doveri e del bene dello Stato, e con quanta energia e senz'ombra di debolezza alcuna egli vi si sia dedicato fin dal primo momento, lo dimostrano il caso Ramorino e la famosa legge Siccardi.

Sul generale Ramorino pesavano gravissime responsabilità per la sconfitta di Novara. Sottoposto al giudizio di una Corte marziale, fu condannato alla fucilazione, previa degradazione. Invano Maria Adelaide intervenne presso il marito, in favore del condannato: Vittorio Emanuele II fu irremovibile. Non diede ascolto alle parole della moglie, si rifiutò di ricevere la madre ottantenne del generale; respinse la domanda di grazia, ma annullò la condanna alla degradazione: non ritenne cioè di salvare la vita a chi era responsabile di tante altre vite, ma volle salvare l'onore a chi, in fondo, aveva sbagliato ma non tradito. Il generale venne fucilato la mattina del 22 maggio 1849, e seppe morire bene.

Più ancora si rivelano la personalità e l'equilibrio del Re in occasione della legge Siccardi. Una delle prime cure del Governo presieduto da Massimo D'Azeglio (1849-1852) fu quella di regolare i rapporti fra Stato e Chiesa. A questo fine, il Ministro Siccardi aveva elaborato una serie di disposizioni per le quali, fra l'altro, veniva abolito il foro ecclesiastico e si ponevano delle restrizioni alla manomorta. Fu un'ira di Dio. In Parlamento avvennero violenti scontri oratori, nello stesso ambiente di Corte si accesero vivaci polemiche, il clero si agitò minacciando gravissime sanzioni religiose per il Re, per il Governo, per il popolo. Ma le leggi vennero approvate (febbraio 1850): mancava solo la firma sovrana, a renderle operanti.

A questo punto intervenne la regina madre, con una lettera al figlio: «Tu sai quanto ti ami, e quanto feci nella tua infanzia per te, quante notti vegliai al tuo letto, quante pene, quante angustie patii per te... Soffersi tre notti e due giorni, per darti alla luce, ma tutto soffersi volentieri per il mio caro, carissimo Vittorio, al quale vengo ora a chiedere una grazia. Fu votata ieri al Senato la legge Siccardi, ed ora ti chiederanno che tu la sanzioni. Oh Vittorio, mio caro e poi tanto caro, ti scongiuro, ti supplico, per tutto quello che vi è di più caro al mondo, non la sanzionare... Chi sa quanti castighi, flagelli di Dio, ci attirerà, per te, la famiglia, il paese, se la sanzioni...».

La regina madre era religiosissima; in più, l'età avanzata e l'abitudine ad altre tradizioni, ad altre usanze, non le consentiva di capire i tempi nuovi che si profilavano, di rendersi conto che suo figlio operava affinchè, chiusa definitivamente un'era, se ne aprisse un'altra: di prosperità, questa, di progresso, di dignità nazionale soprattutto, la quale dignità nazionale non poteva esprimersi se non nella più assoluta libertà, di fronte a chiunque.

Vittorio Emanuele II fu profondamente turbato da quella lettera. Era molto affezionato a sua madre, ma una richiesta del genere, egli, per il bene del Paese, non poteva accoglierla. E firmò la legge, nello stesso giorno.

Altissimo prestigio

Sarà questa mirabile fermezza, sarà questa limpida visione dei propri compiti ed il ferreo senso del dovere nell'assolverli, a dare in breve altissimo prestigio a Vittorio Emanuele II, in Italia e all'estero, e ad additarlo come il «Re Galantuomo».

Ma le grandi qualità di un sovrano non sono sufficienti allo Stato, senza l'opera di un illuminato Capo di Governo. Non ci sembra quindi azzardato ritenere che, malgrado egli avesse le attitudini di un grande re, non sarebbe riuscito a dare al Risorgimento e all'unità d'Italia i gloriosi impulsi che si sanno, se il Governo non fosse stato affidato alle salde e capaci mani di Cavuor, salito al potere nel novembre 1852, a soli quarantadue anni di età.

Se a Massimo D'Azeglio va il merito di aver iniziato, dopo la sconfitta di Novara, la ricostruzione del Paese, mentre il generale Alfonso Lamarmora si dava al riordinamento dell'esercito, già mirando alla futura riscossa, a Camillo Benso conte di Cavour, succeduto al D'Azeglio, la gloria di essere stato per quasi un decennio, fino alla morte cioè, la mente direttiva della grande opera di unificazione. Opera titanica, quella del geniale statista piemontese, concepita con idee positive, diretta con senso pratico, concretata con energia, con fermezza, e soprattutto con immenso amore per il Paese, con appassionata consapevolezza delle sue immediate necessità, dei suoi veri interessi.

Il binomio Vittorio Emanuele II - Cavour fu espressione di una reciproca perfetta collaborazione, effettivamente volta alle esigenze dello Stato, sia dal punto di vista dei supremi interessi della nazione, sia da quello delle quotidiane necessità del popolo.

L'opera del Cavour

Ben sapendo come la dignità dello Stato sia in stretta relazione con la buona risoluzione dei suoi problemi economici, a questi Cavour si dedicò come prima cosa, affrontandoli con straordinaria abilità: stipulò trattati commerciali con la Francia, col Belgio, con l'Inghilterra; diede formidabile impulso all'agricoltura e alle industrie tessili; sviluppò le comunicazioni ferroviarie.

Ma la dignità di uno Stato non ammette interferenze nelle sue cose interne, da qualunque parte provengano. E Cavour era cattolico e credente, ma era anche italiano: due realtà ben distinte, due doveri ben diversi di fronte alla propria coscienza, ma non per questo incompatibili l'uno con l'altro. Da deputato, era stato strenuo sostenitore della legge Siccardi; ora, responsabile dell'indirizzo politico del Paese, riassunse il proprio programma di fronte al Papato, nella formula-base «Libera Chiesa in libero Stato», il che significava: cordialità di relazioni e reciproco ossequio; ma ciascuno — così il Piemonte, come la Chiesa — pensi ai casi suoi, e non voglia ingerirsi nelle faccende dell'altro. Naturalmente, si attirò i rancori del clero, ma non recedette, come non cessò di adoperarsi, ma invano, per raggiungere un terreno di accordo: non basta, all'accordo, la buona volontà solo da una parte.

L'energia di Cavour non fu inferiore alla sua abilità politica. Cosciente delle proprie geniali capacità nel reggere le sorti del Piemonte, colpì risolutamente ogni qualvolta qualcuno tentò di attraversargli la strada: non facendo il caso personale, ma considerando il reato di lesa patria. Ossequente alle libertà costituzionali, e convinto della necessità di mantenere l'ordine pubblico in uno Stato che aveva attraversato una profonda crisi morale e finanziaria, non esitò ad intervenire con durezza contro uomini e partiti che ostacolavano la sua opera di statista: fu quindi nemico dichiarato dei repubblicani, e soprattutto dei mazziniani, le cui congiure ed i cui attentati non potevano giovare alla causa nazionale, quale egli la vedeva. E naturalmente ne ebbe l'odio più profondo.

Ordine interno, politica economica, dignità nazionale. Restaurata su queste basi la struttura dello Stato, Cavour potrà dedicarsi alla parte più grave e più appassionata della sua opera: il programma monarchico-unitario. Sarà il suo capolavoro, alla cui realizzazione non poco contribuirà la forte personalità di Vittorio Emanuele II.

Fabio Giraldi

A Miami Beach questo aereo a reazione si è trasformato in un prezioso giocattolo per ragazzi

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Una commedia di Ludovici fatta su misura per la Vazzoler

Ad un tema già sfruttato una soluzione originale
Successo al «Pirandello» di una fantasia di Campanile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, maggio

La storia del reduce da una guerra che trova sua moglie risposata è frequente nella vita e nel teatro; questo del reduce che non ritrova la moglie e la figlia perchè la casa fu bombardata, e tutti ritengono le due donne sepolte sotto le macerie, è tema assai meno ripetuto. Guaio è che tali soggetti di guerra sanno di stantio: sembrano commedie vecchie «rifatte» come il pane raffermo, bagnato e rimesso al forno.

Ma, pazienza. Eccoci, di nuovo, ad una vicenda causata dalla guerra della quale, per fortuna, vediamo soltanto i fatti che seguono. Dunque il reduce presunto vedovo, riprende moglie e fa un figlio; ma la prima moglie, lo scopre dopo, e la sua bambina, non sono morte. Soluzione originale del nostro eroe e martire è quella di riprender con sè anche la prima moglie; cosicchè ne ha due con rispettiva prole. La originalità della trovata del reduce, non dovrebbe impressionare un autore di Venezia regina dell'Oriente, dove tutti hanno più mogli e una caterva di figli; ma il soggetto può essere impressionante per chi, nel paese italiano, sta a vedere la insolita famiglia di un marito con due madri che, per lo spirito di giustizia del reduce e per rispetto alla morale nostrana, pare che non fungano più come mogli.

Nel materiale esposto da Ludovici la novità è, appunto, questa. Come Molière e Goldoni, scusate se è poco, il regista autore ha concepito (o riadattato) i caratteri (d'una commedia forse scritta anni addietro) agli autori della compagnia Baseggio; ciò che ha immensamente giovato all'opera ed ai comici. Noto è che le commedie dei teatranti attori e registi, sono sempre migliori di quelle degli autori, nel piano funzionale. Baseggio, la Vazzoler, la Seglin, la Franchetti, il Micheluzzi e gli altri si sono dunque trovati nei propri panni e la Vazzoler, oltre che nei panni, s'è opportunamente trovata nelle generose forme carnali di una tizianesca esuberante vedova, più volte applaudita a solo. Essa piace come spirito e come indole, oltre che per la sua carducciana «opulenza dell'anca». A commendarla risaliamo, per i tempi, sino al secolo glorioso. Confido, in segreto al lettore, che la Vazzoler fu amante di Tiziano e partecipò alle piccole orge a quattro nella casetta dell'Aretino che vede, sotto il Ponte di Rialto, passar cariche di meloni le tartane fastosamente descritte nelle lettere di Pietro Flagello dei Principi. Ludovici possiede una rara pratica dell'arte scenica veneziana; vale a dire nei suoi elementi. Se ne vale con intelligenza esperta e possiede confidenza col carattere popolare descritto da Goldoni.

Al «Pirandello» la Bonacci presenta un atto unico portato per le lunghe che approda su una trovatina da niente: niente meno che un tappo di champagne che salta e viene scambiato per un colpo di rivoltella. Un poliziotto presente vede addirittura due morti, ed è un miraggio di suggestione. Tale falso giallo chi sa quanti sospirosi valori morali intende contenere, ma io davvero non mi ci metto a pensare. L'autrice marchigiana è costantemente poetica, ma vuole avere sostanza. Ella subisce il fascino della letteratura, e persino di quella sorta di teatro sbagliato che si fa con le parole; ma possiede, per istinto, un senso del teatro che le vieta di far letteratura. Stavolta rimpinza di scenette quel suo caffè, teatro degli avvenimenti, ma non fa chiacchiere a vuoto.

«Chez moi» di Michelangelo Barricelli è un breve «sketch» che attesta, ancora una volta, la passione per il teatro che arrovella questo autore. Il presente atterello sfocia in una specie di surrealismo con balletti e quadri plastici, dopo sproloqui quasi lirici nei quali, senza volerlo, lo diciamo per attenuante, la giovane Rosanna Pilolli rifaceva il verso ai sermoni dell'Ara Coeli.

«Processo alla giustizia» è un bozzetto regolare, all'antica, sceneggiato con serietà, dal probo autore Aldo Greco. Questo appassionato è quasi più maniaco dello stesso Barricelli. Questi due sono i tesoretti dell'avvocato Pasanisi impresario, poverino, del Teatro Pirandello.

«Processo alla giustizia» è denuncia dei sistemi della polizia che, pur di scoprire un colpevole, fa condannare un innocente. Questa, la tesi dell'autore calabrese più esplicito di Giovanni Calendoli del quale riprende la tesi del«Indiziato».

Eccoci al maestro umorista Achille Campanile figlio di napoletani. Quasi contemporaneo ai futuristi del «Teatro Sintetico» il mio caro amico inventava fin da ragazzo tragedie in due battute, col solo scopo di far ridere. Achille viveva, e vive, ridacchiando divertito agli aspetti comici della vita. Era nato umorista mentre i miei compagni futuristi erano demolitori satirici delle forze retoriche convenzionali. L'astrattismo, fra questi due generi lo faceva Anton Germano Rossi, spiritoso e originale. Purtroppo è sparito ed abbiamo subito una vera perdita. I futuristi ignoravano i loro predecessori umoristi nel ridicolo inconscio come l'Alfieri: «Regina: *Sailo?* - Consigliere: *Sollo.* - Regina: *Sallo il Re?* - Consigliere: *Sallo.* - Regina: *Sassi ovunque?* - Consigliere: *Sassi. Sassi per tutta Roma e tutta Atene*». Campanile era anche preceduto dai francesi ma non li imitava. Il suo genere gli era nato dentro. Anche Petrolini non sapeva di essere futurista e un bel giorno lo apprese. Con piacere, del resto.

In questa «Serata galante» Campanile descrive un mondo di *viveurs* e ne fa la parodia con la mano gentile e il gesto misurato che costituiscono la sua eleganza. E' di questi giorni un suo libro divertentissimo «Codice dei fidanzati» con deliziose tavole di Peynet.

Anton Giulio Bragaglia

Il Presidente dell'Indonesia Sukarno durante la sua visita in Danimarca ha compiuto una breve passeggiata in bicicletta

Una lettera della «Dante» sull'Alto Adige

Roma, 11

Il presidente della Società nazionale Dante Alighieri, Aldo Ferrabino, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri e, per conoscenza, ai Ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione, una lettera sul problema dell'Alto Adige.

«La Società nazionale Dante Alighieri — è detto nella lettera — fedele al proprio spirito e alla propria tradizione, pertanto profondamente commossa dalle controversie che turbano in Alto Adige i rapporti fra italiani e allogeni, non mancò nel 1957 di fare pervenire all'on. Adone Zoli, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, un messaggio che interpretava sinteticamente anima e pensiero dei soci tutti.

«Di poi è avvenuto che nel protrarsi ed inasprirsi della lotta politica, il Governo italiano assumesse di più in più una posizione di oculata fermezza e dignitosa autorità. Parve dunque alla «Dante Alighieri» di dover tacere alquanto pure nel compiacimento che la causa italiana avesse trovato nelle assemblee parlamentari assertori sicuri e perseveranti.

«Ma ora a dissipare il dubbio che un ulteriore silenzio potrebbe far nascere tra persone non informate, sembra di nuovo opportuno che la «Dante Alighieri» alzi la sua voce di fronte al pubblico poterè. Non diremo pertanto parole che suonino retoriche anche se sentite. Ma desideriamo offrire un contributo concreto all'opera del Governo, considerando come la nostra Società abbia un suo comitato a Bolzano e un altro a Merano, 10 comitati in Austria, 21 in Germania, 13 in Svizzera, e rilevando che quelli tra essi operanti fuori dei nostri confini sono tutti, o quasi tutti, misti di nostri concittadini e di cittadini stranieri.

«Giudichi il Governo se questa vasta rete di comitati della «Dante Alighieri» non possa come noi speriamo, partecipare in qualche modo ad un'opera di chiarificazione che giovi a dissipare intorno al problema le ombre e le violenze che lo rendono infausto».

Libri ricevuti

Ornella Andreani Dentici, *Esperienze psicologiche nella scuola*, Ed. Ceschina, pp. 288, lire 2000. C'è stato recentemente nel nostro paese un risveglio degli studi psicologici, che ha destato ricerche di studiosi ed interesse di pubblico, in modo particolare in coloro che le esigenze professionali mettono in contatto con determinati problemi di adattamento all'ambiente. Tuttavia molte ricerche sono difficilmente accessibili perchè pubblicate in riviste specializzate ancora poco diffuse, e l'interesse delle persone colte viene spesso deluso da pubblicazioni affrettate e dilettantesche. Questo volume si propone di venire incontro agli educatori, presentando i risultati di ricerche condotte con serietà scientifica, ma in un campo di esperienza concreta com'è la scuola. L'autrice infatti, durante il suo assistentato universitario di psicologia e il suo insegnamento medio, si è dedicata specialmente ai problemi dell'età evolutiva, e, durante un periodo di studio in Inghilterra, ha potuto occuparsi in modo particolare di ricerche sulla struttura delle abilità mentali e sull'applicazione dei tests nella selezione per la scuola secondaria, nell'orientamento attitudinale e nella clinica psicologica. Il volume raccoglie quattro saggi, legati da una continuità ideale, benchè rivolti ad argomenti diversi: il problema del successo e dell'insuccesso scolastico, quello del lavoro a gruppi, dei metodi attivi e della memorizzazione in rapporto allo sviluppo intellettuale e sociale, sono collocati nel loro sfondo psicologico e indagati con l'ausilio delle moderne tecniche statistiche, che permettono di studiare i fenomeni nella loro realtà concreta con una stima dell'errore sperimentale. Lo schema di ogni sezione, che contiene una parte critico-espositiva ed una esperienza personale, la ricca documentazione di grafici, tabelle, testi originali di fanciulli e l'ampia bibliografia vogliono sottolineare lo stretto legame intercorrente tra la ricerca psicologica e la pratica educativa.

○

Roger Peyrefitte - *L'oracolo* - Longanesi - Pp. 320, lire 1.300 - Un giovane archeologo francese, innamorato dell'arte arcaica greca; una bionda amazzone inglese, moderna baccante, adoratrice del sole; ed una fanciulla greca, pura e bellissima, che attende il ritorno degli antichi dei, sono i principali personaggi di questo romanzo di Roger Peyrefitte. Il sole ed il cielo della Grecia accendono i loro sensi e le loro anime con improvvise fiammate di desiderio e di violenza. Spettatori impassibili, gli antichi monumenti, le «vecchie pietre», formano un augusto scenario a queste avventure della carne e dello spirito: avventure nuovissime ed eterne come le acque delle sorgenti sacre, come il flusso delle umane vicende, come l'amore, come la vita stessa. L'oracolo del divino Apollo suggella con le sue parole: «Sappiate essere felici» il necessario termine di tutte le cose. E sembra, al tempo stesso, un comandamento ed una promessa, il precetto ed il simbolo di un nuovo paganesimo.

○

Carmelo Federico - *I mercanti genovesi in Sicilia e la chiesa della loro «Nazione» in Palermo* - Graf. Luigi Cappugi - Palermo - pp. 88 - L. 900.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVI LAVORI PER FAR CONOSCERE LE BELLEZZE NATURALI

Dal Carso a Miramare la visita del Ministro Tupini

Inaugurata una serie di opere per la valorizzazione turistica della zona - Confortanti aspetti per il futuro

Inaugurando ieri mattina una serie di nuove opere turistiche che l'Ente provinciale per il Turismo ha realizzato con la collaborazione della Selad e del Cam, il Ministro dello sport, turismo e spettacolo sen. Umberto Tupini ha avuto modo di prendere diretto contatto con gli organismi turistici locali nonchè di interessarsi ai molteplici problemi.

Al termine del giro inaugurale che l'ha portato da Pese alla Grotta gigante, da Canovello de' Zoppoli a Miramare, il sen. Tupini ha avuto espressioni di compiacimento per la fattiva azione che gli organi turistici e le autorità locali, avvalendosi anche dell'iniziativa privata, compiono per dare alla zona la massima valorizzazione e per creare nuovi motivi di richiamo delle correnti del turismo straniero.

Ai molteplici problemi che gli sono stati prospettati, sia per quanto riguarda l'aspetto propriamente turistico quanto per la necessità di adeguati provvedimenti, il Ministro ha dato assicurazione di un suo personale e fattivo interessamento. Ed ha già preannunciato un'altra sua visita, per settembre, accogliendo l'invito a presenziare alla «giornata olimpica» che sarà promossa a Trieste.

Nella lunga escursione sul Carso e sulla litoranea il Ministro è stato accompagnato dalle maggiori autorità cittadine, fra le quali il Commissario generale del Governo dott. Palamara con i vice-prefetti dott. Pasino e dott. Maninchedda, il Primo presidente della Corte di Appello dott. Casoli, il presidente della Provincia prof. Gregoretti con l'ass. ing. Rados, il Prosindaco prof. Cumbat con l'assessore allo sport dott. Faraguna, il Questore dott. Buttiglione, il comandante del Presidio gen. Vismara con il col. Lombardi, il comandante dello Ispettorato di P. S. col. Galeri, il comandante del gruppo di P. S. ten. col. Aversa, il comandante del gruppo Carabinieri ten. col. Mele, il cap. Giliberti per la Guardia di Finanza, il direttore dei Lavori pubblici dott. Cabasino, il provveditore degli studi dott. Tavella, il direttore della Pubblica istruzione prof. Udina, il comandante del Porto col. Bollo, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il capo dei servizi stampa del Commissariato dott. Riccardi; presenti anche numerosi rappresentanti consolari, fra i quali il console d'Austria Roessler, d'Inghilterra mr. Terry Neville, del Libano Karan, della Jugoslavia Vodusek e il direttore dell'Usis mr. Pancoast in rappresentanza del Console mr. Auchincloss. Ministro e autorità sono state accompagnate dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo avv. Slocovich, dal direttore dott. de Rinaldini e da altri funzionari dell'ente, dal presidente dell'Associazione albergatori Rigoletti con il segretario Geppi.

Prima tappa al valico internazionale di Pese, dove è stato inaugurato l'ufficio informazioni che l'EPT ha così istituito attraverso quella arteria; la palazzina è stata benedetta dal parroco di Basovizza don Zivic. [illegible]

[illegible] e vi è nella popolazione uno spirito di attesa. Le stesse opere di ricettività, alberghi e strade che oggi inauguriamo attestano il convincimento di coloro che ne assumono l'iniziativa per un periodo di pace e quindi di benessere e di prosperità per tutti».

Il sen. Tupini e il suo seguito hanno poi raggiunto Borgo Grotta Gigante, accolti dal Sindaco di Sgonico. Il Ministro ha tagliato il nastro tricolore all'inizio del nuovo tronco stradale che collega il borgo alla Grotta Gigante e quindi ha visitato la parte superiore della grande voragine carsica, accompagnato dal vicepresidente dell'Alpine delle Giulie dott. Timeus e dal presidente della sezione grotte, Finocchiaro. L'ing. Carlo Ulessi ha illustrato al Ministro e alle autorità l'importanza geologica della Grotta Gigante.

Dal Carso una rapida corsa sulla litoranea ha portato il sen. Tupini e le autorità all'imbocco del nuovo sentiero pedonale di Canovello de' Zoppoli, nei pressi dei «filtri di Aurisina»; il sentiero è stato inaugurato ieri con il taglio del tradizionale nastro e rappresenta la prima realizzazione del più vasto programma di valorizzazione turistica della magnifica zona, programma che è stato ampiamente illustrato dall'avv. Slocovich. La strada carrozzabile, per una spesa di 67 milioni di lire, è stata già finanziata e i lavori avranno inizio il prossimo mese; fra la litoranea e il mare sorgeranno alberghi, «chalets», motels e stabilimenti balneari sfruttando pienamente le bellezze naturali.

Rientrando in città il sen. Tupini si è fermato a visitare un nuovo albergo a Grignano dove è stato accolto dal dott. Basilio, presidente della società «Riviera Triestina» e dai signori Antonini e Fragiacomo. L'albergo, che verrà inaugurato ufficialmente venerdì, dispone di 120 posti letto suddivisi in tre piani, giardino d'inverno, bagno proprio, una terrazza panoramica e attrezzature di prim'ordine.

Accompagnato dall'avv. Slocovich e dal dott. de Rinaldini il Ministro Tupini ha fatto quindi una breve visita al Parco di Miramare ricevuto dal Soprintendente ai Monumenti arch. Civiletti, dove il presidente dell'EPT gli ha illustrato il vasto programma per la prossima estate, imperniato sulla realizzazione dello spettacolo «Suoni e luci», e che rappresenterà uno dei maggiori richiami turistici per la zona. Da ultimo il sen. Tupini ha raggiunto l'Ostello della Gioventù, per inaugurare la nuova ala che è stata benedetta da mons. Gligo; facevano gli onori di casa il dott. Roberto Hausbrandt e dirigenti dell'Associazione italiana alberghi della Gioventù. Il dott. Hausbrandt ha recato l'adesione del presidente nazionale dell'Aiag prof. Ruffino ed ha illustrato le finalità dell'associazione attraverso i 79 ostelli italiani che si collegano agli oltre 3 mila sparsi nel mondo occidentale e che l'anno scorso hanno registrato oltre 14 milioni di presenze. L'evoluzione delle esigenze turistiche ha imposto un rinnovamento degli impianti degli ostelli, e il «Tergeste» grazie all'aiuto generoso del Commissariato per il Turismo, del Commissario generale del Governo dott. Palamara, degli enti turistici locali, di società e di privati ha potuto aumentare la sua ricettività da 44 a 100 posti letto.

Il Ministro Tupini ha a sua volta accentuato la grande funzione sociale del turismo, specie nei giovani che rientrando nei loro Paesi dopo un soggiorno in Italia non potranno non ricordare quello che hanno visto, quanto hanno imparato e appreso della nostra tradizionale civiltà e cultura. L'aspetto tipico di questo turismo dei «globetrotters» va oggi inteso come manifestazione che si oppone alla cosiddetta «gioventù bruciata», perchè alimenta nei giovani moralmente sani la fiamma per una civiltà comune.

Al Ministro e alle autorità è stato offerto un rinfresco sulla terrazza dell'Ostello. Dopo una colazione a Sistiana il sen. Tupini è ripartito in macchina per Roma.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro sen. Umberto Tupini taglia il nastro inaugurale del nuovo tronco stradale che collega il Borgo Grotta Gigante alla grande cavità carsica; gli è accanto il presidente dell'EPT avv. Slocovich. La strada, costruita dalla Selad, è venuta a costare quasi quattro milioni di lire

Il nuovo ufficio di informazioni turistiche costruito al valico di Pese si presenta con questa pittoresca e semplice architettura

(«Giornalfoto»)

NELL'AREA DEL PORTO INDUSTRIALE

Favorevoli prospettive per un nuovo stabilimento

Vivo interesse americano per l'iniziativa che si rivolgerebbe al campo delle fibre artificiali

Vi sono favorevoli prospettive per una nuova e importante iniziativa che un gruppo americano dell'industria chimica ha intenzione di intraprendere nel comprensorio di Zaule, in collaborazione con il gruppo della Snia-Viscosa. Ieri infatti ha visitato Trieste Mr. William Morrison, vicepresidente della Food Machinery and Chemical Corporation di New York. Accompagnato dal direttore del centro sperimentale della Snia dott. Notarbartolo, dal condirettore della Saici di Torviscosa ing. Brunetti e dal presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, Mr. Morrison ha visitato nel pomeriggio la zona del Porto industriale dove dovrebbe sorgere il nuovo complesso, soffermandosi nella raccolta di dati utili per la definizione dell'iniziativa.

Prima di ripartire da Trieste il vice-presidente della Food Machinery and Chemical Corporation ha con alcune anticipazioni lasciato intravvedere concrete possibilità per la creazione del nuovo stabilimento al Porto industriale, che dovrebbe operare nel campo delle fibre artificiali, con una produzione peraltro che dipenderà da molte circostanze, e soprattutto dalle relazioni con altri complessi di questo settore.

Più concrete probabilità per la realizzazione della nuova iniziativa si avrebbero, naturalmente, con la concessione del regime dei punti franchi industriale; provvedimento questo che è già all'attenzione delle autorità di Governo.

Un comunicato del Ministero

La ripresa dell'importazione delle carni macellate

[illegible] fascia di sicurezza di 10 lire. Al momento della istituzione dell'anzidetto congegno il prezzo di mercato del bestiame si aggirava intorno alle 292 lire, ossia già in vantaggio di 18 punti rispetto al livello toccato nel periodo di maggiore depressione del mercato, verificatosi nel dicembre 1958. La settimana scorsa la quotazione era salita a 323 lire, al di là quindi, del margine di sicurezza e molto vicino al limite che i prezzi del bestiame avevano toccato nel primo semestre del 1958, allorchè il mercato segnò l'andamento più favorevole.

La riapertura della importazione delle carni macellate a sì breve distanza dalla istituzione del congegno del prezzo minimo — si osserva ancora nel comunicato del Ministero dell'Agricoltura — è motivo di soddisfazione e nello stesso tempo fornisce la riprova che il provvedimento del marzo scorso ha corrisposto pienamente alla sua funzione, che era quella di rafforzare e completare il già iniziato processo di rivalutazione dei prezzi al produttore delle carni, riportandoli entro quei limiti di economicità e di stabilità indispensabili alla nostra agricoltura per intraprendere e sviluppare la auspicata intensificazione degli allevamenti.

Contrariamente all'allarme lanciato subito dopo l'adozione del provvedimento del prezzo minimo si deve osservare, che l'obiettivo della tonificazione dei prezzi del bestiame al produttore è stato ottenuto senza che, nel complesso, si verificassero le paventate variazioni in aumento nei prezzi alla minuta vendita delle carni. Del resto tali variazioni sarebbero state del tutto ingiustificate in quanto, quasi dovunque, i prezzi stessi erano rimasti ancorati alle quotazioni che il bestiame aveva lo scorso autunno, prima cioè che il mercato accusasse le note difficoltà.

Il comunicato aggiunge che la situazione internazionale, normalizzatasi nel frattempo con tendenza dei prezzi all'aumento, e la stagionale contrazione dell'offerta di bestiame nazionale, dovrebbero consentire la facile stabilizzazione del mercato intorno ai livelli raggiunti.

Riaperta a Cologna la scuola all'aperto

[illegible] gazzi ospitati hanno iniziato la normale attività. La direzione dell'istituzione è stata affidata quest'anno al maestro Roberto Ercelli.

Si aduneranno a Rimini gli autieri d'Italia

Nei giorni 30 e 31 maggio si effettuerà a Rimini il Raduno nazionale degli autieri. La Sezione di Trieste invita i propri soci e familiari a parteciparvi. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 15 corr. indirizzandole all'Associazione nazionale autieri - Sezione di Trieste, via XXIV Maggio (Casa del Combattente). Per informazioni telefonare al 28159 dalle ore 15 alle 16.

CON NOVELLI UNICO SEGRETARIO RESPONSABILE

Insediato il nuovo direttivo della Camera del Lavoro

Gli sviluppi della controversia all'Italcementi

[illegible] organismi di segreteria, conformemente alle disposizioni statutarie.

Nell'incarico di reggere la segreteria sono stati riconfermati il dott. Livio Novelli, Giuseppe Bazzaro e Faliero Pinguentini; unico segretario responsabile però è stato nominato il dott. Novelli che reggerà così le sorti del sindacato democratico.

Alla vice-segreteria con diversi incarichi interni e orga- [illegible]

A seguito del problema sorto recentemente alla Italcementi con le operazioni di carico e stivaggio del cemento su una nave attraccata alla banchina del canale nella Zona del Porto Industriale, la Camera confederale del Lavoro in data 27 aprile u. s. ha chiesto una urgente convocazione all'Associazione Industriali per l'esame del problema in quanto le operazioni stesse non sono contemplate dal vigente contratto per gli operai cementieri.

Con la partecipazione di un rappresentante della Direzione generale della Società, una prima riunione delle parti ha avuto luogo nella mattinata di martedì 5 maggio, riunione che si è protratta al pomeriggio.

Successivamente le parti hanno aggiornato le trattative che sono state riprese nella giornata di lunedì 11 maggio. Poichè anche in questa riunione le parti non hanno raggiunto un accordo, la controversia è stata demandata all'Ufficio del Lavoro. Lo stesso Ufficio ha convocato le parti presso la sua sede per la mattinata di martedì 12 corr.

Il 25 maggio riprenderanno a Roma le trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro degli operai dell'industria del legno, trattative che erano state interrotte ai primi del mese di aprile e che avevano dato luogo a due scioperi nazionali della categoria.

ALLA GIUNTA ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Riconvocato per martedì il Consiglio comunale

Oggi rientra il Sindaco dall'Olanda

[illegible] l'accensione da parte dell'amministrazione provinciale di un mutuo per 62 milioni e 40 mila lire, per l'acquisto di un ulteriore gruppo di azioni della società «Autovie venete». Ha inoltre approvato la delibera n. 1803 del Comune di Trieste del 29 luglio 1958, concernente variazioni della tariffa per la tassa di occupazione del suolo pubblico.

Fra gli altri provvedimenti, la Giunta provinciale amministrativa ha ancora approvato il contributo del Comune di Trieste al comitato di studio e di documentazione della Comunità dei porti adriatici. Ha ancora approvato con osservazioni, la delibera del Comune di Muggia del 31 marzo scorso per l'assegnazione della gestione della stazione autofilotranviaria all'ACNA.

Delibere approvate dalla Giunta amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa ha in sede di tutela espresso parere favorevole al- [illegible]

I funerali di Antonio Cadelli

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali di Antonio Cadelli, padre del nostro collega Marco, capocronista del «Piccolo». A rendere l'estremo omaggio all'estinto sono intervenuti numerosi conoscenti, estimatori e amici, fra i quali una larga rappresentanza di giornalisti e di sportivi triestini, che hanno formato il mesto corteo d'accompagnamento dalla cappella di via della Pietà. Molte sono state le corone di fiori che coprivano il carro funebre, inviate da enti e persone nella sincera e affettuosa attestazione di cordoglio.

ENTRERA IN VIGORE IL 20 MAGGIO

Stabiliti i dettagli per l'accordo di frontiera

Riuniti ieri a Cividale gli organi delle due autorità di confine

In armonia con le decisioni della commissione permanente italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera, si sono riuniti a Cividale gli organi delle rispettive autorità di frontiera per definire le modalità di attuazione delle norme modificatorie all'accordo, siglate nella recente riunione della commissione a Udine. La delegazione italiana era guidata dal dirigente il settore di frontiera dott. Righini, quella jugoslava dal dott. Lukmann. Argomento centrale delle discussioni la liberalizzazione del movimento attraverso i valichi.

Come è noto, nella sessione di Udine la commissione mista ha concordato tale liberalizzazione in linea di massima; gli organi di frontiera hanno nella riunione di Cividale predisposto dettagliatamente le norme di applicazione che entreranno in vigore il 20 maggio. Sono stati fissati tre settori, corrispondenti alle zone di frontiera delle provincie di Trieste, Gorizia e di Udine. I possessori dei lasciapassare potranno transitare attraverso i valichi compresi nelle rispettive giurisdizioni di residenza; attualmente il transito nei due sensi è obbligatorio attrvaerso lo stesso valico confinario. Le nuove norme sono state adottate soprattutto in relazione agli aspetti turistici del movimento fra le due zone.

Con il giorno 20, ad esempio, i triestini potranno uscire e rientrare attraverso qualsiasi dei valichi compresi fra i due estremi di Monrupino e di San Bartolomeo. Queste facilitazioni agevoleranno notevolmente specie il movimento autoveicolare, evitando — soprattutto nella stagione estiva e nelle giornate di punta — lunghe attese per il disbrigo delle formalità di confine.

Per quanto attiene invece all'abolizione dei carnets, i competenti organi dei due Paesi stanno esaminando il problema che presenta aspetti molto complessi, per la notevole importanza che esso riveste e per la mancanza di alcune garanzie di reciprocità allo stato attuale. L'abolizione del documento doganale per gli automotoveicoli non avverrebbe comunque prima di qualche mese.

Nel corso della riunione, svoltasi in una atmosfera di comprensione e collaborazione reciproca, sono stati discussi anche altri problemi tra i quali quello dei permessi di attraversamento. Tutti i permessi di questo genere, emessi fino al 31 maggio, saranno validi per tutto l'anno indipendentemente dal termine fissato dall'accordo di Udine.

La visita a Trieste dei parlamentari del PCI

La delegazione dei parlamentari comunisti, composta dai senatori Pellegrini e Pessi, dai deputati Adamoli, Arenella, Franco, Natoli, Roffi e Vidali, ha concluso ieri la sua visita nel Territorio di Trieste. Domenica mattina, alla Casa del Popolo di via Madonnina, i parlamentari del PCI hanno avuto un incontro con rappresentanti delle grandi fabbriche, del porto e dei Magazzini Generali, e hanno udito dalla voce dei lavoratori intervenuti la situazione nei cantieri, all'Ilva, al porto. Alle ore 11 in Campo S. Giacomo si è svolto l'annunciato comizio pubblico nel corso del quale hanno preso la parola l'on. Vidali, il sen. Pellegrini e l'on. Adamoli, che hanno trattato i problemi economici triestini nel quadro della situazione italiana e dell'azione che il PCI svolge per una politica di pace e di progresso economico.

Alza il gomito e stramazza al suolo

Un marittimo inglese è stato raccolto seriamente ferito ieri pomeriggio all'esterno della trattoria di via dell'Istria 75, dove era stramazzato in preda ad etilismo. Si tratta del terzo ufficiale della Marina mercantile inglese Malachy-Joseph Hodgen di 23 anni, residente a Southampton, il quale è imbarcato sul piroscafo «Mary Rood». Il giovane marittimo è stato prelevato da un automezzo del Commissariato di S. Sabba e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica. Presentava probabili fratture craniche, una ferita lacero contusa alla fronte, choc traumatico ed etilismo subacuto.

LE ORE DELLA CITTA'

Santi del ghiaccio

Pancrazio, Servazio, Bonifazio: sono tre nomi che pochi di noi utilizzerebbero dovendo far battezzare il proprio figlio. Nel calendario questi tre Santi sono schierati nell'ordine, a partire dal 12 maggio; da oggi cioè. Ora non si sa bene chi si è sognato di voler far coincidere le burraschette della seconda decade di questo mese con la presenza sul calendario di questi tre Santi. E' un fatto però che immancabilmente, quando appaiono in vista i tre Santi con la desinenza comune, così pronta a rimare con il ghiaccio, o meglio ancora con il veneziano «giazo», il tempo cambia improvvisamente, volgendo al peggio. Da noi le prime avvisaglie del maltempo si sono presentate sotto forma di nuvolaglie, di null'altro apportatrici che di rovesci a carattere estivo quasi. Altrove, sulle montagne non molto alte, sono previste nevicate. La legge dei Santi di ghiaccio che continua a imporsi.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera *Tombola* con ricchi premi. Allieteranno la serata *Pippo* e *Niki* con il loro complesso.

Espone Sbisà

Continua con vivo successo alla Sala Comunale d'arte la mostra personale dello scultore Carlo Sbisà, che espone trenta opere in bronzo, in terracotta e in maiolica. La mostra, che si è aperta l'8 maggio, continuerà fino al 19, con orario feriale dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Questa mostra riveste particolare importanza per lo scultore triestino, che da dieci anni non si presentava in pubblico con una personale. Numerose persone hanno visitato fino a oggi l'interessante rassegna. Nella foto, una delle opere esposte: il ritratto in terracotta della pianista Maureen Yones-De Rosa.

Libera docenza

Ha conseguito in questi giorni la libera docenza in patologia speciale chirurgica il concittadino dott. Sergio Eppinger. Al neo professore vivissimi rallegramenti.

Numero unico

Sarà pubblicato ai primi del prossimo mese di giugno, un numero unico a cura del Centro di studi politici economici e sociali; il numero unico uscirà in occasione del congresso, che si svolgerà a Trieste, della Società per il progresso delle scienze, e sarà offerto in omaggio agli illustri ospiti a presentazione della città e illustrazione dei principali aspetti della sua vita politica ed economica.

Sui Campi di battaglia

del Goriziano con la L. N.

Nel quadro della sua attività turistica la Lega Nazionale ha organizzato per domenica 31 maggio, previa autorizzazione dell'E. P. T., una visita guidata sui campi di battaglia del basso Isonzo dalla zona di Redipuglia fino al Monte Calvario. Prenotazioni e maggiori informazioni presso la segreteria in Corso Italia n. 9, I p., tel. 37196.

La Sagra del rocciatore

In Val Rosandra organizzata dalla Scuola Nazionale di Alpinismo «Emilio Comici», avrà luogo domenica 17 c. m., con inizio alle ore 10, al Rifugio Premuda, la tradizionale Sagra del rocciatore, allietata da una ricca pesca miracolosa. Nel corso della festa il Coro Montasio della Società Alpina delle Giulie canterà numerosi brani del suo repertorio, cari agli scalatori di montagne. Nella giornata il servizio delle autocorriere per la Val Rosandra sarà intensificato.

Novità d'avanguardia

Il «Vanguard» Karson mod. 160 è il nuovo frigo studiato per le piccole famiglie, garantisce la massima capienza con il minimo ingombro. Alta qualità, resistenza e solidità. Altri modelli 180 e 250. Lunghe rateazioni presso gli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16 e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Fontana Arte-Stilnovo

e *Cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Praticissime le gonne

calzone, di gran moda, ideali per viaggio, sport, auto; altre bellissime in terital. Tutto l'assortimento novità da «Novitas», via Roma 5.

Frigoriferi senza sconti...

...ma a prezzi eccezionalmente bassi, uguali per tutti, con una effettiva, pronta assistenza tecnica. Anche rateazioni. Le migliori marche: *AEG*, *Fargas*, *Ignis*, ecc. E in più un omaggio di valore per ogni frigo: un «Quick Mill» elettrico. Visitate *Lares*, via Nordio 14 e Donadoni 37.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.2, minima 16.7; umidità 59 per cento; temperatura del mare 16.4; pressione mb. 1014.7 in lieve aumento; pioggia mm. 1.9; vento km. 9 da S-S.E.

Oggi: San Pancrazio. — Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.24. La luna nasce alle 8.12, tramonta alle 23.11.

Maree. — OGGI: alta alle 12.21, cm. 20 e alle 23.4, cm. 27 sopra il l. m.; bassa alle 17.31, cm. 3 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; dott. Signori, piazza Ospedale 8; All Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 secondo ufficiale con patente o patentino; 1 marinaio, turno 2938; 1 giovane coperta, prec. 905.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 maggio escursione in Val Rosandra con salita al Monte Carso e partecipazione alla Sagra del Rocciatore al Rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede via Milano 2.

STATO CIVILE

dei giorni 10-11 maggio 1959

Nati 12, morti 18, matrimoni 8.

MORTI: Zadaricchio Pietro a. 69; Voltolini ved. Pollini Luigia a. 85; Ipavic Giuseppe a. 75; Badich ved. Zimolo Maria a. 59; de Renaldi Maria a. 88; Urh in Bubnic Anna a. 70; Rinaldi Francesco a. 81; Serrani ved. Barassi Elvira a. 71; Cadelli Antonio a. 73; Di Luca in Sorentino Angela a. 38; Miani in Bisiacchi Bianca a. 53; Toffano Maria giorni 1; Tence Paolo a. 60; Nibal in Marchi Giuseppina a. 69; Bertoni Mario a. 78; Cozzarin ved. Turrini Teresa a. 70; Mozettic in Dunatov Giuseppina a. 62; Stocca Francesco a. 55.

MATRIMONI RELIGIOSI: Colonna Sergio bigliettaio con Irmani Fulvia casalinga; Miani Ferruccio capo d'arte con Novati Maria Luigia casalinga; Calimici Adriano commerciante con Tonsa Valeria casalinga; Lenzi Arturo impiegato con Belci Maria Grazia insegnante; Bernardon Leonardo marittimo con Bizzotto Edda casalinga; Marcolin Sergio banconiere con Danza Rosa banconiera; Michelic Riccardo bracciante con Ragazzi Graziella casalinga; Pergami Giorgio impiegato con Meschini Giuseppina impiegata.

Riduzioni ferroviarie per Bologna e Firenze

L'UTAT informa che sono in atto riduzioni ferroviarie per viaggi di andata e ritorno a BOLOGNA e FIRENZE. Per informazioni rivolgersi alle Biglietterie Ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

† Addì 11 corr. dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Michele Casertano
pensionato FF.SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli PASQUALE e MARIO, le figlie RAFFAELA, GEMMA, ELVIRA (assente), ANNA, TILDE (assente) ed AMALIA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 12 corr., alle ore 15.15, partendo dall'abitazione di via Udine 59.

†

L'8 maggio è deceduta

Adele Fano ved. Scala

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le famiglie SCALA, RIAVIZ, COBALTI, GOMBACH e congiunte.

Milano - Trieste - Montevideo

† Il giorno 11 corr. ha reso l'anima al Signore

Teresa ved. Turrini

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli: VIRGILIO con la moglie NINA, TINA con il marito LUIGI MENDES ed i diletti nipoti PAOLO e SILVIETTO con i parenti tutti.

Un sentito commosso ringraziamento ai sigg. medici ed al personale tutto della IV Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 corr. si è spenta dopo breve malattia

Giuseppina Marchi

Addolorati ne danno l'annuncio il marito MARIO, i nipoti ELENA e TULLIO in unione a tutti gli altri parenti.

Un grazie vada ai sigg. medici, a suor Tiziana, ed alle infermiere della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il giorno 10 la nostra cara

Giuseppina Dunatov

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore, per il cimitero di Barcola.

Commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio Cadelli

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. CADELLI e BURLO

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MOGOROVICH vivamente ringrazia quanti con la loro presenza o in altro modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara

Estinta

Un particolare grazie alla «Famiglia Pisinota».

A SAN SABBA LE FIAMME NON SONO ANCORA DOMATE

Cento milioni in fumo nell'incendio del capannone

È stato scongiurato il pericolo di estensione del sinistro
Intervento di autobotti per supplire alla carenza d'acqua

(«Giornalfoto»)

Il desolante spettacolo durante la difficile e pericolosa opera di spegnimento delle fiamme

Un pauroso incendio è divampato ieri notte nei magazzini Vinattieri a S. Sabba, provocando un danno di oltre 100 milioni di lire; tale è stata la vastità del rogo, che tuttora il focolaio non può considerarsi completamente estinto, e una squadra di vigili del fuoco continua sul posto il servizio di controllo, che si protrarrà per tutta la mattinata di oggi.

Mancavano pochi minuti alle 3, quando è stato notato lo immane incendio, che in breve si è esteso negli immensi magazzini che la ditta Vinattieri possiede nelle vicinanze del campo profughi di S. Sabba. Per primi sono stati avvertiti del sinistro gli agenti di P. S. in servizio al campo profughi, i quali hanno a loro volta informato il vicino Commissariato; da qui è stato infine telefonato ai vigili del fuoco, i quali si sono precipitati tempestivamente sul posto. Neanche cinque minuti sono trascorsi dal momento della scoperta delle fiamme all'arrivo dei pompieri. Essi sono sopraggiunti a bordo di quattro autopompe; il difficile lavoro è stato coordinato in un baleno dal comandante del Corpo, ing. Inzerillo, presente sul posto assieme a tutti i suoi ufficiali.

Le prime lingue di fuoco si sono alzate da un capannone che si sviluppa per una superficie di 120 metri per 60, e successivamente il fuoco si è esteso, in breve tempo, su una area di circa 10 mila metri quadrati. Le fiamme hanno intaccato in profondità l'enorme edificio, che ha il tetto e le travi di sostegno di legno stagionatissimo; come non bastasse, vi si trovavano depositati materiali infiammabilissimi. Nel capannone-magazzino si trovavano infatti depositate ingenti quantità di carta, in gran parte sotto forma di balle compresse, di stracci — alcuni pure imbevuti di grasso — di vetri, metalli e di macchine cardatrici per la realizzazione di ovatte colorate.

L'immane incendio ha assunto immediatamente un carattere particolarmente drammatico, in quanto minacciava di estendersi alle baracche in legno del vicino campo profughi, da un lato, e alla fabbrica di prodotti asfaltici «Panfilli» dall'altro. Infatti uno dei lati dell'edificio è parallelo al campo, dal quale è diviso da un esiguo camminamento, ed è contiguo all'altra fabbrica di via Ratto della Pileria. Fortunatamente gli sforzi dei vigili del fuoco per contenere l'incendio in quelle due direzioni sono stati favoriti dal vento che ieri notte soffiava verso il mare. Comunque le lingue di fuoco si levarono altissime, tingendo il cielo di rosso. Uno spettacolo impressionante. Il comandante dei vigili del fuoco ha provveduto a far sgomberare immediatamente una parte del campo profughi, quella sottoposta al pericolo più immediato, e quindi ha fatto convergere sul rogo numerosi potenti getti d'acqua. Centinaia di persone assistevano in silenzio alla drammatica opera di spegnimento, che si è protratta per l'intera notte.

La difficile impresa dei pompieri — a un certo momento erano impegnate sul posto ben undici autobotti, fatte intervenire dalla caserma centrale di largo Niccolini e dai distaccamenti periferici di Muggia e del Porto nuovo — è stata notevolmente ostacolata dalla carenza d'acqua nella zona e l'inconveniente ha dovuto essere ovviato appunto con l'ausilio delle numerose autobotti.

Appena ieri mattina i vigili hanno potuto aver ragione delle fiamme; soltanto alle 9.15 è stato possibile dare il segnale di cessato pericolo, cioè quando la quasi totalità dei vigili e dei mezzi in dotazione ha ricevuto l'ordine di rientrare nelle rispettive sedi.

I danni sono apparsi subito ingentissimi: essi assommerebbero a più di cento milioni di lire, ma in realtà — ad operazioni ultimate — la cifra potrà subire un ulteriore aumento. Una squadra è rimasta sul posto; durante l'intera giornata i militi hanno avuto il loro daffare per combattere il rinnovarsi di continui focolai. Il fuoco continua pericolosamente a covare sotto le ceneri del materiale bruciato. Il capannone è andato totalmente distrutto assieme a quanto conteneva. Mentre si cerca di indagare sulle possibili cause che hanno provocato il sinistro — cause non ancora accertate — i vigili rimasti sul posto questa notte, in tutto una decina, lavorano in un'aria irrespirabile per le esalazioni del materiale bruciato. I pompieri in servizio di controllo sono sottoposti a continui esami medici e per precauzione viene loro somministrato del latte. Soltanto quando essi saranno stati autorizzati a ritirarsi, una commissione tecnica eseguirà un sopraluogo ed accerterà l'esatto ammontare dei danni.

IERI MATTINA IN PIAZZA PONTEROSSO

Muore un vecchietto investito da un furgoncino

Era sceso improvvisamente dal marciapiede

Di un mortale investimento è rimasto vittima ieri mattina in Ponterosso un vecchietto che attraversava la via Roma. Si tratta di Giovanni Sossi, di 68 anni, senza fissa dimora, il quale è sceso dal marciapiede senza prima verificare che non sopraggiungesse qualche veicolo; ha così tagliato all'improvviso la strada al motofurgoncino targato TS 22055, guidato in direzione di piazza Vittorio Veneto da Vittorio Papagna di 19 anni, abitante in via Zorutti 16, il quale non ha avuto la possibilità di bloccare il veicolo. Il giovane all'ultimo istante ha tentato di evitare l'ostacolo mediante una brusca sterzata, ma [illegible] il pedone travolgendolo. Il Sossi ha battuto violentemente il capo sull'asfalto ed è rimasto esanime, mentre al di sotto gli si allargava una pozza di sangue.

L'incidente è accaduto alle 8.15 e poco più tardi sono giunti sul posto i sanitari della CRI, prontamente chiamati per telefono; essi hanno raccolto il ferito, che appariva subito gravissimo e l'hanno trasportato all'Ospedale maggiore. Già durante il tragitto in autolettiga però lo sventurato vecchietto ha cessato di vivere. Successivamente gli è stata riscontrata una ferita lacero alla regione occipitale con conseguente frattura della base cranica, otorragia sinistra ed epistassi traumatica.

Il Sossi viveva solo, pernottava dove gli capitava; rimasto senza nessuno al mondo, si guadagnava da vivere trasportando mazzi di fiori a domicilio per conto delle fioraie che hanno baracca in Ponterosso; si sostentava mediante le mance che percepiva durante le saltuarie commissioni. Il suo funerale si svolgerà in fretta; lo trasporteranno al camposanto con il furgone dei poveri: nessun parente piangerà per lui. Ma certamente i fiori non gli mancheranno, quelli che egli stesso ha portato tante volte, anche all'obitorio, per conto delle fioraie. Saranno esse, le donne di Ponterosso, a ricordarlo con un fiore.

E' stato trasportato alle 7.10 all'Ospedale maggiore il falegname Guido Foranè di 17 anni, abitante a S. Dorligo della Valle 249, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, ed inoltre, ecchimosi ed escoriazioni alla mano sinistra e al ginocchio destro. Il giovane operaio era rimasto vittima d'un incidente stradale poco dopo la mezzanotte, ma appena nella mattinata ha deciso di farsi ricoverare al nosocomio.

All'infermeria dell'Ospedale maggiore è stata medicata alle 19.15 la commerciante Carla Vallati di 18 anni, residente a Cremona in viale Po 50, la quale nel dirigersi verso Trieste alla guida della propria motoretta si è accidentalmente rovesciata all'altezza dell'ex posto di blocco di Duino. La giovane scooterista ha così riportato una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra ed escoriazioni alla mano sinistra e al ginocchio destro, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Norme per il pagamento della tassa di circolazione

Come è già stato comunicato in precedenza fino a tutto oggi l'Ufficio esattore tasse di circolazione dell'ACI si è trasferito presso i locali della Fiera Campionaria di Trieste, viale Ippodromo 18 (Palazzina Uffici), gentilmente messi a disposizione dall'Ente Fiera. Ugualmente fino ad oggi degli appositi uffici funzionano per i soci dell'ACI nei locali dell'Automobile Club in via del Coroneo 31, pianoterra, dove potranno accedere presentando la tessera sociale 1959. I soci che ancora non avessero rinnovato l'associazione e gli automobilisti che desiderano associarsi, potranno contemporaneamente e agevolmente provvedervi, beneficiando della quota speciale ridotta di lire 3.000 dal 1.o maggio.

Inoltre, allo scopo di snellire maggiormente il servizio, [illegible]

Interessa i pensionati

La sospensione delle pensioni a norma dell'art. 26 del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818 è stata recentemente dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale.

Allo scopo di provvedere con la maggiore sollecitudine possibile al ripristino di tale pagamento, con effetto dal 1.o maggio 1959, si invitano tutti i titolari di pensione d'invalidità che prestino opera alle dipendenze di terzi, in forza della legislazione speciale sull'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, di guerra o per servizio, a comunicare, quanto prima, il loro nominativo ed il numero del certificato di pensione alla locale Sezione dell'Inps.

S'INAUGURA DOMANI

Arte grafica americana in una originale esposizione

Come annunciato, domani si inaugurerà nei saloni della Stazione marittima, alla presenza delle autorità e degli esponenti del mondo culturale cittadino, la Mostra degli incisori americani contemporanei. Si tratta di sessanta opere originali, 41 delle quali appartengono al «Brooklyn National Museum» mentre le rimanenti provengono da collezioni private o sono state concesse a prestito dagli artisti. Il panorama della rassegna, largamente rappresentativo delle varie regioni degli Stati Uniti, intende illustrare quella grande vitalità e varietà di espressione che caratterizzano attualmente l'arte dell'incisione in America.

Negli Stati Uniti si è verificato infatti negli ultimi anni un risveglio dell'arte grafica che non trova certo riscontro in nessun altro periodo precedente. A questo aumentato interesse per l'incisione ha indubbiamente contribuito la recente produzione dei molti artisti americani che dal dopoguerra a oggi hanno avuto la possibilità di studiare e viaggiare in Europa e in Oriente, rielaborando poi la loro tecnica e stile alla luce delle nuove esperienze.

L'allestimento della mostra è stato curato dalla locale Soprintendenza ai Monumenti, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale antichità e belle arti, mentre l'iniziativa si deve all'Usis. La mostra viene presentata a Trieste per la prima volta in Italia e dopo la nostra città essa inizierà un giro nelle principali città della Penisola.

Resterà aperta a tutto il 24 maggio con il seguente orario: dalle 16 alle 20 durante i giorni feriali e dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 alle domeniche, a partire da giovedì 14.

UN GIOVANE LADRO DENUNCIATO A PIEDE LIBERO

Dopo il furto nell'asilo acquista una moto e «brucia» il resto

In due settimane ha speso 180 mila lire al «Luna park»

Trecentocinquantamila lire sono un bel gruzzoletto in mano a un sedicenne e per prima cosa — appena entratone in possesso — il sedicenne di cui oggi ci occupiamo ha deciso di acquistare una motocicletta nuova fiammante, come aveva lungamente sognato finchè era povero in canna e disoccupato. Senonchè dopo l'acquisto, il nostro ragazzo era ancora in possesso di una sommetta, per lui favolosa: 210 mila lire (la moto gli era costata 150 mila lire). [illegible]

[illegible] mentre si allontanava di corsa dall'ingresso dell'asilo, e così aveva almeno notato, se non le caratteristiche somatiche del ladruncolo, almeno la sua età approssimata, gli agenti hanno avuto un prezioso elemento d'identificazione: si trattava di un giovanetto. Cosa può fare un ragazzo di circa 16 anni, quando sia in possesso di una tal somma? Al giorno d'oggi egli si compera un motomezzo. Le doti psicologiche dei poliziotti si sono dimostrate assai buone. [illegible]

[illegible] il ragazzo al momento del pagamento aveva estratto da un taschino un grosso rotolo di banconote; dal cospicuo mazzetto di bigliettoni aveva poi pizzicato quelle bastanti per il pagamento. Ed era proprio solo, nessuno l'accompagnava. Su questa traccia sono continuate le pazienti indagini [illegible]

In conclusione, il sedicenne Edoardo C. — il quale non è immune da precedenti per furto — è stato denunciato a piede libero per furto aggravato; suo padre, Amedeo C. di 56 anni, per favoreggiamento reale; e la sorella ventenne, Ida, per ricettazione.

UNA SALUTARE LETTERA ANONIMA

Minacciava la moglie con pistola e coltello

Dal canto suo l'imputato ha sporto denuncia per pretese sevizie subite dalla polizia durante il fermo

Una lettera anonima ha segnato l'inizio delle maggiori disgrazie per Ignazio Visintini, manovale nato a Portole d'Istria, di 50 anni.

Con quella segnalazione anonima, la polizia veniva informata, nella primavera del 1955, che il Visintini da lungo tempo e in modo sistemativo sottoponeva a maltrattamenti la moglie Emma Grisancich. Le indagini, rapidamente esperite, hanno dato piena conferma all'informazione. Fin da quando i due si erano sposati, nel 1931, il marito, secondo le affermazioni della donna, è rincasato più volte ubriaco e tali momenti non lesinava percosse e minacce. Una volta l'ha minacciata di morte con una pistola; altre volte con un coltello da cucina. Per colpa del marito, ha detto la signora, ha dovuto un paio di volte farsi ricoverare in ospedale; una volta per una emorragia, un'altra per un fibroma. Per di più, negli ultimi anni l'uomo aveva stretto una relazione extraconiugale e aveva cessato dal provvedere ai bisogni della moglie e dei due figli. Questi hanno perfettamente confermato le affermazioni della madre.

Così in quel mese di maggio, si è provveduto al fermo del Visintini e a un suo interrogatorio. L'uomo ha negato ogni cosa, attribuendo tutto alla gelosia della moglie. Il fermo si è prolungato, per la necessità degli accertamenti, per alcuni giorni. Poi è stato rilasciato. Passato qualche tempo, il 30 luglio, sempre del 1955, il Visintini ha inviato alla Procura generale una denuncia per pretese sevizie subite in polizia, durante gli interrogatori. Indicava anche persone che, a suo dire, avrebbero potuto, per essersi trovate nei pressi di quella stanzetta della Questura in cui veniva interrogato, confermare le sue accuse.

Veniva disposta in merito una indagine accuratissima, nel corso della quale venivano interrogati tutti gli agenti che avevano avuto da fare con il Visintini, nonchè alcune altre persone.

A sostegno della sua denuncia, il Visintini ricordava come qualche giorno dopo gli interrogatori, il 19 maggio, egli si fosse trovato nella trattoria «Al Napolitano» e avesse avuto un improvviso malore. Il successivo esame medico accertava una contusione alla regione coccigea di origine non recente ed etilismo subacuto. L'origine della contusione non veniva però chiarito in modo definitivo, nè restava definita la causa del malore; benchè su questo punto qualche indicazione provenisse dalla proibizione alle bevande alcooliche, che il Visintini aveva ricevuto qualche tempo prima a causa di una ulcera.

A sostenere la posizione del Visintini è giunto il gerente della trattoria, il signor Tommaso Napolitano, dichiarando che lo stesso Visintini gli aveva parlato di bastonate subite; e che una volta addirittura avrebbe precisato trattarsi di bastonate in polizia. Le deposizioni del Napolitano, sia in fase inquirente, sia ieri nella udienza davanti al Tribunale penale, sono sembrate un po' reticenti. Le altre conferme delle pretese sevizie sono del tutto mancate.

Il Tribunale ha voluto comunque perfezionare gli accertamenti su alcune circostanze emerse all'ultimo momento e ha pertanto ordinato la citazione di nuovi testi: si tratta del commissario di polizia dott. Umberto Mariani, che aveva a suo tempo guidato le operazioni per il «caso Visintini», e del dott. Giuliano Gortan, che aveva eseguito delle radiografie sull'imputato. I nuovi testi, unitamente ad altri già sentiti, saranno chiamati a deporre il giorno 18 maggio, alla ripresa del processo nel quale il Visintini appare aggravato di tre imputazioni e cioè i maltrattamenti in famiglia, la calunnia e la contravvenzione per la detenzione di una pistola non denunciata all'autorità.

Pres. Zanetti; P. M. Grubissi; canc. Urbani; Difesa (d'ufficio) avv. Falconer.

Il GAD «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà il giorno 17 maggio 1959, rispettivamente alle ore 17 e alle ore 20.45, all'Auditorium di via del Teatro Romano la commedia in tre atti di L. Verneuil «I tre Signori di Chantrel».

SIMPATIE DI LETTORI ALLA FIERA DEL LIBRO

La fatina di Pinocchio è preferita ai marziani

Venduti finora 17 mila volumi

La fiera del libro, che ha trovato posto lungo i sessanta metri di una bancarella gigante allestita sotto l'accogliente porticato del liceo «Dante», va riscuotendo un successo che supera tutte le previsioni. Il libro insomma ha ancora i suoi cultori: questa la consolante constatazione che si può fare dopo quattro giorni di «fiera». Sono stati venduti fino a ieri circa 17 mila volumi: un record che sarà difficilmente battuto e che sta a testimoniare la validità del libro, che tiene ancora le sue posizioni nonostante la concorrenza spietata dei rotocalchi e dei fumetti.

Fra i libri più venduti, l'immortale Pinocchio, le cui avventure dilettano ancora i bambini. Di fronte al burattino di legno hanno ceduto il passo i marziani, e la fatina ha cacciato con la magica bacchetta dalle menti dei bimbi le avventure di fantascienza. Accanto a Pinocchio, i ragazzi triestini si son fatti regalare un gran numero di romanzi di Salgari e di Verne, mentre anche il «Cuore» di De Amicis sembra aver ancora qualcosa da dire ai nostri ragazzi, almeno a giudicare dal numero delle copie vendute.

Fra le constatazioni più consolanti della fiera del libro, il gran numero di classici italiani che hanno lasciato la variopinta esposizione delle bancarelle per arricchire la biblioteca degli studenti, la famosa biblioteca studentesca cui i libri prestati dagli amici portano il loro bravo contributo. Dante, Boccaccio, Manzoni, Verga e Pirandello si sono equamente divisi i favori dei lettori triestini, mentre nel campo del romanzo si sono fatti valere i narratori americani contemporanei, Steinbeck, Hemingway, Pearl Buck e John Dos Passos sono andati a ruba, seguiti, naturalmente, dai quasi colleghi che si dedicano alla letteratura da dopolavoro, smerciando avventure poliziesche in gran quantità.

La fiera del libro continuerà fino a domani; il successo fin qui conseguito sta a testimoniare la bontà della formula con cui è stata allestita.

SINGOLARE COMMERCIO DI VELOCIPEDI

Vendeva a Trieste le «bici» rubate a Udine

Riconfermata in Appello la prima sentenza

Il signor Lino Fiorino aveva trovato un modo di incrementare le nostre esportazioni: forniva biciclette a un commerciante e gliele vendeva a un prezzo accessibile, in modo da permettergli di smerciarle facilmente oltre confine. Per trovare le biciclette il sistema era semplicissimo: poichè a Trieste i velocipedi sono rari, il signor Fiorino si recava di tanto in tanto a Udine e là, appena vedeva una bici che gli sembrava facesse al caso suo, senza troppe esitazioni, la inforcava e poi provvedeva a farla trasportare a Trieste. In tal modo fioriva il commercio.

Per un po' di tempo è sembrato che i proprietari delle biciclette non avessero reagito. Il Fiorino è riuscito infatti a portare a termine l'operazione per ben trenta biciclette. A volte è riuscito a farsele pagare fino a 12 mila lire, benchè la media dei suoi «prodotti» gli rendesse molto di meno. Non sempre, infatti, riusciva a vendere direttamente la merce; allora ricorreva al Monte di Pietà, ricavandone polizze per 1000 o 1500 lire, che poi cedeva. Ad acquistare merce e polizza era il signor Vittorio Mazzucco, occupato, appunto, nel commercio.

I fatti risalgono al 1954. Dello stesso anno è un altro episodio che interessa il signor Fiorino: dal commerciante Mario Brizzi si era fatto consegnare un rasoio elettrico e due pentole a pressione, impegnandosi in un pagamento rateale che non è mai stato corrisposto. In tal modo, alla imputazione di furto si è aggiunta quella di truffa; per entrambe il Fiorino è stato giudicato nel marzo 1958 dal Tribunale penale di Trieste e condannato a un anno e 10 giorni di reclusione e 1400 lire di multa. Il Mazzucco, invece, riconosciuto colpevole di ricettazione, ha avuto 4 mesi di reclusione e quattromila di multa, con i benefici di legge.

Ieri la Corte d'Appello ha esaminato il ricorso dei due imputati avverso la sentenza dei primi giudici. La difesa ha sostenuto, per il Mazzucco, che non si poteva parlare di ricettazione, in quanto il prezzo pagato per i velocipedi era ragionevole e confermava la sua buona fede; per il Fiorino si sosteneva che la pena relativamente al furto era stata commisurata in maniera eccessiva e, relativamente alla truffa, che i fatti dovevano semmai configurarsi nel reato di insolvenza fraudolenta o appropriazione indebita e che, pertanto, non si doveva procedere per mancanza di querela.

La Corte ha accolto le posizioni difensive limitatamente al Mazzucco, il quale è stato dichiarato colpevole di incauto acquisto e pertanto condannato a 10 mila lire di ammenda, fermi restando i benefici di legge; è stata invece confermata la condanna per il Fiorino.

Pres. Fulco; relatore Ciampolini; P. M. De Franco; canc. Boico; Difesa avv. Antonini (per Mazzucco) e Padovani (per Fiorino).

Godimento di benefici per ex combattenti e reduci

Gli ex combattenti e reduci, i quali hanno interesse di godere dei benefici delle leggi 4 ottobre 1935 n. 1827 e 20 febbraio 1958 n. 55, che sono dipendenti dalle industrie metallurgiche, navali, falegnamerie, costruzioni edili, Ilva, ecc. e che non appartengono ad alcuna delle Sezioni dell'Ancr, sono pregati di presentarsi alla Associazione nazionale Combattenti e Reduci, via XXIV Maggio 4, III, porta 3, nei giorni feriali di lunedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18. Per l'espletamento delle varie pratiche l'interessato dovrà esibire la «Dichiarazione integrativa» oppure altro documento militare comprovante la qualifica di ex combattente o di reduce dalla prigionia.

SPETTACOLI

L'ultimo concerto al Teatro Verdi

Giovedì alle ore 21 si concluderà il ciclo dei concerti di Primavera con l'esecuzione della «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi.

Concertatore e direttore il maestro Thomas Shippers. Solisti: Mariella Angioletti, Vera Little, Giuseppe Zampieri e Giorgio Tadeo. Coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Concerto del violinista Cesare Barison

E' annunciato per venerdì prossimo l'atteso concerto di Cesare Barison che riprenderà la sua attività iniziandola all'Auditorium, e svolgerà un programma di musiche molto interessante che comprende la celebre «Ciaccona» di J. S. Bach, brano virtuosistico di grande difficoltà, «Il trillo del diavolo» di Tartini, le «Streghe» di Paganini, l'Adagio del Vieux temps e il «Pezzo da Concerto» di Schubert. La più complessa e difficile rassegna della letteratura violinistica è contenuta nel concerto che il nostro concittadino eseguirà nella serata, attesa con vivo interessamento dal pubblico musicale e da quanti apprezzano lo stile e la scuola dell'insigne artista.

Nessuna preoccupazione per «La grande guerra»

Nel «Bollettino delle Forze Armate» a pag. 3 del «Corriere Militare» (1-15 maggio 1959) è apparso il seguente comunicato:

«La Grande Guerra», un film sulla guerra 1915-18.

A seguito di notizie giornalistiche sulla preparazione di un film sulla guerra mondiale 1915-18, che si profilava come irriguardoso per i valori militari italiani, alcune Associazioni d'Arma avevano rivolto una protesta alle competenti autorità. Siamo lieti di poter rendere noto che dalla lettura del soggetto sceneggiato del film — messo cortesemente a disposizione dal produttore Dino De Laurentiis — si desume che le suddette preoccupazioni non hanno alcun fondamento.

DARIO FO E FRANCA RAME

«Comica Finale» al Teatro Nuovo

Fra giorni la Compagnia Dario Fo e Franca Rame presenterà al Teatro Nuovo «Comica Finale», lo spettacolo di farse che da 8 mesi riscuote grande successo su tutti i palcoscenici d'Italia. La critica è stata concorde nell'affermare che Dario Fo, con uno spettacolo festoso ed intelligente, ricco di spunti originali, di trovate grottesche e divertenti, ha rivelato una vivacità e un gusto teatrale ormai inconsueti sui nostri palcoscenici. Al suo fianco Franca Rame con sicura comicità e gustosa freschezza ha riscosso ovunque unanimi consensi.

Lo spettacolo ideato e diretto dal Fo stesso, con la collaborazione musicale di Fiorenzo Carpi, verrà presentato a Trieste martedì 19 corrente mese.

Musiche del m.o Martinelli

Apprendiamo che il maestro concittadino Mario Martinelli ha musicato cinque poesie del giornalista vicentino Emanuele Zuccato, dal titolo: «Temporale sul Garda», «L'influenza», «Far l'amor no xe pecato», «Timideto» e «A Venezia». Le composizioni sono state scritte nella forma della musica vocale da camera con pianoforte e prossimamente verranno eseguite in un concerto che si darà a Vicenza.

Questa sera alle ore 21, nella sede sociale di Corso Italia 27 verranno proiettati alcuni cortometraggi realizzati dai soci. Si invitano pertanto tutti i soci e simpatizzanti ad intervenire alla serata.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Giovedì, ore 21: «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra, di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore: Thomas Shippers.
TEATRO NUOVO. Da martedì 19 maggio, alle ore 21: La compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà lo spettacolo di farse «Comica finale». Regia di Dario Fo; musiche di Fiorenzo Carpi. Prezzi: settore A lire 1.200, settore B lire 800; galleria lire 350. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Alberto Sordi nel divertentissimo film «Giovane leone» con Magali Noel.

EXCELSIOR. 16: «Verso la città del terrore» con Dirk Bogarde, Dorothy Tutin. Un'immortale storia, un indimenticabile film.

FENICE. 16 - 18 - 20 e 22: «Appuntamento con il delitto» con Lino Ventura, Sandra Milo e Franco Fabrizi. Proibito ai minori di 16 anni. E' vietato l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti.

FILODRAMMATICO. 15: Debutto compagnia «Dante e Rino» con Marcella Rufini (la regina del calipso) nella rivista «Marcella Jolly Club» - Balletto Jolly Club. Sullo schermo: «Delitto in tuta nera» con Peter Van Eyck e Betta St. John.

GRATTACIELO. 16: Alec Guinness il grande attore che ha trionfato in tutto il mondo, ritorna in una impareggiabile interpretazione «La bocca della verità». Un gioiello Deal in technicolor. ENAL lire 300.

SUPERCINEMA. 15.30: W. Disney presenta il suo ultimo capolavoro in technic.: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». Il divertimento e la più gradita gioia dei grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Ercole e la regina di Lidia». Imponente e fastosa rievocazione storica in cinemascope technicolor, con Steve Reeves, Sylva Koscina e Sylvia Lopez. Grandioso successo.

AURORA. 16: Ultimo giorno definitivo del capolavoro Warner «Europa di notte». Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: Un film di Julien Duvivier «Femmina», in technicolor, con Brigitte Bardot e Antonio Vilar. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16: Un film delizioso, pieno di brio e vivacità: «Tutti innamorati» con M. Mastroianni, Jacqueline Sassard, M. Carotenuto e G. Ferzetti. Imminente: «Il giro del mondo in 80 giorni».

GARIBALDI. 16: «L'isola dei disperati». Megascope, con Carl Mohner, André Morel, Barbara Shelley.
IMPERO. 16.30: «E' permesso maresciallo» con L. De Luca, G. Ralli e R. Risso. Comicissimo film Titanus.
ITALIA. 16: «Le donne degli altri». Film incantevole e originale da un noto romanzo di E. Zola, con Gérard Philipe, Danielle Darrieux e Dany Carrel. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Maracaibo». L'epopea dell'ardimento e dell'abnegazione. Technic. Paramount, con Cornel Wilde, Jean Wallace e Abbe Lane.
VIALE. 16: «Lo spietato» con Guy Madison e Valerie French. Un film western di gran classe in technicolor cinemascope. Prima visione Ceiad. Ultimo giorno. Domani: «Frankenstein 1970».
VITT. VENETO. 16: Glenn Ford e Dorothy McGuire in «L'imputato deve morire». Capolav. in Metroscope.

ALDEBARAN. 16: «Totò e Marcellino». Film profondamente umano.

ARISTON. 16: «Mariti in città». Due ore di grande allegria nel capolavoro Lux, con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, M. Carotenuto ed H. Remy. Grande successo.

ASTRA. 16.30: «Liana, la figlia della foresta» con M. Michael. Rigorosamente vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Il padrone delle ferriere». Cinemascope in technicolor, con Antonio Vilar e Virna Lisi. Ultimo giorno a grande richiesta.

MARCONI. Chiuso per lavori.

MODERNO. 16: «Una calda notte d'estate» con Leslie Nielsen, Colleen Miller ed Edward Andrews. E' un cinemascope. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Rivolta a Fort Laramie». Technicolor, con John Dehner e Gregg Palmer.

S. MARCO. 16: «Dottor Jekyll e Mr. Hyde». Un film sensazionale, con Spencer Tracy, Ingrid Bergman e Lana Turner. Grande successo.

SAVONA. 15: «La donna che visse due volte». E' un film di Hitchcock, con James Stewart e Kim Novak, in vistavision technicolor.

AZZURRO. 16: «Il cargo della violenza». Avventuroso di gran classe, con A. Steel, G. Finch, D. Cilento.
BELVEDERE. 15.30: «Giovani mariti». Un film gaio e divertente.
LUMIERE. 17: «I perversi», technicolor, con Stewart Granger e Jean Simmons. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «I diavoli del Pacifico». Poderoso technicolor, con R. Wagner e T. Murray. Ult. giorno.
ODEON. 16: Alberto Sordi «Un eroe dei nostri tempi», nella più comica interpretazione, con Tina Pica e Franca Valeri. Brillante successo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «S.O.S. Polizia coloniale».

IL SABATO DELLA MINERVA

L'apporto della colonia greca allo sviluppo del nostro emporio

Con pazienti ricerche d'archivio Giuseppe Stefani ha compilato la storia della Comunità ellenica a Trieste fin dalla sua lontana formazione

Un pubblico eccezionalmente numeroso gremiva sabato sera la sala maggiore della Biblioteca civica. Ai soci della Minerva s'era aggiunta una folta schiera di rappresentanti della Colonia greca di Trieste per ascoltare la conferenza tenuta sotto i comuni auspici della Società di Minerva e dell'Associazione «Amici della Grecia». Duplice infatti l'attrattiva: lo interesse per l'argomento sulle origini settecentesche della Colonia greca di Trieste, e l'oratore, Giuseppe Stefani, uno dei nostri più insigni e autorevoli cultori di studi patri.

Egli ha iniziato premettendo che tutti coloro che si sono occupati di storia triestina [illegible] hanno messo in rilievo il notevole apporto dato dalla colonia greca allo sviluppo dell'emporio triestino. [illegible]

[illegible] di Venezia. Del resto, le relazioni commerciali fra le terre dell'Adriatico superiore e le popolazioni del Levante erano intense e continue da tempo immemorabile. [illegible]

Le vicende del Baseo, [illegible]

Variazioni per gli assistiti dai servizi dell'INAM

[illegible] presso i centri ambulatoriali di S. Sabba, Servola, via della Guardia, Roiano e Barcola.

I nuovi dirigenti del gruppo pescivendoli

[illegible]

(«Giornalfoto»)

Echi della visita a Trieste del Cardinale Cicognani: il Porporato si intrattiene al Teatro Verdi con il Vescovo Santin, il Commissario del Governo dott. Palamara e il Presidente della Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, dopo il termine del Convegno di Studi europei

ANCHE LE NOZZE INQUADRATE DALLE STATISTICHE

Le marce nuziali a Trieste meno numerose che in altre città

Il motivo è dovuto alla più alta percentuale di persone anziane - Diminuiscono i matrimoni civili - Ultrasettantenni dal cuore tenero

Siamo in maggio, ed in almeno 200-300 case triestine [illegible]

[illegible] serva che in tale anno quattro soli Paesi hanno registrato medie inferiori alla nostra; si tratta precisamente della Francia, della Norvegia, della Svezia e dell'Irlanda. La maggiore frequenza di matrimoni è stata, invece, conseguita nella Repubblica federale tedesca (9,1 matrimoni per 1000 abitanti), nella Spagna, nell'Olanda, in Austria ed in Svizzera. Per quanto concerne, in particolare, la nostra provincia, va rilevato come la frequenza dei matrimoni in rapporto al numero degli abitanti sia una fra le più basse riscontrabili nelle dodici province aventi per capoluogo le maggiori città italiane. Nel 1957, per esempio, contro i 5,9 matrimoni per mille abitanti di Trieste, si sono avuti 8,1 matrimoni a Napoli, 8,0 a Venezia, 7,6 a Palermo, 7,5 a Bologna, 7,2 a Bari, 7,1 a Firenze e Milano, 7,0 a Messina, 6,8 a Roma, 6,7 a Torino e 6,6 a Genova. Due fattori concorrono negativamente a caratterizzare la situazione locale: il fatto che la popolazione di Trieste è una delle più «vecchie» d'Italia, in quanto presenta un'elevata percentuale di persone mature ed anziane; e la diversa composizione strutturale della nostra popolazione, che per il 92 per cento è concentrata nel centro cittadino, mentre nelle altre province esiste un maggiore equilibrio tra la popolazione rurale e quella cittadina.

Dei 1980 matrimoni registrati nel 1958, 1783 vennero celebrati nel Comune di Trieste, 86 in quello di Muggia, 46 a Duino-Aurisina, 44 a San Dorligo, 13 a Monrupino e 8 a Sgonico. E' significativo rilevare come i matrimoni celebrati con il rito civile siano andati, in questo dopoguerra, diminuendo di anno in anno: nel 1958 nella nostra provincia sono stati celebrati complessivamente 105 matrimoni «civili»; il che equivale ad un matrimonio civile ogni 19 matrimoni religiosi. In rapporto al numero degli sposalizi celebrati in ciascun Comune della provincia, i matrimoni civili sono stati più frequenti rispettivamente nel Comune di Duino-Aurisina (uno ogni dieci matrimoni religiosi) ed a Muggia (uno su sedici). Tanto nel Comune di Monrupino quanto in quello di Sgonico non si è avuto alcun matrimonio civile.

Nel Comune di Trieste — come si è visto — nello scorso anno sono convolate a nozze 1783 coppie. In 1674 casi, pari al 94 per cento del totale, la cerimonia nuziale è stata celebrata secondo il rito religioso cattolico, mentre i matrimoni celebrati secondo il rito israelitico sono stati 8; quelli protestanti 5. Un solo sposalizio, infine, ha avuto luogo in base al rito della Chiesa evangelica valdese. Ovviamente, la stragrande maggioranza dei matrimoni ha visto l'unione di giovani celibi con donne nubili. Non pochi, però, sono stati anche i vedovi e le vedove riconvolate a nozze. In particolare, si sono risposate 61 vedove, delle quali 31 sono state condotte all'altare da celibi, mentre 30 hanno sposato dei vedovi.

Per quanto riguarda l'età degli sposi, gli uomini tendono a sposarsi con maggiore frequenza tra i 25 ed i 29 anni, le donne tra i 21 ed i 24. L'analisi particolareggiata dell'età degli sposi permette di stabilire che dei 1783 uomini sposatisi nel Comune di Trieste nel '58, circa un terzo — precisamente 665 — aveva un'età che oscillava fra i 25 ed i 29 anni; vengono quindi quelli fra i 21 ed i 24 anni (che sono stati 427) e quelli fra i 30 ed i 34 anni (283). Fra i giovanissimi, si annoverano 51 mariti tra i 18 ed i 20 anni (nessuno aveva meno di 18 anni); mentre tra gli anziani fanno spicco 11 ultrasettantenni, uno dei quali ha condotto all'altare una giovane di età inferiore ai 25 anni. Questo, per quanto concerne gli sposi. E le spose? Il gruppo più numeroso è stato quello delle giovani tra i 21 ed i 24 anni, che sono state complessivamente [illegible] sia più anziano della sposa; ciò infatti corrisponde alla realtà, convalidata dai dati statistici. Non sono rari, tuttavia, anche i matrimoni in cui la donna è più vecchia dello sposo: nel '58 se ne sono avuti 278; il che equivale al 16 per cento dei matrimoni celebrati nel Comune di Trieste. Quanto più vecchie dei rispettivi sposi erano le spose? In 98 matrimoni, meno di un anno; in altri 56 casi, un anno. Altre 80 spose avevano da 2 a 4 anni più del rispettivo consorte; 33 ne avevano da 5 a 9. Infine, 10 spose contavano oltre 10 anni più dello sposo. La norma, però, si identifica con «la sposa più giovane dello sposo»: in 529 matrimoni (cioè in quasi un terzo di quelli celebrati nella nostra città lo scorso anno) la differenza di età, a favore della donna, andava dai 2 ai 4 anni; in altri 462 matrimoni tale differenza variava tra i 5 ed i 9 anni.

Un'altra interessante constatazione, che scaturisce dalla analisi delle statistiche sui matrimoni, riguarda il fatto che in genere i matrimoni sono più frequenti tra i giovani che abitano nel medesimo rione. Eccone un esempio: dei 173 giovani uomini abitanti nel distretto di San Vito, sposatisi lo scorso anno, 51 hanno condotto all'altare delle giovani residenti nel medesimo rione. Va tuttavia rilevato che i matrimoni fra i giovani abitanti nello stesso rione sono oggi proporzionalmente meno numerosi di un tempo. Ciò è dovuto principalmente alla maggiore «mobilità» della popolazione, attualmente costretta a spostarsi — per ragioni di lavoro, ecc. — da una parte all'altra della città molto più frequentemente che nel passato; favorita, in ciò, anche dalle migliorate condizioni dei trasporti urbani e dalla diffusione dei mezzi di locomozione autonomi, quali automobili, motorette, ecc.

Prima di concludere questa nota, diamo ancora uno sguardo al luogo di nascita degli sposi e delle spose. Iniziamo dai primi, osservando come su un totale di 1783 sposi, quelli nati a Trieste siano 927, cioè il 52 per cento del totale. Di questi, 653 hanno condotto all'altare ragazze triestine; mentre gli altri hanno sposato giovani nate in altre località del nostro Paese o all'estero (34 nella provincia di Udine, 22 nel Meridione, 91 all'estero, ecc.). Fra le spose, la frequenza di quelle nate a Trieste appare più elevata della percentuale riscontrabile fra gli sposi: 59 per cento. Delle 1783 spose, infatti, 1049 risultano nate nella nostra città; 48 hanno visto la luce in uno dei Comuni minori della nostra provincia; 234 in altre province della nostra regione ed altrettante all'estero; seguono, con aliquote minori, quelle nate nelle rimanenti regioni dell'Italia settentrionale (56), nel Meridione (42), ecc.

Giovanni Palladini

PER MERCI ESPORTATE

Regolarizzate le domande di restituzione IGE

A norma dell'art. 2 del D. P. 27-2-1955 n. 122, il termine utile per presentare la domanda di restituzione Ige all'esportazione alla competente Intendenza di Finanza, tramite gli Uffici doganali, è di giorni novanta dalla scadenza di ciascun mese solare in cui è avvenuta l'operazione di esportazione. Può verificarsi il caso che tali domande inoltrate a mezzo del servizio postale pervengano alle dogane oltre il termine prescritto, pur essendo state spedite in data anteriore alla scadenza del termine stesso.

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di attuare ogni possibile semplificazione nella applicazione del beneficio fiscale, ha ritenuto di dover ammettere che, ai fini del computo del termine previsto dall'art. 2 del D.P. 27-2-1955 numero 192, devesi aver riguardo, quando la domanda di restituzione sia inoltrata a mezzo plico postale raccomandato, alla data di spedizione risultante dal timbro a calendario apposto dall'Ufficio postale sul plico medesimo. Inoltre in merito al passato, il detto Ministero allo scopo di dare piena attuazione alle suaccennate disposizioni e di venire incontro con un provvedimento equitativo agli esportatori nazionali, acconsente che le domande di restituzione Ige comunque pervenute ai competenti Uffici sino alla data del 15 aprile 1959 abbiano corso anche se la data di arrivo agli Uffici stessi risulti posteriore al termine di cui al citato art. 2 del D.P. n. 192.

Domani si chiudono alla Galleria Lonza (Circolo Artistico), via Giotto n. 9, le mostre di pittura di Antonio Caruso e di ceramica di Renzo Ciullini e Aldo Sentieri.

LA VITA NEL PORTO

Fronteggiare la concorrenza straniera con una politica d'urto - Buon lavoro per il Golfo Persico - Una settima nave della Flotta Lauro - A fine mese la nuova linea per i grandi laghi americani

I traffici portuali

Il primo quadrimestre ha puntualizzato la difficile situazione nella quale versa il nostro porto nella sua funzione intermediaria. Finora, le perdite del traffico commerciale ammontano al 23 per cento rispetto al periodo gennaio-aprile dello scorso anno, talchè è da dubitare che, ad anno intero, si possano raggiungere le quote di traffico contabilizzate nel biennio 1956-57. I tecnici non sperano molto dalla introduzione della tariffa diretta Austria - Trieste - Oltremare, che entrerà in funzione al 1.o luglio. Sappiamo con quale sollecitudine le nostre Ferrovie seguono l'andamento dei nostri traffici e quanta buona volontà dimostra il Compartimento delle FF.SS. di Trieste. Ma tutto ciò non è sufficiente per controbilanciare la politica d'urto di Fiume, di Brema e di Amburgo. Nei nostri viaggi nello Hinterland danubiano abbiamo potuto constatare la virulenta competitiva della lotta mossa a Trieste dagli altri empori. Amburgo — ad esempio — sta premendo sul retroterra con tutti i mezzi — e sono larghissimi — che il Governo di Bonn e le ferrovie federali tedesche mettono a disposizione del porto anseatico. L'edizione speciale dello «Hamburger Hafen - Nachrichten», pubblicata in occasione della «Ueberseetag 1959», afferma, senza ritegno, che «Amburgo è il porto centrale della Mitteleuropa». L'autore è l'uomo più dinamico di Amburgo: il senator a. D. Ernst Plate, che può fare «l'alto e il basso» nelle tariffe e nelle spese portuali. Non parliamo, poi, di Fiume, la cui potenza d'accaparramento aumenta di mese in mese. Per opporsi alla duplice tenaglia non basta, perciò, una tariffa diretta Austria-Trieste, ma occorre una «politica d'urto» valente e senza pregiudizi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Durante la scorsa settimana il movimento portuale è stato discreto nel suo complesso. Giovedì, ad esempio, erano contemporaneamente sotto operazione 26 navi, mentre in tutto il porto risultavano ancorate 54 unità, comprese quelle inoperose per disarmo, quelle in fase di allestimento, di demolizione o nell'Arsenale.

Sono attraccate alle banchine in disarmo le seguenti navi: «Isonzo»; «San Giusto»; «Perla»; «Diodato Tripcovich» e «Portorose».

Nonostante il discreto movimento di navi il traffico fra imbarchi e sbarchi non ha registrato nulla di particolare. Continua pertanto la grave depressione che minaccia di contrarre ulteriormente la nostra intermediazione portuale.

P. F. Vecchio: Al mezzogiorno di ieri erano ancorate nel Punto Franco Vecchio le seguenti navi: «Kozani», di band. ellenica (Agente U. Bos); «Enotria» della Soc. Adriatica e «Pirot» di band. jugoslava.

Porto doganale: Alla Stazione marittima in ormeggio le due unità per i servizi dell'Alto Adriatico: «Lorenzo Marcello», «Valfiorita».

P. F. Duca d'Aosta: In fase operativa sono: «Leie» di bandiera tedesca inserito dalla «Conference» sulla linea del Persico; «Vesuvio» della Soc. Italia; «Giulia» della Flotta Lauro per la linea del Golfo Persico; «Donatella Parodi» che imbarca magnesite e merci varie; «Dolly Turman» della Lykes Bros; «Solin» di bandiera jug.; «Livenza» della linea del Lloyd per l'Estremo Oriente; «Blue Star» con 16.000 tonnellate di granone americane; «Teresa Cosulich» della linea regolare Trieste-Nord Africa.

Ilva Nuova: Carica ghisa il piroscafo nazionale «Deneb».

San Sabba: Scarica benzina per la Esso la «Clyde Prospector» di bandiera inglese.

In bacino: Si trovavano al mezzogiorno di ieri il «Cesare Battisti», l'«Irolli» e l'«Antonio Pacinotti».

Gli «EX» ed i grandi laghi

L'«American Export Lines», appoggiata a Trieste all'agenzia Adriatic Shipping, inizierà alla fine del mese un collegamento diretto fra l'Adriatico e i grandi laghi americani, fino al porto di Chicago. La prima partenza è prevista per i primi giorni di giugno per mezzo della «Extavia», alla quale seguirà, nella seconda decade del mese prossimo, l'«Excheller». Per il momento la «American Export Lines» ha deciso di effettuare l'esperimento riservandosi di dar corso effettivo alla linea soltanto qualora le quote di traffico recuperabili in Adriatico possano giustificare la presenza di un servizio con partenze ogni tre settimane. E' da augurarsi che dallo Hinterland possano affluire nel nostro porto delle sufficienti richieste di caricazione in maniera da poter assicurare un servizio regolare verso la regione dei laghi americani.

I prossimi arrivi degli «Ex» dal Nord America (New York) avverranno come appresso: oggi, l'«Exchester» con circa 800 tonnellate di carico generale; al 27 del mese l'«Exporter».

I «MON»

I prossimi arrivi delle unità della «Creola Line» sono così indicati: al 22 il «Monstella» con un centinaio circa di tonnellate di merci generali; ripartirà con 150 tonnellate di farina d'ossa; all'11 di giugno seguirà il «Monbaldo». Sulla linea gestita dalla «Creola» fra il Golfo del Messico e il nostro porto i traffici sono sempre stentati.

IN ROTTA PER IL PERSICO

Continua a svolgersi con successo il traffico fra il nostro porto ed il Golfo Persico, sia sulle unità della Lauro quanto su quelle della «conference». Sabato scorso ha salpato la «Olimpia» della Flotta Lauro a pienissimo carico, tutto reperito nel nostro porto. Le 14 mila unità di nolo erano composte da tondino di ferro udinese, da legnami austriaci, da 182 autovetture e 26 autocarri germanici, da macchinari, filati, tessuti, prodotti chimico-farmaceutici, tubi ecc. di produzione nazionale e del retroterra.

In porto, sotto carico, si trova la sesta unità inserita dalla «Lauro», tramite la Adria Lines, sulla stessa rotta, la «Giulia» di 9200 tonnellate di portata. La nave che proviene da Genova, Marina di Carrara, Napoli e Fiume sta effettuando a Trieste il completamento del carico prendendo a bordo circa 3000 tonnellate, formate da filati, tessuti nazionali, da trattori, motociclette e autovetture tedesche, da prodotti chimici, frigoriferi, macchinari e da legnami segati. Si nota una forte partecipazione delle produzioni nazionali che trovano nel nostro porto un servizio eccellente.

Oggi dovrebbe iniziare le caricazioni pure per il Golfo Persico la «Irolli» della gestione Lauro. Prenderà a bordo circa 4000 unità di nolo formate da legnami per Kuweit e Dammam, da tubi delle Acciaierie Falck, scaldabagni, macchinario elettrico, articoli sanitari ecc.

Verso la fine del mese giungerà a Trieste la settima unità Lauro, e precisamente la «Gioacchino Lauro», per la quale è già assicurato l'intero carico in uscita.

Al Punto Franco Duca d'Aosta è sotto carico il «Leie» della Hansa di Brema, appoggiato alla locale agenzia Smean. L'unità, che fa parte della «Mediterranean - Persian Gulf Conference» sta caricando circa 1000 tonnellate di merci varie e 1000 mc. di legnami. Partirà al 15 come previsto dallo orario della «conference». Tutte le navi delle società conferenziate segnalano delle ottime partenze per quanto riguarda le caricazioni.

Per il Levante

Le unità della E. Sperco continuano a svolgere un regolare e proficuo servizio verso i porti levantini, con un ottimo utilizzo delle stive. La linea che tocca i porti di Lattakia, Beirut, Alessandria, Port Said e Iraklion effettua una partenza ogni mercoledì. Così, domani salperà la motonave «Enri»; al 20 ci sarà il «Navalgiuliano» ed al 28 l'«Irma». La Sperco, come abbiamo già fatto rilevare in un precedente commento, ha inserito sulla rotta Trieste - Pireo - Limassol - Famagosta - Mersina - Izmir l'«Otranto» il quale sarà di ritorno dal primo viaggio al 26 p. v. La periodicità del servizio è di una partenza ogni tre settimane.

Per il Mar Rosso

E' atteso l'«Emilio» dell'armatore R. Rolando di Napoli (appoggio alla Adria Lines) per caricare per Gedda ed Aqaba circa 4000 unità di nolo formate da legname, camion, filati, tessuti, tubi, medicinali ecc. di produzione nazionale ed estera.

L'Associazione artigiani organizzerà una gita di artigiani e loro familiari a Monaco, in occasione della Fiera internazionale dell'artigianato nei giorni 31 maggio e 1 e 2 giugno.

Informazioni e iscrizioni presso la sede dell'Associazione entro il 15 corrente.

I granatieri della Sezione «Carlo Stuparich» sono invitati a partecipare al rancio sociale fissato alle ore 20 di lunedì 18 corr. presso il Ristorante «Pordenone», dove si devono fare le prenotazioni, anche telefonando al 95287.

LE CONFERENZE

Economia americana all'Usis

«Economia americana presente e futura» è il tema dell'annunciata conferenza che il prof. [illegible]

Personale a Verona del pittore Suppan

[illegible]

SEGNALAZIONI

Il tema della sporcizia delle vie cittadine è stato trattato più volte in questa rubrica, e non abbiamo mai mancato di sottolineare la necessità di rinforzare il servizio di nettezza urbana in tutti i settori. Ora ci sono giunte in redazione numerose lettere che, per contrasto, prendono lo spunto dalla mostra del fiore per parlare di sporcizia nelle vie della città. «Nell'atrio di via Udine 71-73, dice il sig. Giuseppe Villa, i bottini per le immondizie sono chiaramente insufficienti alla bisogna, l'ufficio che ha la giurisdizione in merito si rifiuta di aumentarli, la vuotatura vien fatta in modo irregolare, a volte incompleto. Talvolta si «saltano» dei giorni, e così le immondizie, che certo non si possono tenere in casa, e per il cui asporto si paga una tassa, non trovano più capienza nei bottini, traboccano dagli stessi e si sparpagliano in terra trasformando il posto in un vero e proprio letamaio». Il signor Tito Perissini, su questo stesso argomento, scrive invece una lunghissima lettera segnalando la sporcizia di numerose vie cittadine, di cui fa un lungo elenco, deplorando allo stesso tempo la mancanza di «cestini» nei punti più frequentati della città. Lamenta inoltre la bruttura del «pavé fiammingo» di via Gatteri, eternamente sottoposto ad opere di scavo, nonchè lo sciorinamento alle finestre di biancheria intima e generi affini, che fanno sì colore, dice, ma medio-orientale. I turisti, aggiunge, che con l'avvento della buona stagione affluiranno in gran numero nella nostra città, resteranno certamente male impressionati della sporcizia delle nostre strade. Alle segnalazioni di questi due lettori e di quanti altri ci hanno scritto in proposito non possiamo aggiungere altro che unire la nostra voce per auspicare la più pronta riorganizzazione del tartassato servizio della nettezza urbana, che, a quanto è dato constatare, crea seri problemi di costume e di igiene, senza tralasciare tuttavia neanche il fattore «turistico».

«Ho visto per alcuni giorni — ci scrive il signor E. P. — degli uomini armeggiare sulla sommità di una lunga scala attorno alla facciata del nostro Palazzo comunale, ripulendo le terrazze e gli angoli più riposti dai rifiuti accumulati dai sempre più numerosi colombi e dai loro nidi. Perchè non hanno intrapreso quel lavoro in un periodo in cui i nidi mancano di figliate, senza quindi offrire lo spettacolo di veder sul marciapiede uova rotte e piccioncini appena nati? Un po' di umanità starebbe bene; possibile che non ci si possa commuovere alle patetiche scene delle coppie di piccioni che si vedevano distrutto il loro nido?» Un lettore che si firma R.P. ci scrive invece: «Finalmente si sono decisi a ripulire la facciata del nostro bel Municipio da quei quintali di rifiuti accumulati dai troppi piccioni. Il numero di questi pur cari volatili cresce a dismisura e passare sotto il Municipio, sotto i palazzi della Provincia e delle Poste, per non parlare di tanti altri posti, è un vero pericolo per gli abiti che si indossano. Talvolta cascano persino uova e spesso la giacca o il cappotto sono belli e rovinati. Non dico di eliminare tutti i colombi, che «fanno tanto Venezia», ma si potrebbe sfoltirli, catturandone una buona parte non per farli finire arrosti sullo spiedo, ma per inviarli a qualche altra località, i cui cittadini gradirebbero tanto vedere le loro piazze animate dai piccioni.»

«La linea 29 è stata ulteriormente ridotta, in quanto arriva solo al monumento Rossetti. La sospesa linea 2 ci trasportava un tempo fino alla Rotonda del Boschetto, e pur comprendendo i disagi causati dai lavori della galleria S. Vito e della via Giulia; vedendo inoltre l'impossibilità di far passare pesanti autobus per viale XX Settembre, chiedo a nome di numerosi utenti della ex linea 2 che si istituisca un servizio tranviario da piazza Sansovino alla Rotonda del Boschetto. Vetture tranviarie ve ne sono, ed è stato intelligentemente posto un binario lungo il Giardino pubblico. Silvio Mongelli». La direzione dell'Acegat ha escluso la possibilità dell'istituzione di una tale linea, asserendo che in questo caso si verrebbe a ripristinare il trasbordo, in piazza Sansovino, degli autobus ai tram; trasbordo che aveva causato tanti disagi. Non è possibile neppure il mantenimento della linea 29 così com'è e istituire nel contempo una linea tranviaria come quella proposta, in quanto si verrebbe a costituire un doppione per lungo tratto dell'ex percorso dell'ancor più ex tram n. 2. Il mattino c'è una corsa, riservata agli operai, che parte da S. Giovanni e va a Servola: l'orario di tale corsa è stato concordato con il sindacato dei cantieri. Questa l'agevolazione che l'Acegat ha potuto fare, e si è preferito sacrificare i singoli utenti per non costringere la massa dei viaggiatori al noioso trasbordo in piazza Sansovino.

Si è parlato spesso del progetto di un'assicurazione obbligatoria per tutti i possessori di automezzi, e un lettore ci chiede a che punto è il relativo progetto di legge. Il problema dell'assicurazione obbligatoria per i possessori di automezzi, del quale si è occupata recentemente la commissione legislativa dell'Industria della Camera, non si presenta di semplice soluzione. Negli ambienti della motorizzazione è stato fatto osservare che esso investe tutta una serie di questioni, non ultima quella delle ripercussioni che può determinare in tutto il settore motoristico e soprattutto nel campo turistico l'applicazione di un provvedimento non sufficientemente esaminato sotto tutti i suoi aspetti. Dal 1.o aprile la Francia ha reso esecutivo il decreto che rende obbligatoria la assicurazione per qualsiasi automezzo, che entra nel suo territorio. Già su qualche foglio d'oltralpe sono state espresse delle preoccupazioni per le ripercussioni che talune cifre possono influire sull'afflusso dei forestieri con mezzi propri. Nei riguardi poi dell'Italia il problema necessita ancora di un profondo esame, dato il continuo transito su talune frontiere di utenti del motore che vengono a trascorrere, specie nel periodo primaverile, le festività sui nostri laghi o nei pressi di città settentrionali. Indipendentemente dal lato giuridico-sociale, il problema rappresenta anche un aspetto economico, specie oggi che si prevede un inasprimento della tassa di circolazione sugli automezzi. In merito a ciò si annunzia un importante convegno in Roma, al quale si prevede fin d'ora la partecipazione oltrechè di rappresentanti del Governo, del gruppo parlamentare dell'automobile, dei rappresentanti degli Istituti assicuratori, di alti funzionari del Ministero dell'Industria e di tecnici della motorizzazione.

«Vorrei avanzare il seguente suggerimento in materia di circolazione stradale. Poichè la città è piena di cartelli stradali ed è lecito anche attendersi un accentuarsi dei «sensi unici», per evitare il poco simpatico sistema di precludere la strada con l'apposizione di tutta una serie di cartelli ad ogni incrocio, si avanza l'idea di sostituire tale costoso sistema con la semplice apposizione in vernice sul manto stradale di frecce colorate (per es. in rosso) nel senso (contro marcia vietata», sicchè chi andasse incautamente incontro alle punte delle frecce incorrerebbe in contravvenzione». Il lettore chiude poi la sua lettera chiedendo l'anonimo, perchè, dice, in questo paese le opinioni della minoranza vengono spesso soffocate. Come può constatare invece, la sua, che è «un'opinione di minoranza» non viene affatto soffocata, ma trova posto in questa rubrica. Questa delle frecce è infatti una delle tante proposte avanzate in materia di segnaletica stradale, e non è una cattiva idea. Solo che ormai per indicare il senso unico si è adattato il noto cartello che ha valore internazionale, e quindi per riformare in questo senso la segnaletica bisognerebbe operare su vastissima scala. Senza contare poi che le frecce in terra, anche se segnate a colori vivaci, sono meno visibili dei cartelli, specialmente di notte.

PRESTO IN ITALIA LE AGENTI FEMMINILI?

Di nuovo in Parlamento la legge delle «donne-poliziotto»

In un'intervista la deputatessa Dal Canton, sostenitrice della proposta, ha ribadito la necessità dello speciale Corpo

Roma, 11

La costituzione di un corpo di Polizia femminile tornerà nuovamente all'esame del Parlamento.

La presentarice della proposta di legge sull'argomento, la on. Maria Pia Dal Canton, ha dichiarato in merito: «Sembra che la Camera sia orientata ad accogliere la mia proposta di legge relativa alla costituzione di un corpo di Polizia femminile. La mia proposta subirà certamente degli emendamenti soprattutto per quanto riguarda il corpo delle «volontarie»; è già comunque un fatto positivo che il Parlamento ed il Paese abbiano sentito l'opportunità dell'esistenza della Polizia femminile, vale a dire di un corpo specializzato di donne che si occupino in modo particolare di prevenire e reprimere i reati commessi da minorenni. Tale esigenza — ha continuato l'on. Dal Canton — è stata già sentita e realizzata da lungo tempo in altre nazioni civili. In Granbretagna la Polizia femminile esiste dal 1883; in Germania, negli Stati Uniti, in Olanda, nei paesi scandinavi è stata istituita prima della prima guerra mondiale; in Francia nel 1935; recentemente anche qualche nazione africana, come l'Uganda, ha provveduto in tal senso».

E' stato chiesto all'on. Dal Canton: a quale scopo dovrebbe essere istituito anche un corpo «volontarie»?

L'on. Dal Canton ha risposto: «Il corpo delle «volontarie» è previsto nella mia proposta come il necessario completamento del corpo vero e proprio della Polizia femminile, dato lo esiguo numero previsto di donne-agenti (mille), numero che verrà di certo ulteriormente ridotto durante la discussione nei due rami del Parlamento. Su tale esiguità basterà ricordare come a Londra, che ha una popolazione di 8 milioni di abitanti, siano in servizio 400 donne-agenti. In Italia, dove siamo 48 milioni, ve ne dovrebbero essere, quindi, come minimo, data anche la vastità del territorio, 2.400. Ne ho proposte mille, ma, come ho detto, tale numero sarà certamente ancora ridotto. Quindi le «volontarie» sono necessarie, soprattutto per quelle città di media provincia, ove, dato l'organico nazionale, potranno essere inviate due al massimo tre agenti. Le «volontarie» potranno quindi all'occorrenza, fiancheggiare ottimamente il lavoro delle agenti di ruolo».

E' stato ancora chiesto all'on. Dal Canton: «Quali sono le doti richieste per far parte della Polizia femminile?».

La deputatessa democristiana ha risposto: «Innanzitutto moralità ineccepibile, poi la laurea od il diploma di assistenza sociale. Inoltre le aspiranti agenti non dovranno avere meno di 25 anni e non più di 35 e potranno rimanere in servizio sino a 55 anni. Oltre a ciò dovranno possedere quei requisiti fisici —robustezza e figura — che saranno precisati dall'apposito regolamento. Naturalmente prima di entrare a far parte del corpo le aspiranti dovranno frequentare un apposito corso di preparazione e presentarsi a regolari esami che si svolgeranno presso il Ministero degli Interni. A coloro che avranno superato il periodo di addestramento e le prove finali saranno conferiti il grado iniziale e la qualifica di ispettrici di Polizia se laureate, di assistenti di Polizia se diplomate».

E' stato infine domandato: «Ritiene, quindi, che la Camera approverà rapidamente la sostanza della proposta?».

L'on. Dal Canton ha detto: «Senz'altro, e comunque la Camera decida, sarà stato compiuto un grande passo innanzi, non sulla via delle conquiste di uno sciocco femminismo, ma sulla via del progresso sociale, sarà stato compiuto un grande passo sulla via di una più umana e cristiana comprensione dei problemi della sofferenza verso i quali deve chinarsi una mano materna».

A sua volta l'on. Merlin, presentatrice della nota legge per la chiusura delle case di tolleranza, interpellata sullo stesso argomento ha dichiarato: «La mia legge comprendeva la sostituzione della Polizia maschile con un corpo di Polizia femminile, per quanto si riferisce ai servizi del buon costume, della prevenzione della delinquenza minorile e della prostituzione. A parte ciò ritengo che la Polizia femminile debba essere tutto fuorchè un «bis» della Polizia maschile. E, questo «tutto» intendo una vera e propria assistenza alle minorenni, alle prostitute, alle donne chiuse in carcere o che ne escono. Queste son mansioni che soltanto una donna può svolgere con quella comprensione e con quel tatto che dovrebbero derivarle proprio dal fatto di essere donna e madre. Soltanto così chi si avvicina a chi è caduto o che sta per cadere, può riuscire nella sua missione».

Nella cappella privata di Villa Clerici a Niguarda, la nota cantante di musica leggera Fiorella Bini si è unita in matrimonio con un «cameraman» della TV di Torino, il signor Sergio Ricci. Nella foto: gli sposi alcuni istanti dopo la cerimonia nuziale.

Sabato l'inizio dei lavori per l'oleodotto italo-svizzero

Roma, 11

Sabato 16 maggio alle ore 10.30 si svolgerà a Genova la cerimonia d'inizio di lavori di costruzione dell'oleodotto italo-svizzero: Genova - Milano - Torino - Aigle. L'importante iniziativa è attuata dalla S. A. Oleodotti internazionali, la quale curerà oltre che la costruzione anche la gestione dell'opera. Ad essa il gruppo E.N.I. partecipa per il 66.5 per cento del capitale mentre la «Société financiere italo-suisse» detiene il restante 33,5 per cento.

Verrà così realizzata una rete di oleodotti per il trasporto del petrolio grezzo e dell'olio combustibile che, partendo da Genova, si diramerà in Lombardia, Piemonte ed Emilia avente una portata globale di 10 milioni di tonnellate di idrocarburi liquidi all'anno. Un tronco proseguirà verso la Svizzera per alimentare la costruenda raffineria di Aigle, che sarà gestita dalla Soc. «Rafineries du Rhone», al cui capitale partecipa assieme alla «Société financiere italo-suisse» il gruppo E.N.I.

La costruzione di questa rete di oleodotti, che potrà essere estesa alla Germania, assume notevole importanza: da un lato, infatti, sarà possibile attuare un più economico rifornimento di alcune località dell'Italia settentrionale, aventi elevate densità di consumi sia di petrolio greggio, destinato agli impianti di raffinazione, sia di olio combustibile necessario alle industrie, d'altro lato questa iniziativa permetterà, attraverso una notevole riduzione degli oneri di trasporto, di realizzare quella riduzione dei costi delle fonti di energia che è fattore di primaria importanza per lo sviluppo economico del nostro Paese. E' da sottolineare che tali vantaggi risulteranno tanto più sensibili in quanto, trattandosi di una rete che interessa più Paesi, le quantità trasportate saranno maggiori e minore, quindi, sarà il costo unitario di trasporto.

ALLE ASSISE DI TORINO LE SPIE A FAVORE DELLA JUGOSLAVIA

Difficile da sostenere la posizione dello Jurca

Una tesi dei difensori sulla configurazione del reato «Doppio gioco» e non dolo nell'attività di Mario Pecorari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 11

Il processo delle spie è continuato oggi, in Corte d'Assise, con le arringhe dei difensori. Nell'udienza antimeridiana ha preso la parola l'avv. Mario Dalfiume, patrono di Mario Pecorari che fu ispettore della polizia civile a Trieste durante l'amministrazione alleata. Nei suoi confronti il P. M. dott. Riccardi ha proposto la condanna a 16 anni di reclusione. Il coimputato Giuseppe Jurca lo indicò come il principale responsabile della organizzazione informativa a favore della Jugoslavia il cui centro risiedeva nella trattoria «Paulizza», gestita dallo stesso Jurca.

L'avvocato Dalfiume ha sottolineato le testuali dichiarazioni rese nel suo interrogatorio dall'ex ispettore di polizia: «Jurca dice il falso. Nego che i parenti di mia moglie mi abbiano invitato a fornire informazioni agli slavi per evitare rappresaglie. Piuttosto avrei trovato il coraggio disperato di separarmi dalla mia famiglia». Quando lo Jurca gli disse che avrebbe potuto guadagnare fornendo informazioni agli ufficiali dell'Udba — ha rilevato l'avv. Dalfiume — Pecorari poteva dichiarare in arresto l'oste triestino. Non lo fece perchè ritenne opportuno consigliarsi prima con un funzionario del Ministero italiano, il dott. Salvati, il quale gli suggerì di fornire notizie di poco conto e di cercarne a sua volta in campo nemico. Purtroppo il dott. Salvati è morto e quindi non è più in grado di venire davanti alla Corte a confermare le affermazioni del Pecorari.

Passando ad esaminare i documenti che per l'accusa dovrebbero rappresentare la prova di colpevolezza per il Pecorari, l'avv. Dalfiume ha osservato come tutti siano di provenienza dello Jurca il quale li addebitava all'ex ispettore indicandolo con il nome di copertura «numero 13». Comunque — ha detto il penalista — le informazioni fornite all'Udba erano prive di qualsiasi interesse e di pieno dominio pubblico.

L'avv. Dalfiume ha concluso la sua arringa chiedendo l'assolutoria per Mario Pecorari che nei suoi contatti con il servizio informativo segreto di oltre frontiera svolse effettivamente opera di doppiogioco a favore e non già in danno del proprio paese.

Per Stefano Jurca ha parlato, nel pomeriggio, l'avv. Kostoris di Trieste. Egli non si è nascosta la gravità del caso e, accettando la posizione dello Jurca, quale è emersa dalle risultanze d'istruttoria e dibattimentali, oltre che dalle dichiarazioni da lui rese in udienza, ha fatto larghe concessioni alla tesi prospettata dal P. M. Impossibile negare che Jurca abbia fornito notizie — se pure di discutibile importanza ed esattezza — agli emissari d'oltre frontiera; che intorno a lui si polarizzava la rete degli agenti personalmente reclutati o «agganciati» col compito di raccogliere il «materiale», trasmesso a Cirillo Baucer prima e poi a Bogo entrambi della «Udba» in attesa di riceverlo a Sesana. Il compenso, se pure in misura non eccezionale, fu realmente percepito dall'imputato. Ma — si è chiesto l'avv. Kostoris — così operando lo Jurca ha commesso la violazione degli articoli 258 e 262 del Codice penale o non piuttosto il reato a lui ascrivibile con maggiore precisione e rispondenza giuridica, si configura nell'art. 246 C. P. che, ipotizzando la «corruzione del cittadino da parte dello straniero» stabilisce per «colui che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere, per sè o per altri, denaro o qualsiasi utilità al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali la reclusione da tre a dieci anni»?

La seconda giornata di discussione si è conclusa con la arringa dell'avv. Armando De Marchi in favore del commerciante goriziano Luigi Nanut. Perchè sussista il reato di «rivelazione e divulgazione di notizie riservate o coperte dal segreto militare» (spionaggio) — ha sostenuto l'oratore — occorre che le informazioni siano vere, esatte, non di dominio pubblico, e abbiano ottenuto lo scopo prefisso cioè siano effettivamente pervenute a conoscenza dello Stato straniero o degli agenti al suo servizio. Nanut ha confessato che attraverso i contatti avuti con i sottufficiali dei vigili urbani di Venezia, fornì loro notizie «approssimative» dietro misero compenso — forse qualche cosa di più dei due modesti salamini — circa quattro piccole navi della Marina militare alla fonda nel porto della Laguna. Dichiarò che non erano in buone condizioni, che si spostavano con difficoltà e rientravano eseguendo manovre laboriose. Aggiunse che l'armamento consisteva in «4 pezzi» di artiglieria. In tutto questo — ha esclamato l'avv. De Marchi — consisterebbe l'opera di spionaggio svolta da Luigi Nanut. Questi è incriminabile, se proprio lo si vuol colpire, di «corruzione da parte dello straniero» (art. 246 c. P.)

Paolo Amerio

Torna alla luce Lavinium la città «ante-Roma»

Roma, 11

L'antica Lavinium, la città preesistente alla nascita di Roma, scomparsa nel corso dei secoli e della quale non si era più riusciti a trovare traccia è tornata finalmente alla luce. L'importante scoperta è stata fatta nella zona di Pratica di Mare in seguito a scavi eseguiti, nel terreno di proprietà della principessa Borghese, dal prof. Ferdinando Castagnoli, dal dott. Luca Cozza, entrambi da Roma, sotto gli auspici della pontificia Accademia romana di Archeologia. I due insigni archeologi hanno scoperto 13 altari, disposti in fila, che si ritiene appartengano al famoso tempio dei Penati dell'antica Lavinium, dove dopo la fondazione di Roma erano soliti convenire in pellegrinaggio sacerdoti, magistrati e autorità dell'Urbe nonchè le popolazioni del Lazio per rievocare l'antica origine di Roma.

Si ritiene che il tempio, in tufo scolpito, risalga al sesto o al quinto secolo avanti Cristo. Gli scavi archeologici proseguono e si spera di portare alla luce altre importanti vestigia dell'antica città.

Lavinium, situata tra Ardea e Laurento, è ritenuta la città madre di Albalonga, e venne fondata, secondo la leggenda, da Enea in onore della moglie Lavinia, da cui prese il nome.

Secondo le notizie tramandate dai secoli, Lavinium doveva sorgere a pochi chilometri da Roma: i tredici altari sono stati infatti ritrovati a 23 chilometri a sud della capitale.

UN CENTRO DI DIFESA ANTISOMMERGIBILE NELLA BASE ITALIANA

Vanno a studiare alla Spezia i nemici dell'«arma insidiosa»

Specialisti della Nato ricercano il sistema per affrontare il pericolo che i sottomarini costituiscono per il traffico navale dell'Occidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

La Spezia, 11

Giorni or sono, e precisamente il due maggio, è stata inaugurato alla Spezia un Centro Ricerche per la Difesa Antisommergibili. Esso viene anche designato con la sigla inglese A. S. W. C. (*Anti Submarine Weapons Center*).

Collaboreranno in questo Centro di studi e di ricerche tecnici e specialisti nella guerra antisommergibili sia militari che civili, americani, italiani, nonchè di altre nazionalità dell'Alleanza Nato.

Perchè è stato creato questo Centro? E perchè mai è stato scelto per la sua sede il nostro paese, e in esso La Spezia, vale a dire una città che rappresenta anche la prima base navale italiana dell'Alto Tirreno?

Queste domande sorgono, ovviamente, spontanee nei lettori. Vedremo, perciò, di illustrarne i motivi.

Premetteremo, tuttavia, altre notizie.

Il Centro ricerche per la difesa anti sommergibili, non dipende direttamente, come sarebbe lecito immaginare, dallo Shape, ovverossia dal Comando Supremo dell'Alleanza atlantica in Europa, con sede a Parigi, bensì dal Saclant che si trova a Norfolk, nella Virginia. Questo grande comando marittimo ha il compito di tenere aperte le rotte atlantiche di rifornimenti alleati, in caso di guerra.

E veniamo a rispondere alla prima delle due domande formulate qui sopra. Perchè è stato costituito questo Centro? Diremo subito: per cercare di fronteggiare l'enorme e crescente pericolo costituito, in caso di guerra, dall'attività dei sommergibili.

L'arma subacquea ha conosciuto, nel suo primo impiego in guerra, avvenuto nell'agosto del 1914, trionfi e sconfitte che hanno dell'incredibile. Ben due volte i sommergibili, nel corso delle due guerre mondiali, sono stati sul punto di decidere le sorti di quei conflitti, a favore dei tedeschi che li impiegavano — come è noto — nella massima misura possibile. E per ben due volte il loro potere distruttivo è stato pressochè annullato da accorgimenti e da innovazioni adottate per neutralizzare la loro minaccia.

Senonchè i sommergibili, considerati alla loro origine, quali poco utili, perchè lenti, quasi ciechi e di scarsa e difficile manovrabilità, sono andati sempre più perfezionandosi soltanto [illegible] ritrovati scientifici, accrescendo la loro velocità, le loro dimensioni, i limiti di immersione e di autonomia, al punto da far fronte alle nuove armi ed ai nuovi mezzi che li insidiavano, sopravvanzandoli perfino. Non per nulla l'Unione Sovietica, potenza militare grandissima, ma eminentemente continentale, ha costruito negli ultimi anni, una gigantesca flotta di sommergibili; oltre cinquecento, destinati in caso di guerra, a paralizzare il traffico navale degli Alleati attraverso tutti i mari e oceani del mondo.

Di recente, due grandi ritrovati scientifici, la propulsione atomica e l'adozione crescente dei missili, specie come armamento del sommergibile, stanno per fare di questo mezzo navale, l'arma [illegible] insidiosa [illegible] fino ad [illegible] la difesa.

Con la propulsione atomica il sommergibile [illegible] — come è noto — [illegible] interi, [illegible] rimanendo [illegible] «Nautilus», lo «Skate» e lo «Sword Fish». [illegible] la definizione di «sommergibili», [illegible] bacquei», [illegible] quella di [illegible] zione, [illegible] propria [illegible] guerra [illegible].

Con i moderni dispositivi di lancio per missili, i sottomarini [illegible] non sono [illegible] guerra [illegible] bensì [illegible] le città [illegible]. E le [illegible] non si [illegible] ste, [illegible] l'interno [illegible] sole e [illegible].

Le rampe [illegible] di missili [illegible] re facilmente [illegible] terraferma [illegible]. I sommergibili [illegible] to che [illegible] loro [illegible] mersi, [illegible] so l'obbiettivo con una grandissima precisione, grazie a nuovi dispositivi di rotta e di orientamento che hanno permesso ai sottomarini atomici americani di navigare sotto i ghiacci del Polo, con una precisione che appare sbalorditiva.

[illegible]

[illegible] come ebbe a rilevare a suo tempo l'ammiraglio americano Carney — va difesa soprattutto dal Mediterraneo. E se il controllo delle sue acque viene perduto, è perduta l'Europa.

Il bacino del Mediterraneo va quindi negato a tutti i costi ai sommergibili avversari in caso di guerra. Ed è apparso quanto mai opportuno creare questa grande sede internazionale di ricerche e di studi proprio sulle sponde del bacino mediterraneo dove le realizzazioni degli scienziati e dei tecnici dell'A.S.W. troveranno i più immediati impieghi.

La Spezia è, inoltre, la più importante base navale italiana, prossima all'Europa centrale. Gli scienziati francesi, tedeschi, inglesi, olandesi e danesi l'hanno, per così dire, a portata di mano. Infine i locali posti a disposizione del Centro (l'ex silurificio di San Bartolomeo) si presentano, per la loro ampiezza, particolarmente indicati per queste ricerche navali destinate a rendere quanto più sicura sia possibile la navigazione in tempo di guerra, in quel Mediterraneo che è stato, che è tuttora e che sarà l'ombelico, o meglio, il centro di irradiazione della civiltà del mondo occidentale.

P. G. Jansen

SCIOPERI, DIMOSTRAZIONI E CHIASSATE A PARIGI

Rinviato il concorso per il Premio Roma

Una inchiesta pubblica sugli incidenti verificatisi all'Accademia delle Belle Arti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Una rivelazione è stata fatta oggi: il concorso per il Premio Roma di architettura, sospeso giorni fa per lo «sciopero» dei candidati, in realtà è stato rinviato a causa di una piccola rivoluzione accaduta nell'interno dell'Accademia di belle arti nella quale il concorso si svolgeva. Bombe lacrimogene, petardi fumogeni, bottiglie di ammoniaca spezzate nelle varie sale nelle quali i candidati al premio erano rinchiusi, vere partite di pugilato e addirittura un principio di incendio hanno creato un clima di rivolta e sommossa che solo la polizia, chiamata di urgenza e dopo una altrettanto dura lotta, è riuscita a domare. Poichè l'aria dei locali era diventata irrespirabile, e l'agitazione permaneva drammatica, la direzione dell'Accademia ha dato ordine di sospendere il concorso e l'Accademia è stata sgomberata.

La verità è stata rivelata dalla denuncia fatta da un giovane architetto venuto da Tolosa a Parigi per tentare la carta che poteva dargli lavoro e notorietà. Ma anche alla Camera, oggi, si è parlato del Premio Roma (che comporta un soggiorno di tre anni a Roma, per i vincitori i quali sono ospiti del Governo francese nella Villa Medici dove possono lavorare a preparare i loro progetti senza avere preoccupazioni di ordine economico). Un gruppo di deputati prepara una domanda al Ministro degli Affari culturali, André Malraux, sugli incidenti e per sapere che cosa il Ministro intende di fare per punire i colpevoli della sommossa e per dare al Premio Roma quella sicurezza e dignità che sono mancate quest'anno. D'altra parte lo stesso André Malraux ha ricevuto un esposto di sessanta concorrenti (sui cent'otto che partecipavano al concorso) nel quale i firmatari espongono i fatti come si sono svolti e chiedono che sia fatta una inchiesta pubblica. Non si trattava dunque, come si disse ai primi di maggio, allorchè il concorso fu annullato, di uno «sciopero» a causa della tendenza che andava formandosi nella giuria del concorso: tendenza «passatista» che metteva in crisi i giovani sensibili alla moderna, se non avveniristica, architettura.

La realtà, quale appare oggi, è che un gruppo di concorrenti ha voluto sabotare il concorso per difendere gli interessi di una «scuola» che si sentiva «handicappata» per l'assenza nella giuria di un famoso architetto — André Leconte — i cui «allievi» si sentivano, perciò orfani di ogni appoggio che, invece, potevano avere, secondo l'opinione degli allievi di Leconte, gli altri concorrenti appartenenti allo studio dell'architetto Noel Le Maresquier, che è insieme figlio del decano dell'Accademia e cognato del Primo Ministro Debré.

I «lecontiani» erano convinti che i «lemaresquiani» avrebbero strappato i premi e allora hanno inscenato quella specie di rivolta a colpi di bombe lacrimogene e fumogene e di petardi che hanno fatto anche alcune vittime: il bidello capo della Accademia delle belle arti ha avuto i pantaloni bruciati; abiti e scarpe di molti concorrenti sono stati rovinati sia dalla ammoniaca sia dal vino che fu versato in quantità sulla carta da disegno sulla quale erano già stati disegnati alcuni progetti.

Una grave minaccia incombe sulla Accademia di belle arti: gli architetti concorrenti che sono stati «battuti» da coloro che non avevano interesse al concorso, minacciano di incendiare l'Accademia. Se il principio di incendio provocato dai «nemici» del premio Roma ha avuto il potere di bloccare una prova tanto importante, ora peraltro non mancherà di provocare misure atte a garantire la libertà di certe esercitazioni. Naturalmente daranno alle fiamme l'Accademia se Malraux non renderà loro giustizia prima che sia troppo tardi.

S. T.

La Masina si ferisce nella scena di un film

Vienna, 11

Giulietta Masina non potrà partecipare al Festival di Cannes dove il suo arrivo era atteso per domani. Si trova a letto con una gamba fasciata in un albergo di Varsavia, il «Bristol», a causa di un incidente sul lavoro.

Nel film che si intitolerà «Erdme e John», di produzione tedesca, sceneggiatura americana, attori italiani, tedeschi e polacchi, regia di Victor Vicas, la Masina deve levare, ad un certo punto, dal fango una carretta le cui ruote sono sprofondate per oltre mezzo metro nella melma. Durante una delle molte prove che sono state fatte di questa scena, mentre l'attrice si trovava affondata fino alle ginocchia nel fango è scivolata ferendosi malamente. Sarà obbligata a tenere per qualche settimana la gamba fasciata e osservare un assoluto riposo. Il progettato viaggio a Cannes va così in fumo.

Giulietta Masina ha preso filosoficamente la disavventura e benchè la gamba ferita le procuri dolore ha dichiarato: «In fondo sono contenta che la carretta mi abbia ferito. E' buon segno. In tutti i miei precedenti film che si sono rivelati di successo, come „La strada" e „Cabiria", ho avuto sempre un incidente a questa stessa gamba. La ferita porterà fortuna al film».

E' questo il primo film che la Masina gira senza il marito Fellini. Riprenderà a lavorare con il marito fra due anni, dato che in questo periodo è impegnata per un film a Berlino, intitolato «L'opera da quattro soldi», tratto dall'opera omonima di Bertold Brecht, dove avrà per partner Curd Jurgens.

RACCAPRICCIANTE FATTO DI SANGUE A VIENNA

Si getta dalla finestra dopo aver ucciso la moglie

L'uomo, padre adottivo, circuiva la giovane figliastra

Vienna, 11

Il commesso viaggiatore Karl Mayer, di 40 anni, è stato trovato ieri nel cortile della sua abitazione, nell'interno di un gruppo di case municipali di Vienna, in un lago di sangue. Egli si era gettato da una finestra del settimo piano. Era morto sul colpo.

Mentre la gente accorreva ammutolendo, atterrita davanti allo spettacolo agghiacciante, un urlo giungeva dalla finestra dell'appartamento del Mayer: «Hanno ucciso la mamma». Era Fritzi Kilian, di 16 anni, che lanciava l'urlo. Fritzi, figlia adottiva del commesso viaggiatore, era scesa un momento per acquistare i biglietti per il cinema. Rientrando aveva trovato la madre con il corpo trafitto da numerosi colpi inferti le con un grosso coltello da cucina. L'arma omicida era ancora conficcata nella carotide della donna distesa sul letto in un lago di sangue.

La ragazza è uscita terrorizzata dalla stanza chiedendo aiuto ad alta voce.

Le prime indagini esperite dalla polizia hanno potuto fare luce su un dramma che ha pervaso di un'ondata di raccapriccio tutta Vienna. Il viaggiatore Mayer era geloso della figlia di sua moglie, giovane bella e procace, e la circuiva con una corte assidua e ossessionante alla quale la madre doveva assistere. La figlia è fidanzata ed il genitore adottivo l'aveva più volte minacciata di ammazzarla se si fosse lasciata sorprendere con l'innamorato. Chiudeva la ragazza in casa prima di uscire e poneva delle striscioline di carta alla porta per poter controllare se la ragazza era rimasta in casa. Anche la strada che la giovane doveva seguire per recarsi alla scuola commerciale, dove frequenta la quinta classe, era stata minuziosamente tracciata dal geloso padrigno.

Sembra che ieri la madre di Fritzi, approfittando della «Giornata della madre» che, secondo la tradizione sempre rispettata in Austria da ogni classe sociale, permette alle mamme di esprimere in questo giorno un particolare desiderio, abbia tentato di intercedere perchè la figlia venisse trattata meno severamente. In un accesso d'ira il Mayer si sarebbe buttato sulla moglie finendola così a coltellate. L'uomo si trovava in una condizione particolarmente difficile; era stato recentemente licenziato dal suo lavoro e nessuno in casa perdeva l'occasione per ricordarglielo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra diretta da D. Olivieri - 12.30: Album musicale 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi - 17.30: Complesso diretto da R. Vantellini - 17.45: Virginio Porta: ansia e angoscia nella vita moderna - 18: Dalla sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Concerto diretto da P. Maag. Nell'intervallo: Università internazionale G. Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Varietà musicale in miniatura - «L'uomo è forte», di C. Alvaro - 23.15: Oggi al Parlamento - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - 10: Ore dieci: Disco verde: bis non richiesti - Le canzoni di Tajoli - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Musica dallo schermo - La collana delle sette perle - Fonolampo: Carta d'identità ad uso radiofonico - 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa: Dalla strada al microfono - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte. Rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali - 15.30: Giornale radio - 16: Terza pagina: La bancarella - Auditorium - Cerchiamo insieme - 17: Aereo show: spettacolo di varietà europeo - 18: Giornale radio - «La palude del diavolo», romanzo di G. Sand - 18.30: Canzoni presentate al IX Festival di Sanremo 1959 - 19: Classe unica - 19.30: Honky Tonk piano - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Varietà musica le in miniatura - 21: Bongiorno presenta: «Il Gonfalone» - 22: Telescopio - 22.30: Giovani talenti - 23.15: Sipazietto.

III PROGRAMMA

19: Aspetti delle opinioni popolari in Italia tra il 1870 e il 1914: 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, S. Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «Il contrabbasso» di M. Mattolini e M. Pezzati dal racconto di Cechov, musica di V. Bucchi - «La gita in campagna», di A. Moravia, musica di M. Peragallo - Nell'intervallo: Libri ricevuti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il gazzettino giuliano - 17.30: Dalla rubrica: «Friuli nel mondo» - Le nestre mari lenghe - a cura di Ermete Pellizzari e Dino Menichini, con la collaborazione di Ottavio Valerio, coro di San Lorenzo di Sedegliano diretto dal m.o Leandro Pleniz'o - 17.50: Dario Gigli e la sua chitarra - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 16.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17.30: La TV dei ragazzi: Telesport - Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico diretto da P. Argento - 19.45: Le avventure dei capolavori: «Il Bacco» del Caravaggio - 20.10: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Allarme sezione omicidi» film - 22.10: Difendiamoci dalla città - 22.40: Bologna: ripresa diretta delle finali del Campionato internazionale militare di pugilato. Al termine: Telegiornale.

Oggi alle 19 la Televisione trasmetterà un Concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro Argento con il seguente programma: Franck: Dal poema sinfonico «Eros e Psiche»: quarto tempo. Mozart: Concerto in re maggiore K. 537, per pianoforte e orchestra - a) Allegro, b) Larghetto, c) Allegretto. Pianista Ornella Puliti Santoliquido. Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana. Ripresa televisiva di Fernanda Turvani.

IL PROCESSO AL TRIBUNALE DI LATINA

LA DIFESA PUNTA SULL'ORA PER SCAGIONARE L'IMPUTATO

Attesa per mercoledì sera la sentenza della Corte

Roma, 11

Con l'arringa dell'avv. Sergio D'Angelo, il primo dei tre difensori di Bruno Mancini, ha avuto inizio l'odierna udienza del processo contro il «mostro» di Latina. L'avvocato ha affermato la necessità di chiedersi se Mancini può essere considerato colpevole sulla base di quanto risulta agli atti del processo. Egli ha poi polemizzato con l'accusa, secondo la quale il delitto sarebbe stato commesso o fra le ore 23.30 e le 0,15, oppure fra le ore 2,30 e le 3,15.

In nessuno di questi due intervalli il Mancini — a dire del suo difensore — può aver commesso il delitto, Altre circostanze precise dimostrano la estraneità del delitto di Mancini. Ad esempio: sui suoi pantaloni, sebbene abbia dichiarato di aver tenuto la bambina sulle ginocchia, non vi è alcuna macchia di sangue. Molto invece avrebbe dovuto essercene a causa delle sevizie subite dalla vittima. Ma, ammesso che il delitto sia stato commesso fra le ore 23,30 e le 0,15, a quell'ora il Mancini controllava tutti i movimenti della Cerin, che si era recata a controllare se la piccola dormisse. E nemmeno tra le 23,30 e le 0.15 il Mancini potrebbe aver commesso il suo delitto, dal momento che in 45 minuti avrebbe dovuto recarsi da casa Baschiera a casa della Cerin, prendere la bambina, condurla in casa sua, darle da mangiare, condurla nei pressi del canale della acque medie, distante oltre 300 metri, da casa, seviziarla e ucciderla. Quindi avrebbe dovuto gettarne il corpicino nelle acque, tornare rapidamente a casa, spogliarsi, e mettersi in pigiama e andare a letto. Troppe cose — ha detto.

L'avv. D'Angelo, dopo aver rilevato che l'esame dei cibi rinvenuti nello stomaco della bimba, ha escluso che il Mancini abbia offerto da mangiare alla piccola vittima, ha sostenuto la attendibilità di quanto ha dichiarato l'imputato.

Ha poi preso la parola l'avv. Giorgio Zeppieri, altro difensore del Mancini.

Domani parlerà il terzo difensore dell'imputato, avv. Angelo Tomasini.

Mercoledì vi sarà la replica del P.M. dopo di che la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza che si prevede per mercoledì sera.

Aumentata l'attività dei sommergibili sovietici

New York, 11

Un articolo apparso oggi sulla rivista «Look» informa che l'attività dei sommergibili sovietici nell'Atlantico e vicino alle coste americane ed europee è in aumento.

Secondo la rivista, il comandante in capo della flotta atlantica, amm. Jerauld Wright ha detto che «l'attività dei sommergibili sovietici è aumentata. Segnaliamo un numero sempre maggiore di sommergibili rispetto agli anni scorsi».

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS A ROMA

Ayala batte Pietrangeli e si qualifica per la finale

Sconcertante irregolarità dell'italiano - Il campione cileno si misurerà con l'australiano Fraser

Roma, 11

L'australiano Fraser, testa di serie n. 1 ai campionati internazionali d'Italia si è facilmente qualificato per la finale del singolare maschile eliminando in tre sole partite Jaroslav Drobny, in un incontro giuocato quasi completamente sotto la pioggia.

Per Drobny c'è stato poco da fare contro la palla lunga e piazzata che il mancino australiano inviava nelle più lontane zone del campo: a 38 anni Drobny non può più fare miracoli, ed il suo fisico non può consentirgli scatti da ventenne; e di scatti del genere egli avrebbe avuto bisogno oggi per poter opporsi con qualche probabilità di riuscita alle incisive puntate d'attacco del suo forte avversario.

Il campione cileno Louis Ayala si è pure classificato per la finale del singolare maschile dei campionati internazionali d'Italia 1959 battendo Nicola Pietrangeli per 6-4, 10-8, 0-6, 6-1.

E' stata una dura lotta nei primi due «sets». In queste due prime frazioni Nicola Pietrangeli ha presentato un gioco alterno, ora di incredibile volontà unita al suo purissimo stile, ma quasi sempre annullati da momenti in cui il giuocatore sembrava in preda alla più esasperante abulia. L'andamento del primo «set» lo dimostra: Pietrangeli si trova a condurre 3-1, servizio suo 40-30; a questo punto potrebbe e dovrebbe stringere i tempi del pareggio, viceversa entra in crisi e in tre «games» riesce a racimolare un solo 15. ancora a 4-5, servizio Ayala, Pietrangeli ha la palla del 5-5, non riesce a realizzarla e perde addirittura il «set».

Una crisi paurosa lo attanaglia all'inizio della seconda frazione. Ayala passa a condurre nientemeno per 5-1. E qui, finalmente, appare il Pietrangeli da tutti atteso e da pochi visto in una magnifica riscossa veramente entusiasmante che porta il giuoco dell'atleta italiano al sospirato pareggio, 5-5, quando veramente tutto poteva sembrare perduto. A questo punto però succede una cosa incredibile: nonostante che entrambi gli atleti siano in possesso di un notevole servizio (ha cessato da tempo di piovere sicchè la potenza atletica può essere espressa in tutta la sua forza) per 7 «games» consecutivi, compreso quello del cinque pari, perdono ognuno il proprio servizio. Nel quindicesimo giuoco, Pietrangeli, avendo potuto rimontare da 0-40 ha la palla dell'8-7, non la sfrutta ed Ayala torna a condurre, questa volta definitivamente, vincendo a 0 il «game» del 10-8.

Il terzo «set» vede un Ayala pressochè rinunciatario che si prepara per la battuta finale e Nicola Pietrangeli vince agevolmente per 6-0. Nel quarto «set» Pietrangeli non riesce a ritrovare il mordente che lo aveva assecondato in qualche fase della precedente frazione e Ayala vince in maniera clamorosa 6-1.

La finale vedrà così di fronte Ayala all'australiano Fraser: entrambi sono alla ricerca della prima vittoria nella classica manifestazione, romana, pur avendovi già altre volte partecipato.

Dopo aver inseguito per due anni consecutivi il successo finale nella gara di doppio femminile ai campionati internazionali d'Italia, le simpatiche e giovani messicane Reyes e Ramirez sono riuscite, questa volta, a infrangere l'incantesimo. E l'hanno infranto proprio contro la coppia testa di serie n. 1, formata dalla Bueno e dalla giovane statunitense Hopps. Pur in svantaggio dopo il primo «set», le due messicane sono riuscite a non perdere la calma, calma che forse è sfuggita invece alla Bueno, alla quale si deve dire che mai come questa volta è andato tutto per traverso, questa Bueno che si è presentata testa di serie numero uno in ognuna delle tre gare in programma e che non ne ha vinta nessuna.

Fraser-Emerson (Australia) hanno battuto Knight-Davies (GB) per 6-4, 6-4, 6-2 e si sono qualificati per la finale del doppio maschile. I due australiani incontreranno domani in finale la coppia italiana Pietrangeli-Sirola. Sarà questa l'unica finale dei campionati internazionali d'Italia di tennis in cui saranno impegnati giuocatori italiani.

Senza storia la finale del singolare femminile in cui la sudafricana Reynolds, vincitrice in semifinale della brasiliana Bueno, è stata dominata dalla potenza dell'inglese Truman. Quest'ultima ha infilato otto giochi consecutivi per concederne quindi uno all'avversaria ed avviarsi infine verso uno schiacciante successo per 6-0, 6-1.

Olmedo le prende da uno studente

Los Angeles, 11

Il peruviano Alex Olmedo, che ha fatto parte della squadra americana di Coppa Davis nel vittorioso incontro con la Australia, è stato battuto ieri nella finale del singolare maschile dei campionati della California del Sud da uno studente californiano, Mike Franks, col risultato di 6-4, 3-6, 0-6, 12-10, 7-5.

Olmedo in coppia con lo stesso Franks ha dovuto cedere anche nella finale del doppio contro Noel Brown e Hugh Steward per 3-6, 6-3, 6-2.

Universitari rugby

Trieste - Bologna 6-0

ACQUISITO IL DIRITTO AL GIRONE FINALE

La formazione del Cus Trieste è stata ammessa alle finali del campionato nazionale universitario di rugby che si terranno a Parma dal 21 al 24 corrente. Il biglietto per continuare il viaggio che conduce all'assegnazione del massimo titolo italiano universitario, i triestini se lo sono acquistato a Bologna domenica scorsa. La domenica precedente, nel quadro del girone eliminatorio la squadra di Salvagno aveva battuto sul proprio terreno i rappresentanti dell'ateneo bolognese con il secco punteggio di 17 a 0. Mancava ancora da disputare l'incontro di ritorno e quindi c'era la sicurezza di entrare nel girone finale.

Domenica scorsa a Bologna il complesso locale è riuscito nuovamente ad imporsi su quello emiliano con il punteggio di 6 a 0. Non è stato facile però. I padroni di casa infatti avevano il dente avvelenato per il grosso scacco da essi subito nell'incontro di andata e si sarebbero fatti in quattro pur di battere i triestini. Per riuscire nell'impresa hanno immesso nella formazione ben sette giocatori di Serie A che nella gara precedente non avevano giocato. Nonostante ciò però hanno dovuto cedere il passo. Questo fa risaltare, meglio di qualsiasi altro commento, la reale forza dei triestini che hanno avuto il reparto migliore nel pacchetto di mischia. Ancora una volta però il nerbo della squadra è stato costituito dai quattro giocatori udinesi, Giuliano, Minen I, Minen II e Rossi. Questi elementi, che nella passata stagione hanno militato nel massimo campionato nazionale, con la loro esperienza hanno dato forza a tutto il «quindici» che sotto la loro spinta ha girato a mille. Pochissimi gli errori commessi per non dire nessuno. Insomma tutto a gonfie vele e tutto più facile del previsto. Oltre ai quattro udinesi, da elogiare anche le prove di Della Picca, Venier e Gregorich. Le due mete a Bologna sono state messe a segno la prima da Giorgio Minen nel primo tempo e la seconda da Giuliano in apertura di ripresa. Durante tutta la gara si è registrata una costante supremazia dei giuliani che solamente nei primi dieci minuti di giuoco hanno dovuto contenere le avanzate dei padroni di casa che cercavano, ma inutilmente, di andare in vantaggio.

«Ora — ha detto l'allenatore Salvagno — ci attende l'appuntamento finale. Inutile farsi illusioni. Quanto abbiamo fatto sino ad ora è stato già molto e comunque superiore alle nostre aspettative».

A Parma i triestini potranno aspirare, come massimo, al terzo posto. Ci sarà il fior fiore del rugby nazionale in quelle giornate nel concentramento finale. Il primo incontro i locali lo dovranno disputare contro il Cus Padova, detentore del titolo e che nelle sue file annovera una buona parte della Nazionale.

I componenti la squadra universitaria che hanno partecipato al girone eliminatorio del campionato nazionale sono: Raccolin, Crepaz, Venier, Garibbo, Gregovich, Puhali, Della Picca, Minen II, Giuliano, Minen I, Marassi, Stolfa, Grioni, Cavallini e Rossi.

C. N.

Per Triestina-Samp

Tutti disponibili i rosso alabardati

La Triestina si è allenata al gran completo ieri mattina allo Stadio. L'idea di Trevisan di anticipare l'allenamento nella mattinata ha fatto risparmiare agli atleti la pioggia del pomeriggio. Si è trattato comunque di un lavoro abbastanza intenso a base di palleggi, passaggi e tiri in porta, preceduti da esercizi di atletica leggera.

Oggi la preparazione verrà continuata sullo stesso metro mentre il programma di domani comprende un leggero allenamento a due porte, contro una formazione di ragazzi rossoalabardati, ma non è escluso che Trevisan rinunci alla collaborazione dei ragazzi, limitando l'attività dei titolari ad una partitina fra di loro, sette contro sette, lungo la trasversale del campo.

Comunque l'importante è che tutti i titolari, Bernardin e Massei compresi, sono in ottime condizioni fisiche in modo che Trevisan per la partita di domenica a Valmaura contro la Sampdoria potrà fare assegnamento su tutta la rosa dei titolari.

Il «no» di Fangio

Montecarlo, 11

Fangio ha smentito per l'ennesima volta alcune voci secondo cui egli intenderebbe tornare alle gare. «Ormai sono troppo vecchio» ha detto Fangio.

La vettura Maserati-Eldorado è arrivata a Indianapolis: è l'unica macchina europea iscritta alla 500 Miglia. La scelta del pilota che dovrà guidarla non è stata fino ad oggi comunicata

L'INTERREGIONALE A DUE GIORNATE DALLA FINE

Manca solo l'investitura al primato del Bolzano

Ben meritata la vittoria esterna del Pro Gorizia, meno quella dei monfalconesi a spese dell'Edera - La sconfitta del Portogruaro

La parola fine non può essere ancora pronunciata benchè manchino alla conclusione del campionato solo due giornate ed i capolista abbiano il più vicino rivale (la Falck) a quattro punti. C'è di mezzo la sola questione della media, l'unico elemento che ci vieta di parlare del Bolzano come del vincitore sicuro. La certezza matematica sta racchiusa tutta in questo punto, quel punto che il Bolzano chiederà alla Pro Gorizia ed all'Edera nelle ultime trasferte della stagione. L'incertezza è racchiusa in quel sottile margine di un punto di scarto che, teoricamente, potrebbe annullare gli sforzi di un intero campionato proprio sul filo del traguardo.

Il Bolzano ha vinto la sua ultima faticaccia sul terreno di casa piegando, senza alcun merito specifico, i corregionali del Trento, che hanno fatto letteralmente patire i bolzanini per ben 46 minuti, poi la prima rete, seguita nel finale della seconda stoccata. Questo pericoloso «derby» altoatesino, chiusosi come volevano le previsioni. Nei restanti centottanta minuti di giuoco il Bolzano riceverà l'incoronazione definitiva.

Alle spalle dei capofila quattro squadre hanno ingaggiato una gara per conquistare il secondo posto. Nel turno della passata domenica, l'Audace ed il Belluno hanno perso prezioso terreno nei confronti dei concorrenti e soprattutto il Belluno, caduto a Mirano sotto il peso di una sconfitta... crudele, è stato tolto dalla competizione. Rimangono impegnate nella danza Falck, Miranese e Crda mentre la quarta pretendente (l'Audace) sembra essere in difficoltà perchè il traguardo del posto di onore dovrebbe essere fissato a quota 43 (e forse più in alto!) e l'Audace di punti ne ha soli 39. Il Crda dà l'impressione di essere la squadra più in vista per far sua questa gara platonica.

I monfalconesi erano di scena a Trieste e se dovessimo esprimere un giudizio favorevole sulla prestazione dei monfalconesi commetteremmo un grave torto all'obiettività. L'Edera ha resistito per oltre ottanta minuti alla pressione offensiva ed al predominio territoriale (primo tempo) nonchè alle insidie dei tiri da lunga distanza (secondo tempo) dei cantierini, che erano nella classica giornata «no». Alla gran mole di lavoro svolto nella metà campo non rispondeva un'efficiente e coordinata manovra offensiva degli uomini di punta, ove taluni giuocatori si sono lasciati andare ad atteggiamenti poco persuasivi. Molta svogliatezza in Bettini e Fogar e quindi tutto il lavoro creato per i due andava a farsi... benedire sul piede proibito di Claut o sulla testa di Sussel, quando non interveniva quel... diabolico nonnino della quarta serie, che porta il nome di Bernard. Certi giuocatori monfalconesi, speriamo, abbiano imparato la lezione offerta loro da questo modesto quanto capace atleta che, sulla soglia dei quarant'anni, ha tirato fuori una gara per l'intero arco dei 90' di giuoco, commovente, entusiasmante e superlativa, terminando lo sforzo con una freschezza sbalorditiva. Il tutto per un uomo che non è un professionista della palla, che è un lavoratore e che pratica il calcio per diletto, alla domenica, a trentanove anni suonati: signori, giù il cappello davanti a Bernard!!

L'Edera ha perso la sua ennesima partita; l'inseguimento continua, ma quando verrà questa benedetta prima vittoria del girone di ritorno?. Non meritava di perdere l'undici rossonero anche se gli errori dei suoi attaccanti hanno costituito una grave e pesante palla al piede, di cui la squadra non ha potuto liberarsi, dovendo pertanto sopportare le conseguenze. La squadra di Rancilio non è stata travolta nella prima frazione di giuoco, quando più intensa e continua era la pressione dei monfalconesi; nella ripresa i triestini si sono riorganizzati, hanno ripreso confidenza con la zona centrale del campo, il Crda non ha avuto più l'ampia libertà di manovra goduta nel primo tempo. E quando tutto faceva supporre a un risultato in bianco, a sei minuti dalla fine, è venuta la mazzata in testa: è proprio vero che il calcio vive nel mondo dell'illogico!

Con la vittoria del Crda sull'Edera — ultimo derby regionale della stagione e penultima partita interna dell'Edera — il capitolo delle prestazioni delle squadre giuliane nella trentaduesima giornata potrebbe considerarsi chiuso. C'è la sconfitta interna del Portogruaro ad opera del Pellizzari, ma questo poteva considerarsi anche un fatto scontato in partenza, benchè le previsioni non fossero tanto pessimistiche per i portogruaresi. E' che il Pellizzari è una squadra ancor viva, una compagine che ha saputo trarre il maggior profitto delle troppe ingenuità dei padroni di casa. E' così il Portogruaro ha conosciuto un'altra sconfitta interna.

Da ultimo c'è la vittoria esterna della Pro Gorizia la quale, sul campo del Rovereto ha trovato i padroni di casa con le gambe legate. I goriziani non hanno forzato la andatura, il risultato è venuto quasi solo, prima con una punizione-lampo realizzata dal solito Bernard, poi, all'inizio della ripresa, con Spongia, che si beffava dell'intera retroguardia trentina. I goriziani non hanno rubato nulla a Rovereto: così si sono espressi nei resoconti i cronisti di casa. Quando ci si trova di fronte a tali ammissioni, la vittoria non abbisogna di ulteriori commenti, il successo si giustifica da solo, è il miglior... termometro per misurare la febbre (di rabbia) dei perdenti ed il calore (di euforia ed entusiasmo) dei vincenti. La Pro Gorizia in definitiva ha portato a termine un buon galoppo per il prossimo scontro, l'atteso duello di domenica prossima che vedrà scendere al «Baiamonti» il Bolzano.

Si svolgerà a Gorizia la scena dell'incoronazione? Dopo la vittoria esterna di Rovereto pensiamo che il Bolzano, a prescindere dagli altri risultati della penultima giornata, dovrà rimandare l'operazione dell'investitura di una settimana. Appuntamento quindi a Trieste tra quindici giorni? Non sarebbe una idea sbagliata...

B. I.

CLASSIFICA DEI MARCATORI

24 reti: Pennati (Falck);
18 reti: Perini (Bolzano);
16 reti: Scudeller (Trento);
15 reti: Fogar (Crda);
13 reti: Battistella (Schio);
12 reti: Zanolla (Belluno);
11 reti: [illegible]lsirolt (Bolzano), Rossi (Belluno), Sandrigo (Pro Gorizia), Galvani (Rovereto) e Toppan (Pro Mogliano);
10 reti: [illegible]ss (Vitt. Veneto), Zuccher (Audace) e Cchia (Miranese);
9 reti: Martin (Miranese), Lazzari (Portogruaro), Girelli (Audace), Ferronato (Pellizzari), Castagner (Vitt. Veneto);
8 reti: De Nardi (Vitt. Veneto), Cocetta (Pro Gorizia), Gu[illegible]n (Portogruaro), Beneti (Bolz.), Bergomi (Falck);
7 reti: Carraro (Pro Mogliano), Fortunato (Pro Gorizia) e Spotti (Falck);
6 reti: Bettini (Crda), Zacchello (Miranese), Zadnik (Edera), Cavallari (Falck), Pi[illegible]ni (Pro Gorizia) ecc.

VERSO I CAMPIONATI EUROPEI E LE OLIMPIADI

Come i canottieri italiani si preparano ai prossimi cimenti

Sugli specchi d'acqua della Penisola, gli armi di punta e coppia dei sette tipi olimpionici, sono in piena attività preparatoria e con essi dirigenti federali e di Società. Fra pochi giorni, nelle dodici zone remiere d'Italia, inizieranno le gare zonali. Alla vigilia dell'inizio della stagione agonistica reputiamo interessante presentare un quadro panoramico su quanto si è fatto e si farà nel mondo remiero nazionale.

Iniziamo con il Piedimonte: La «zona» presenta sei società, delle quali elenchiamo gli equipaggi attualmente in preparazione. Armida, Cerea ed Esperia hanno una forte percentuale di studenti, che si preparano sulle «jole a 4» e sul «singolo» con l'evidente intento di ben figurare alle Coppe Caccialanza e Minerva, ad essi riservate. La Armida ha come numero uno il «2 con» di Ostino-Anselmi e Bruno. La barca, che ha ottimamente gareggiato agli europei di Poznan nel 1958, giungendo seconda dietro i fortissimi germanici, continuerà a vogare con il timoniere pur non tralasciando le possibilità di tentare nel «2 senza».

Inoltre, sempre sulla canottiera del Po, lavorano due «jole a 4» per allievi ed esordienti, ed in quest'ultima categoria un «singolo» ed un «4 di punta». La Cerea ha tre «jole a 4»: una per studenti di scuole medie, un'altra per universitari e la terza per esordienti. Anche alla Cerea un «singolo» ed un «4 di punta» con elementi giovani. La Società ha pure tre «K 1» e due «K 2». All'Esperia sette «jole a 4», una per universitari, tre per esordienti e tre per studenti medi, due «4 di punta» e due «2 con» allievi, due «doppi», tre «singoli» (esordienti ed allievi) e tre «K 1». Alla Caprera un «4 di punta», un «doppio» ed un «singolo». Al Gruppo Sportivo Fiat un gruppo di 8 «jole» per esordienti e non classificati, due «singoli» ed un «2 senza». Infine a Pallanza un «4 con», che memore delle buone prestazioni dell'anno scorso, insiste nella preparazione.

Sulle rive del Lario la Guzzi sta lavorando col metodo e la serietà che la distinguono, facendola vessillifera delle società remiere italiane. Lavorano sulle acque del Lago due «4 senza», che aspirano a partecipare alle regate internazionali di Henleq ed Essen. Ha pure in preparazione un «doppio» con al carrello n. 1 il più fregiato dei vogatori italiani: il cav. Mojoli. Infine l'ex-olimpionico del «4 con» Vanzin si sta allenando in «singolo». Logicamente i due «4 senza» potranno diventare un «8» e difendere negli agoni internazionali il titolo europeo da essi conquistato l'anno scorso sulle acque del lago Malta di Poznan in Polonia. Sia Mojoli che Vanzin rappresentano le riserve dei due «4» e dell'«8» onde aver sempre efficienti atleti da far gareggiare. La Falck di Dongo ha in allenamento un «4» ed un «2 senza» montati da vogatori senior.

La Lecco cura un gruppo di giovani che ha messo a vogare sia sugli armi di punta che di coppia. La società ha dovuto sostituire la seconda voga del «2 senza» (campioni d'Italia) in quanto Armido Torri è stato chiamato alle armi. Lario e Como hanno in cantiere dei doppi ed inoltre possono contare su un buon numero di giovani costantemente curati e sorvegliati dai tecnici sociali. La Canottieri Varese punta tutte le sue speranze sul campione d'Italia Martinoli. Il forte singolista italiano dopo un periodo di rallentamento, dovuto a vari motivi (servizio militare e non buone condizioni fisiche), ha ripreso il lavoro sotto il controllo speciale del delegato tecnico, della Federazione Guido Siliprandi. Ci risulta che Stefano Martinoli ha già compiuto progressi stilistici, il che potrebbe consentirgli di assumere un ruolo europeo sinora sfuggito alle sue effettive possibilità.

Milano. Molta attività alla Canottieri di Milano con vogatori junior ed esordienti. La Canottieri Adda ha messo in «singolo» il terzo voga campione del «4 con» congedato dalla Marina Militare e spera di cogliere dei risultati da un atleta che ha dimostrato di avere delle buone qualità fisiche e che potrà anche dare il più se migliorato tecnicamente. Ha ripreso attività le Canottieri Sebino e da questa società si è sempre avuto dei buoni equipaggi.

Zona Medio Po: La Vittorino da Feltre, oltre ad un paio di equipaggi di giovani, ha ricostruito il «2 con» che ha regatato in rappresentanza nazionale alle regate di Lucerna del 1957. Il suo capo-voga, rientrato dalle armi, ha ripreso attività; tutti lavorano molto seriamente e si stanno indirizzando secondo le direttive tecniche federali.

A Cremona: Vi sono elementi in «doppio», «2 con» e «4 senza» con vogatori già classificati. Un «2 senza» (junior) è al lavoro a Mantova con buone possibilità fisiche. A Casalmaggiore la «jole a 4», che ha ben figurato in molte gare, è passata nel «4 con» di categoria non classificata.

Veneto. Alla Canottieri Sile il p.o. Calissoni, dopo il suo congedo, si allena in «singolo». A Padova è in allenamento un «doppio» sul quale i dirigenti fondano molte speranze. Alla Bucintoro di Venezia abbiamo un «2 con» non classificato, fisicamente buono ed il vogatore Della Puppa, componente l'«8», campione d'Italia, si sta allenando in «singolo». La Canottieri Querini prosegue negli allenamenti in «4 con», che ha ben figurato lo scorso anno, oltre ad altre nuove formazioni promettenti.

Liguria: In questa zona non c'è per ora nulla di notevole, salvo jole e giovani. La Canottieri Sampierdarenesi sta tentando di mettere in acqua un «4 con».

Toscana. La cosa più interessante è la formazione di un «8» alla Canottieri Livornesi. Questa Società sta facendo uno sforzo notevole di riorganizzazione tecnica degli impianti e di revisione dei loro sistemi per uniformarsi all'indirizzo federale. Dispongono di giovani elementi che nella presente stagione potrebbero già dare qualche risultato interessante nella categoria junior. Alla Canottieri Firenze, in allenamento un «2 senza», abbastanza bene impostato, dove la stessa ha riposto tutte le sue speranze dell'annata.

Lazio. Purtroppo scarsa attività delle Società romane, le quali sia per mezzi che per capacità di dirigenti potrebbero aspirare a ruoli ben più importanti. In preparazione l'«8» delle Guardie del Presidente della Repubblica, che ha provveduto a creare anche delle riserve per giungere alla formazione dell'«8», che l'anno scorso ha ben figurato in campo nazionale ed internazionale.

Al Centro Marina di Sabaudia, dotato delle più moderne attrezzature che ci siano attualmente in Italia, vi è in allenamento un notevole gruppo di giovani vogatori, in modo da allineare oltre al «4 con» dello scorso anno, rimaneggiato per quanto riguarda i vogatori andati in congedo, anche equipaggi ad «8», «4 senza», «singolo» e «doppio». Praticamente Sabaudia allineerà equipaggi in tutti i sette tipi olimpionici, ben preparati sia dal lato atletico che da quello tecnico. Allo stesso Centro di Sabaudia si allenano i Carabinieri della Pastrengo, che lo scorso anno erano curati dalla Moto Guzzi. A Gaeta la Finanza si sta preparando nel «4 senza» e «2 con» con l'ausilio dell'allenatore federale Morille ed una saltuaria collaborazione da parte di Ratti e Carri della Moto Guzzi.

Marche. Nella zona di Ancona si avrà sperabilmente un risveglio alla Stamura, ma per il momento non ci sono elementi per cui si possano fare delle previsioni su eventuali equipaggi di primo piano.

Campania: Notevole attività alla Canottieri Napoli, nella quale vi sono anche quest'anno i Carabinieri Pastrengo, che lavorano alacremente nell'«8» e si allenano anche nel «4 con» e «4 senza» e «doppio». Nelle altre società napoletane si lavora molto nelle jole per poter rispondere alle loro gare, d'inizio stagione, concentrate sulla Coppa Lysistrata, Pattison, ecc., già disputate. Dopo queste manifestazioni alla Canottieri Napoli avviene una specie di smobilitazione e con gli elementi più qualificati vengono varati degli equipaggi nuovi che, in qualche caso, come già fece la Canottieri Posillipo, ricavano dalle formazioni, a sorpresa, che possono vincere anche in campo internazionale, gare di categoria o studenti.

Sempre a Napoli si svolge una buona attività alla Canottieri Irno con il «4 con». A Castellammare anche con un «4 con». Alla Canottieri Savoia, dopo le vittorie di qualche anno fa nelle «jole a 8», si spera si metta in luce qualche buon equipaggio in fuori scalmo. Buona attività alla Canottieri Caracciolo, sempre nelle «jole», così pure alla Canotieri Ilva, mentre all'Accademia Aeronautica di Nisida sono attualmente in fase di reclutamento ed utilizzazione nuovi elementi, provenienti dalla leva in corso.

Puglie. Si lavora: al Club Nautico di Brindisi, Marina Militare di Brindisi, alle Canottieri Bari, molta attività al CUS Bari, ove sembra stia affiorando un «singolo».

Sicilia. Nulla di notevole, salvo una «jole a 2» di Marsala, affermatasi lo scorso anno, che è passata nel «2 con». Alla Jonica è al lavoro una formazione «4 senza» con buone speranze, perchè normalmente questa società dà buoni risultati. Presso tutti gli altri circoli della Sicilia vi è attività di carattere organizzativo e di impostazione di «jole».

Venezia Giulia. Le undici società remiere della regione lavorano alacremente, specie nel campo giovanile. Nel 1959 non ci saranno risultati a sensazione, ma le speranze della V Zona sono tutte rivolte alle leve giovani. Per il momento equipaggi di un certo rilievo nazionale sono: il «2 senza», campione italiano junior della Società Ginnastica Triestina, montato da Mosetti e Petri. Della stessa società lo skiffista Rebek, campione italiano allievi. Alla Trieste il singolista Rozzo, campione del mare. Al Circolo Marina Mercantile due «doppi» curati dall'allenatore Pino Culot. Al Dopolavoro Ferroviario «4 con» e «4 senza»; alla Saturnia un buon numero di «K»; alla Nettuno «Canadese» e «K»; all'Adria una leva di giovanissimi al lavoro.

Alla Timavo di Monfalcone stasi temporanea, che auguriamo venga presto superata, onde dare al bravissimo tecnico Bobig quelle soddisfazioni che merita. A Grado, alla Ausonia, lavoro di pagaiatori; alla Pietas Julia, pure di Monfalcone, il campione d'Europa Tagliapietra prepara un «4 senza». La gloriosa Libertas di Capodistria ha per il momento ammainato il suo gagliardetto sociale in seguito all'indisponibilità di una sede.

Questo è il quadro nazionale dell'attività remiera italiana, che punta a rinverdire i vecchi allori e conquistare a Macon — Campionati Europei — ed a Castelgandolfo — Olimpiadi di Roma 1960 — le glorie dello sport remiero italiano.

Vittorio Marchio

ANCORA MIGLIORATO IL RECORD DEL DISCO

Il primato europeo portato da Piatkowski a metri 57.89

Consolini l'aveva già perduto il 1.o maggio - Il polacco minaccerebbe il limite mondiale di Gordien

Varsavia, 11

Il polacco Edmund Piatkowski ha nuovamente migliorato ieri il record europeo di lancio del disco lanciando l'attrezzo a metri 57,89 nel corso di una riunione di atletica leggera a Pobianice, vicino Lodz. E' la seconda volta in pochi giorni che Piatkowski migliora il record di metri 56,89 stabilito nel 1953 dall'italiano Consolini. Egli ha migliorato di cm. 34 il suo lancio precedente.

Il primatista ha mostrato, secondo quanto affermano i tecnici polacchi, di «aver la possibilità di eguagliare se non di battere il primato del mondo» detenuto attualmente dall'americano Gordien con metri 59.28.

Piatkowski che è in una forma eccellente, aveva battuto una prima volta il 1.o maggio scorso il record europeo che apparteneva all'italiano Consolini, con metri 56,93. Il 1.o maggio aveva realizzato metri 57,55.

Nel corso della riunione di ieri allo stadio municipale di Pabianice (nella regione di Lodz) Piatkowski ha ottenuto una serie di lanci che sono eloquenti per le sue capacità: egli ha scagliato l'attrezzo una volta a 54,89 e quattro volte a oltre 56 metri. Al quarto lancio Piatkowski, che è un bell'atleta di 92 chili, ha realizzato il nuovo primato europeo.

Valido il record europeo di Meconi

Roma, 11

Il Comitato d'Europa della Federazione internazionale di atletica leggera (I.A.A.F.) ha comunicato ufficialmente alla Fidal che la misura esatta riconosciuta come attuale primato europeo di lancio del peso è di m. 18,01 ed è stata conseguita dal cecoslovacco Juri Skobla a Praga il 24 agosto 1957.

La Fidal, pertanto, presa visione del verbale ufficiale della gara di peso svoltasi a Verona il 7 maggio e dal quale risulta la perfetta regolarità del risultato ottenuto da Silvano Meconi (M. 18,03) inoltrerà al Comitato d'Europa della I.A.A.F. il verbale di primato per la conseguente omologazione a primato d'Europa del risultato di Meconi.

La partecipazione al Tour

Oggi Baldini deciderà

Milano, 11

Ercole Baldini terrà martedì prossimo a Comerio una conferenza stampa nel corso della quale renderà noto se parteciperà o no al Giro d'Italia.

Il campione del mondo non ha voluto anticipare dichiarazioni di sorta prima del colloquio con suo «manager». Tuttavia i giornalisti che lo hanno interrogato hanno ricevuto la impressione che Baldini, pur rammaricandosene, è intenzionato a non prendere il «via» se il ginocchio malato non avrà nei prossimi giorni un netto miglioramento, e questo per non compromettere la sua partecipazione anche alle altre gare della stagione ciclistica.

In mattinata, Baldini assieme a Assirelli aveva voluto percorrere in bicicletta qualche chilometro di strada, ma ha dovuto desistere dalla prosecuzione dell'allenamento a causa del dolore acuto che gli procurava il ginocchio.

Primato nazionale

Cazzola: 100 m. in 10"3

Firenze, 11

Nel corso di una riunione amichevole tra la squadra di Firenze e la Virtus di Bologna, Pier Giorgio Cazzola (Virtus Bologna) ha corso i 100 metri piani in 10"3 (nuovo primato italiano). Secondo si è classificato Cavallini (Atletica Firenze) con 10"3. Da rilevare che la gara si è corsa con un leggero vento in favore degli atleti. Tra gli altri risultati di rilievo, Umberto Canova della Virtus ha stabilito il nuovo primato italiano juniores del salto in lungo con metri 7.52, primato precedente, di Bravi: metri 7.42.

Mondiale dei «gallo»

Halimi vince in meno di 5 round

Parigi, 11

Il campione del mondo dei pesi gallo, Alphonse Halimi ha battuto questa sera per arresto del combattimento alla quinta ripresa Al Asuncion. L'arbitro ha arrestato il combattimento quando ancora mancavano trenta secondi alla fine del quinto round dopo che Asuncion era andato al tappeto per il conto di sei e, pur essendosi rialzato, aveva dimostrato chiaramente di essere suonato.

Halimi ha dominato per tutta la durata dell'incontro. Asuncion è andato al tappeto nella prima ripresa, nella seconda e nella quinta, ma riprendendosi sempre prima dell'inizio del conto. Secondo la pittoresca immagine di uno spettatore, il filippino ha fatto sul ring la parte del toro con torero, scagliandosi impetuosamente contro Halimi che l'accoglieva e ne stroncava le azioni con duri destri e sinistri e gli girava attorno con grande leggerezza e fiato.

Halimi è stato il direttore d'orchestra. I suoi pugni erano veloci come lampi e ripetutamente Asuncion si è trovato nei guai. Nel corso della terza e della quarta ripresa il filippino è sembrato per due volte sull'orlo del k. o. ma ha ripreso a combattere per istinto. Dal canto suo il francese non ha avuto la prontezza o non ha voluto sfruttare a fondo i ripetuti momenti in cui Asuncion sembrava suonato e farlo fuori rapidamente.

Poco dopo l'inizio della terza ripresa il naso di Asuncion ha cominciato a perdere sangue e il respiro si è fatto affannoso.

Un insidioso sinistro, seguito da un fulmineo destro ha marcato la vittoria di Halimi: Asuncion è crollato come un sacco e quando si è rialzato non si è reso conto, dopo un istintivo movimento avanti verso l'avversario, che l'arbitro lo stava riconducendo all'angolo.

Senza Montuori oggi Fiorentina-Samp

Firenze, 11

La Fiorentina si accinge alla fase finale del campionato di calcio sotto la guida del nuovo responsabile tecnico Luigi Ferrero che esordirà domani sera nell'incontro che la squadra viola disputerà in notturna al «Comunale» contro la Sampdoria per la Coppa Italia.

Per domani sera è previsto il rientro in squadra dopo una lunga assenza del centro mediano Cervato. Sembra da escludere di contro che nelle ultime cinque impegnative e decisive partite del campionato, Ferrero possa disporre di Miguel Montuori. L'italo-cileno ha ancora la gamba destra racchiusa dal gesso e domani sarà sottoposto ad una visita di controllo del prof. Scaglietti; è improbabile che egli possa riprendere gli allenamenti prima di giugno.

LE CORSE MOTORISTICHE DI PORTOROSE

I triestini Rustia e Suspize vincitori di due competizioni

Si affermano anche Perlotti e Brabez

Hanno avuto luogo a Portorose, con notevole partecipazione di concorrenti e di pubblico, gare motociclistiche e automobilistiche internazionali, libere a conduttori in possesso di macchine delle produzioni di serie e speciali delle marche: Fiat (auto); BMW, Norton, Tomos (mtocarrozzette); B. S. A., BMW, Gilera, Guzzi, Tomos, AJS, Triumph, Morini, Ducati, Parilla NSU, Puck, «D», Horex, MV, Beta (moto isolate); HMW, Itom, Pegaso, Tomos, Motom (ciclomotori).

Nella classe 500 cc., moto isolate, è prevalso nettamente il lubianese Delorenzo, su Gilera Saturno; al secondo posto il campione jugoslavo Pintar su Tomos 250. Spettacolare ed entusiasmante, come sempre del resto, la prova riservata alle motocarrozzette, nella quale la vittoria è andata all'ing. Snaider su BMW 500; ammirato ottimo terzo è stato Cuden su Tomos 250. Nella classe ciclomotori brillante affermazione dei motorini Tomos (jugoslavi) per merito di Romih, Burkelic, Gorenc. Nella classe 125 cc. vittoriosa è stata la Puck abilmente condotta da Radenic; al secondo posto, a un centinaio di metri dal vincitore, Mijl su MV-Agusta. Ma il grosso schieramento di forze lo si è avuto nella classe 175 cc., con 15 concorrenti allo «start», e la competizione è stata una meravigliosa cavalcata del giovane pilota triestino Giorgio Rustia, del M. C. Ostuni, il quale con un'ammiratissima Morini Settebello ha carpito l'alloro più significativo della giornata. Con lo stesso slancio impetuoso, lo ha emulato e superato il concittadino Remo Suspize vittorioso, anche lui sui Morini 175, vittorioso nella classe 250 cc.; terza rivelazione italiana della giornata è stato il diciottenne Parlotti, secondo classificato nella categoria fino a 175 cc. Un terzetto veramente promettente per il nostro motociclismo.

La corsa riservata alle macchine speciali fino a 250 cc. ha visto immediatamente al comando della gara l'udinese Brabez, su Ducati 125 G. P., ma alla prima curva del circuito è balzato al comando lo jugoslavo Pintar, su Tomos 250, e non l'ha ceduto più. A Brabez, che disponeva di una macchina inadatta per un circuito «pesante», qual'è questo di Portorose, non rimaneva che accontentarsi del secondo posti.

Nell'automobilismo la gara è stata caratterizzata da alterne vicende delle macchine Fiat 600 e da una vittoria, osiamo dire spavalda, di Sentavec (Fiat 600). Concorrenti: 60; lunghezza del circuito: m. 5750; caratteristiche del percorso (ripetuto tre volte per i mezzi leggeri e cinque per quelli pesanti): minimamente pianeggiante, salite e discese, curvature varie, tornanti; miglior tempo sul percorso: Pintar (Tomos speciale) alla media oraria di km. 92.500.

I ciclisti triestini alle grandi corse

Alla finale di Coppa Italia di ciclismo, campionato nazionale a squadre per dilettanti, in calendario per domenica prossima a Treviso, la Venezia Giulia sarà rappresentata dalla squadra della «Coppi Hausbrandt» che otto giorni fa ha vinto la eliminatoria regionale a San Vito al Tagliamento.

La squadra triestina è composta da questi dilettanti: Franco Canciani, Paolo Zorzetti e Claudio Tono. Alla eliminatoria regionale della Coppa Adriana, campionato nazionale a squadre per la categoria allievi, che avrà luogo domenica a Udine, parteciperanno queste due squadre triestine: quella della Ciclistica «Bartali-Primo Rovis» composta da Luigi Pieri, Guido Bembo, Matteo Danieli, Vittorio Crismancich e quella della «Coppi-Hausbrandt» formata da Edoardo Gregori, Lino Toncich, Luciano Stefani e Domenico Cassano. La vincitrice della eliminatoria regionale rappresenterà il ciclismo giuliano alla finale nazionale della Coppa Adriana in calendario a Milano per il 31 maggio prossimo.

Incontro di marcia Svizzera-Italia

Roma, 11

La Fidal comunica che il 7 giugno si svolgerà a Lugano un incontro internazionale giovanile di marcia Svizzera-Italia riservato a cinque marciatori delle due Nazioni sulla distanza di 10 chilometri.

All'incontro potranno partecipare soltanto atleti nati nel 1940 ed anni successivi.

Per il giubileo della F.I.S.

Vinto da un sovietico il torneo di fioretto

Roma, 11

Il torneo internazionale di fioretto, indetto per celebrare il giubileo della Federazione scherma, è stato vinto dal sovietico Midler che in finale ha battutto l'ungherese Czivikovski per 10-2. L'italiano Spallino è stato eliminato in semifinale da Midler per 10-8. Alla competizione hanno partecipato 35 schermidori di otto nazioni.

Squalificato a vita il pallavolista Bellagamba

Bologna, 11

Risulta che il consiglio direttivo della Fipav riunito ieri a Bologna, ha squalificato a vita il capitano della nazionale di pallavolo, Bellagamba, appartenente alla società Assi di Firenze. Il grave provvedimento è stato preso per avere il giocatore Bellagamba percosso un arbitro in una partita di campionato. Il comunicato ufficiale sulla riunione e sulle decisioni adottate dal consiglio verrà diramato nei prossimi giorni dalla sede federale.

A Trieste un torneo femminile di softball

Nel prossimo mese di giugno a Trieste dovrebbe svolgersi un torneo pre-campionato di softball femminile. La notizia è stata fornita dai dirigenti del locale sodalizio «Tergeste», che hanno inviato in questi giorni alle due maggiori società italiane, una di Torino e una di Milano, l'invito ufficiale per partecipare al toneo. In vista di questa manifestazione e dell'inizio dell'attività la squadra del «Tergeste» continua la preparazione che ormai è giunta già a buon punto. Se le trattative per il torneo andranno a buon fine sarà questa la prima occasione per il pubblico triestino di vedere praticato il softball.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVACE CAMPAGNA POLEMICA FRA GOVERNATIVI E «ATTIVISTI»

IL 13 MAGGIO AD ALGERI PROVA DEL FUOCO PER DE GAULLE

Gli «ultras» minacciano di trasformare la festa della fraternità franco-mussulmana in una giornata di lutto - Sintomi di antagonismo nella direzione delle forze armate

Parigi, 11

Fra 48 ore sapremo se il generale De Gaulle tiene o no in pugno l'Algeria...». Questo dicono stasera i francesi «metropolitani» che seguono con attenzione l'incruenta ma vivace battaglia propagandistica da ieri in corso ad Algeri tra «gaullisti» ed «attivisti». La posta in gioco sono le manifestazioni del 13 maggio, primo anniversario della «rivoluzione d'Algeri» che segnò il declino della Quarta Repubblica e l'avvento al potere del generale De Gaulle.

Il Governo, per bocca del suo delegato generale Delouvrier, vuole che la ricorrenza venga solennemente celebrata in nome della «fraternità franco-mussulmana». Gli «attivisti» invece intendono fare del 13 maggio una giornata di «lutto». Dietro a queste prese di posizione si cela l'antagonismo fra fautori della politica di riconciliazione e di trasformazione sociale dell'Algeria — politica definita dal generale De Gaulle nel famoso discorso di Costantina — o i sostenitori della linea «oltranzistica», coloro cioè che vogliono innanzitutto lo sterminio del FLN per praticare poi una «integrazione» non bene definitiva dell'Algeria nella metropoli. Ma vi si trova anche un antagonismo che, se sono vere le numerose indiscrezioni fatte nelle ultime settimane dalla stampa, dividerebbe profondamente anche lo Stato Maggiore dell'Esercito e più di un partito della maggioranza governativa. E' quindi una prova di forza di rilevante portata quella cui si assisterà dopodomani ad Algeri.

La battaglia propagandistica cui si è sopra accennato viene condotta con grande dovizia di mezzi da parte del Governo, il quale fa circolare per le strade di Algeri numerosi autoveicoli dell'Esercito dotati di altoparlanti che lanciano ai quattro venti lo slogan: «Tutti al Foro il 13 maggio« E' una nuova battaglia che dobbiamo vincere uniti!».

L'Esercito, buona parte delle organizzazioni nazionaliste guadagnate alla causa gollista dalle dichiarazioni fatte la scorsa settimana al giornale «L'Echo d'Oran» dal Presidente della Repubblica e, a quanto pare, la maggior parte dell'opinione pubblica, appoggiano il Governo. Contro questo imponente schieramento si ergono 22 piccole ma tenaci associazioni di «attivisti», sostenute da un buon numero dei membri dell'agonizzante comitato di salute pubblica. Questo piccolo ma agguerrito esercito ha trovato una bandiera nella mozione approvata ieri, mozione in cui si consta che «gli ideali del 13 maggio 1958 sono rimasti lettera morta». Benchè numericamente sia di gran lunga inferiore alle forze governative, questa minoranza ha già dato in passato molte prove d'energia e d'efficienza e farà di tutto per boicottare la progettata festa della fraternità.

Nelle particolari condizioni in cui si vive ad Algeri, la possibilità che si producano incidenti non è da escludersi. Ciò spiega il fatto che, parallelamente alla campagna pubblicitaria, le autorità d'Algeri stiano prendendo importanti misure di sicurezza e di sorveglianza, tanto più opportune in quanto, allo scopo di dare maggiore rilievo ai festeggiamenti, il coprifuoco è stato ridotto al minimo.

Il 13 maggio verrà pure celebrato, con minore fasto, nella metropoli, ove diverse cerimonie sono già in programma. Le due più importanti saranno un discorso radiofonico del Primo Ministro Debré domenica sera e la «vacanza parlamentare» che consentirà ai deputati dell'Algeria di partecipare ai comizi del Foro. Sia l'uno che l'altro avvenimento hanno suscitato vivaci commenti. Il fatto che il generale De Gaulle abbia delegato il Primo Ministro per celebrare la ricorrenza ha indotto gli osservatori politici a concludere che il Capo dello Stato sia irritato dinanzi alle difficoltà e agli ostacoli che incontra la sua azione in Algeria. La sospensione dei lavori parlamentari ha poi sollevato accese critiche nei partiti dell'opposizione ed in particolare nella SFIO.

Se la giornata del 13 maggio si concluderà, come è da prevedersi in ultima analisi, con un nuovo successo di De Gaulle, un passo avanti sulla via della soluzione del conflitto potrebbe seguire a poca distanza. Gli osservatori politici avanzano questa ipotesi basandosi da un lato sull'ottimismo di cui lo stesso generale De Gaulle ha dato prova nel suo recente discorso di Bourges e dall'altro sulle nuove «aperture» fatte dal capo del Governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas.

UN MORTO A MILANO in una sparatoria notturna

Milano, 11

Una sparatoria è avvenuta questa notte in via Giambellino 146. Una persona è rimasta uccisa e un'altra ferita. Sul posto è accorsa la polizia.

Tutte le persone coinvolte nella sparatoria sono palermitane. L'ucciso è Michele Ingrassia, di 44 anni, guardia armata postale. Il figlio Andrea di 18 anni, che ha le stesse funzioni del padre presso le poste, si trova in fin di vita all'ospedale.

IN PROGRAMMA COLLOQUI SULLA PRODUZIONE DI URANIO

Baldovino negli S.U. per una visita ufficiale

Il benvenuto di Eisenhower all'aeroporto di Washington Sono imminenti le dimissioni del Segretario alla Difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Re Baldovino è giunto a Washington, ricevuto all'aeroporto dal Presidente Eisenhower che gli ha rivolto il benvenuto a nome della nazione. Il Re del Belgio ha risposto con brevi parole, ricordando l'aiuto che gli Stati Uniti hanno dato al suo paese quando esso si trovava in un difficile momento a causa della guerra e della occupazione tedesca.

La visita che Re Baldovino compie a Washington, dove è ospite del Presidente Eisenhower, sembra avere un interesse ben preciso e che concerne lo accaparramento americano delle risorse di uranio che il Belgio dispone nel Congo e che, come si sa, sono della massima importanza per la produzione atomica. Il giovane monarca rimarrà negli Stati Uniti per tre settimane. Egli ha intenzione di compiere un largo giro nel paese, visitando i principali centri, fra cui New York.

Oltre agli obblighi imposti dall'arrivo di Baldovino, Eisenhower ha dovuto occuparsi della situazione personale di Neil McElroy, il Segretario alla Difesa, che intende ritirarsi dalla carica e dedicarsi ai propri affari. Con l'improvvisa morte del Sottosegretario Donald Quarles la successione di Mc Elroy è diventata difficile. Il Presidente intende trovare una personalità di grande statura politica che possa non soltanto sostituire McElroy, ma che integri in qualche modo Christian Herter, intervenendo anche nelle questioni di politica estera.

Tale personalità potrebbe essere Robert Anderson, attuale Segretario del Tesoro, che verrebbe trasferito alla Difesa. In questo caso la condotta diplomatica americana sarebbe diretta da un trio formato da Herter, Anderson e Nixon. Quest'ultimo sarebbe chiamato da Eisenhower a prendere parte attiva nelle decisioni governative per i problemi esteri.

A proposito di Nixon, egli si va preparando per il viaggio che farà in Russia per la fine del mese di luglio ed il mese di agosto che potrà durare quanto è durato quello di Mikoyan negli Stati Uniti. Il Vicepresidente intende recarsi nei principali luoghi dell'Unione Sovietica e pare anche in Siberia. In poche parole, il calendario della visita di Nixon verrebbe ricalcato anche nelle formalità esteriori, su quello del Vicepremier sovietico.

Molto ancora di parla della eventualità che venga scelta come sede della conferenza al vertice la Città di San Francisco. Come luogo della riunione verrebbe indicato il Palazzo del Presidio militare, che si trova in località isolata e circondato da misure di sicurezza che si renderebbero utili per assicurare alle sedute dei capi di Governo il dovuto riserbo.

Intanto l'attenzione politica è rivolta a Ginevra. Le notizie che giungono dalla città svizzera e che riferiscono delle prime difficoltà incontrate dal convegno dei Ministri degli Esteri non destano eccessive preoccupazioni. In una lunga corrispondenza da Ginevra, James Reston le ha minimizzate sul «New York Times», osservando che il tempo, nonostante tutto, lavora per la conferenza al vertice e che per le questioni formali o di dettaglio si finirà sempre per un compromesso. Lo si è cominciato a trovare per risolvere il problema della forma del tavolo e della presenza delle due delegazioni germaniche di Bonn e di Pankow.

Si comprende come i lavori saranno sempre disturbati da mille difficoltà che i Russi frappongono in ogni negoziato.

Bonaventura Caloro

LE DUE VERITA' di un incidente di frontiera

Gorizia, 11

Da una breve nota di un quotidiano sloveno, si sono conosciute oggi le cause dell'increscioso e curioso incidente nel quale sono stati coinvolti giorni or sono al valico della Casa Rossa di Gorizia il parlamentare comunista di Udine on. Gino Beltrame e la sua signora.

Il deputato si era presentato al posto di confine jugoslavo per accedere al territorio della Federativa, dove intendeva effettuare una breve gita insieme alla consorte. La signora Beltrame veniva invitata da due «poliziotte» graniciare in una saletta appartata per una perquisizione personale; aderiva alla richiesta, ma di lì a qualche minuto usciva correndo dalla casermetta e raccontava concitatamente al marito rimasto ad attenderla di essere stata perquisita in modo assolutamente poco urbano e certo molto indiscreto. Il parlamentare reagiva con energiche proteste, ritirava i passaporti che già aveva consegnato e se ne andava indignato, rinunziando alla scampagnata in Jugoslavia.

L'incidente dovrebbe dar luogo ad uno strascico soprattutto per l'ineducazione dimostrata nei confronti di una signora dalle poco delicate mani delle donne poliziotte. Però si è appreso qualcosa che pone sotto una diversa luce l'accaduto: stando a quanto pubblica il quotidiano sloveno, infatti, la signora Beltrame nascondeva in una busta bianca riposta dentro il reggipetto la somma di ventimila dinari acquistati in Italia.

Una visione del gigantesco ponte ferroviario in via di costruzione nella Cina comunista sul Fiume Giallo a Chengcow. Il ponte, secondo i piani previsti, sarà terminato entro quest'anno

UN IMPROVVISO VOLO DI ALBERTO DA BRUXELLES

Il Principe belga a Roma per una visita alla fidanzata

Smentita una notizia circa alcuni viaggi di Maria José in Italia - Nessuna cerimonia civile dopo le nozze religiose

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Questa volta non ci sono stati segreti. Un nugolo di fotografi era ad attendere all'aeroporto di Ciampino l'arrivo del principe Alberto del Belgio la cui partenza era stata comunicata da Bruxelles, improvvisamente, poco dopo il mezzogiorno. Qualche minuto prima che fosse annunciato l'atterraggio del volo da Bruxelles era giunta all'aerostazione Paola Ruffo. Appariva sorridente e felice. Indossava un tailleur chiaro con giacchino corto a sacco, ed un grazioso berrètto che le scopriva la fronte.

Non appena il principe Alberto è apparso in cima alla scaletta — ed ha girato lo sguardo attorno — Paola si è avvicinata facendo un ampio gesto di saluto con la mano. Si sono salutati (Alberto ha baciato sulla guancia la fidanzata, che non ha ricambiato), qualche istante dopo, sotto la grande ala del quadrimotore, mentre i fotografi lampeggiavano la giovane coppia sorridente.

Il principe Alberto è accompagnato dal colonnello Thibaut de Maisiers addetto alla persona dei principi reali. La venuta — è stato precisato — è in forma assolutamente privata. Alberto del Belgio ha viaggiato sotto altro nome, e per suo espresso desiderio — dato anche il carattere di estrema riservatezza del suo viaggio — nessun rappresentante dell'Ambasciata era ad attenderlo all'aeroporto. C'era soltanto la fidanzata, ad attenderlo. E fotografi. I cronisti non hanno potuto far altro che cogliere qualche nota di colore. Nessuna dichiarazione, naturalmente. Il principe Alberto è ospite della Ambasciata belga presso la Santa Sede, nella villa Di Notariis ai Parioli, non lontano, dunque, dall'abitazione dei Ruffo.

Egli è venuto a Roma — e vi si tratterrà per otto giorni — allo scopo di definire gli ultimi particolari della cerimonia nuziale che, come è noto, sarà celebrata in Vaticano, nella Cappella Sistina, il 1.o del prossimo luglio. Il principe e la fidanzata hanno lasciato l'aeroporto insieme a bordo di una macchina ed hanno raggiunto la villa dei Ruffo in via Peri, dove Alberto del Belgio ha sostato brevemente per porgere i suoi omaggi alla mamma di Paola. La fidanzata stessa, poi, ha voluto accompagnare il principe fino al cancello, quando si è accomiatato. E sulla soglia egli è tornato ad esprimere la propria ammirazione per la bella abbronzatura della quale già Paola fa sfoggio.

Qualche indiscrezione dice di un prezioso pacchetto che il Principe ha consegnato alla fidanzata, la quale, appena sola, è corsa a chiudersi nella sua stanza per aprire il regalo. Contemporaneamente all'arrivo del Principe Alberto, è stato notato l'aprirsi di una polemica che le sinistre vogliono impiantare sul matrimonio del fratello del Re dei belgi con la giovane Principessa italiana. Infatti gli on. Berlinguer, Ferri e Pinna hanno presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri per conoscere se rispondano a verità le notizie di alcuni viaggi compiuti in Italia, dopo il 1946 e fino a due anni or sono dall'ex regina Maria José, e vogliono sapere se «il Governo ne sia stato informato e in tal caso quali provvedimenti ha preso».

L'interrogazione dei parlamentari socialisti prende spunto dalla pubblicazione di un settimanale il quale, nel suo ultimo numero, ha rivelato notizie circa un intervento dell'ex regina in merito all'imminente matrimonio del Principe Alberto. Scrive infatti, fra l'altro, il settimanale: «In quelle rare occasioni che le è capitato di andare a Roma, dal 1946 in poi, si è sempre incontrata con l'Ambasciatore del Belgio in Italia, conte Van Der Eist. Si racconta che, esattamente due anni fa, Maria José, ricevendo nella sede della Ambasciata belga alcune giovani rappresentanti della nobiltà italiana, sia rimasta particolarmente colpita dalla bellezza e dalla grazia di Paola Ruffo di Calabria. Molti allora credettero che l'ex regina d'Italia — scrive il settimanale — stesse per scegliere la futura moglie di suo figlio Vittorio Emanuele».

La smentita alle rivelazioni del settimanale non è tardata a venire. Ed è stata categorica. Lo stesso Ambasciatore Van Der Eist ha negato in modo assoluto che l'ex regina Maria José sia mai venuta in Italia, sua ospite. Cade così ogni illazione in fatto di suggerimenti e di interventi della ex regina tesi a favorire il fidanzamento di Alberto del Belgio con la principessa Paola Ruffo.

Si apprende intanto che un breve comunicato del Grande Maresciallo della Corte belga annuncia oggi che nessuna cerimonia nuziale civile avrà luogo nel Belgio fra il principe Alberto e la principessa Paola Ruffo di Calabria. E' evidente nella diramazione del comunicato, l'intenzione della Corte belga di rispondere alla campagna di stampa che i giornali belgi hanno intrapreso affinchè i due principi sposino nel Belgio secondo il rito civile.

C. L.

Ferisce la fidanzata e poi si toglie la vita

Genova, 11

Stamane, nella delegazione di Rivarolo, il giovane operaio Tarcisio Pesce, recatosi nella abitazione della fidanzata, Maria Giuntini, di 28 anni, l'ha ferita con un coltello. Successivamente sulle scale dello stesso edificio, il Pesce si è reciso la carotide. E' morto poco dopo per dissanguamento. La donna è stata ricoverata allo ospedale con prognosi favorevole.

Il Pesce si è suicidato convinto di avere ucciso l'ex fidanzata. L'episodio è stato così ricostruito dai carabinieri del nucleo di P. G.: la Giuntini e il Pesce erano stati fidanzati per qualche tempo, ma forse per incompatibilità di carattere, la donna aveva deciso di troncare la relazione. La decisione della ragazza non era gradita al Pesce, un manovale disoccupato, che ieri sera, dopo aver atteso il ritorno della Giuntini da Torino, dove si era recata in gita, l'invitava a riallacciare i rapporti o a consegnargli i doni del fidanzamento.

Data l'ora tarda la ragazza dava appuntamento all'uomo per stamane, il giovane ha infatti atteso che la Giuntini uscisse per recarsi al lavoro e al rifiuto di questa di riallacciare la relazione, le ha vibrato due coltellate che l'hanno raggiunta al braccio e all'addome. Per sottrarsi alla furia omicida la ragazza, sanguinante, è fuggita per la strada rifugiandosi presso una sorella.

Rimasto solo, il Pesce, credendo di avere ferito mortalmente l'ex fidanzata, si è reciso, con lo stesso coltello, la carotide. E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Sampierdarena.

La Giuntini, che è ancora all'oscuro dell'episodio, è stata ricoverata con prognosi di venti giorni. In una tasca dei pantaloni del Pesce è stata trovata una lettera in data 1 maggio (data aggiornata al 7 e successivamente al 10 maggio) nella quale il suicida scriveva che se l'ex fidanzata non fosse tornata con lui l'avrebbe uccisa per poi, a sua volta, sopprimersi.

L'ACCUSA DI DISERZIONE A VITTORIO MUSSOLINI

Depositata la sentenza che assolse il figlio del duce

Riconosciuta la piena legittimità della sua condotta

Firenze, 11

E' stata depositata oggi alla cancelleria del Tribunale militare territoriale di Firenze la motivazione della sentenza che ha assolto Vittorio Mussolini dall'accusa di diserzione «perchè il fatto addebitatogli non sussiste».

Vittorio Mussolini, il 10 ottobre 1951, era stato condannato in contumacia a due anni e tre mesi di reclusione dal Tribunale militare territoriale di Firenze perchè essendo in servizio alle armi quale capitano pilota presso la 274.a squadriglia bombardamento a grande raggio, dopo aver ottenuto una licenza di quindici giorni in data 26 luglio 1943, l'indomani della caduta del fascismo, non rientrò più al suo reparto. Quando fu emessa la sentenza di condanna, Vittorio Mussolini si trovava in Argentina ma successivamente, assistito dall'avv. Rinaldo Taddei, ottenne dal Tribunale supremo che il decreto penale di condanna venisse considerato inefficace per mancata notifica all'interessato. Si è avuto così un nuovo processo celebrato il 12 marzo scorso e conclusosi, com'è noto, con la piena assoluzione dell'imputato.

La motivazione della sentenza del Tribunale militare di Firenze, che consta di 21 pagine dattiloscritte, dopo aver ricordato che Vittorio Mussolini fu denunciato per diserzione dal suo comandante, ten. col. Castellani, ha ricordato brevemente i fatti che condussero alla condanna penale per diserzione, rilevando che, avendo il figlio del duce conservato il suo recapito a Roma presso lo studio dell'avv. Italo Formichella, doveva considerarsi nullo il decreto di irreperibilità emesso dal Tribunale militare di Firenze, a suo tempo, nei di lui confronti.

«Di conseguenza — si legge nella motivazione testè depositata — di tutti gli atti processuali, non del tutto immuni da particolari riflessi o stati d'animo inerenti alle diverse situazioni del momento, non rimane oggi che la sola denuncia per diserzione; denuncia che viene svalutata dalle stesse dichiarazioni del denunciante e comunque dalle risultanze del dibattimento. «L'assenza arbitraria dell'ufficiale dal reparto si riduce in definitiva a soli cinque giorni e cioè dal 10 agosto 1943, giorno della scadenza della licenza, al 16 agosto 1943, data del collocamento in congedo del cap. Mussolini.

«Sull'addebitata diserzione — prosegue la motivazione della sentenza — l'imputato ha dichiarato che la licenza non fu da lui richiesta ma gli venne concessa di iniziativa del suo comandante di stormo, ten. col. Castellani, d'intesa col capo di Gabinetto del Ministero della Aeronautica, col. Casero, allo scopo di evitare che la sua presenza nell'aeroporto di Guidonia, nella 274.a Squadriglia che portava il nome del fratello, «Bruno Mussolini», in quelle ben note circostanze politiche del crollo del regime, potesse determinare manifestazioni di ostilità contro la Squadriglia stessa e le attrezzature dello aeroporto. L'anzidetta licenza, come ha dichiarato l'imputato nel suo interrogatorio, doveva intendersi prorogabile se, in dipendenza della situazione politica, fossero perdurati quegli stessi motivi di prudenza e di sicurezza per il reparto che ne avevano determinato la concessione».

Più avanti il Tribunale militare così spiega il comportamento del figlio del duce: «Il 28 luglio 1943, Vittorio Mussolini si rivolse al comando germanico di Frascati per chiedere notizie del padre e il detto comando lo invitò a partire, su un aereo tedesco, per Monaco di Baviera e quindi per il Q.G. di Hitler, nella Prussia orientale, dove fu trattenuto, sicchè non potè più rientrare in Italia».

Dopo aver ricordato che Vittorio Mussolini rientrato in Italia il 18 settembre 1943, si presentò al Ministero dell'Aeronautica e poi al Tribunale militare di Roma dove fu archiviata una denuncia per diserzione, contro di lui, la sentenza prosegue constatando che le dichiarazioni fatte in dibattimento da Vittorio Mussolini erano state ampiamente confermate dai testi col. Castellani e gen. Casero (il primo, comandante dell'aeroporto di Guidonia, il secondo già capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica).

I due ufficiali, infatti, dichiararono in udienza che la licenza non fu concessa su richiesta del cap. Mussolini e che gli dette la facoltà di ritenere la licenza stessa prorogabile oltre la scadenza di 15 giorni, fino a quando non si fosse chiarita la situazione politica.

La motivazione della sentenza ricorda infine che il Pubblico Ministero d'udienza aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato perchè il fatto non costituiva reato, ravvisando l'esistenza del «giusto motivo» del mancato rientro al reparto, costituito dalla materiale impossibilità del cap. Mussolini di far ritorno a Guidonia; ha spiegato che andavano accolte le conclusioni dell'avv. Rinaldo Taddei, valoroso difensore di Vittorio Mussolini, secondo cui la formula assolutoria doveva essere «perchè il fatto non sussiste».

Al riguardo il Tribunale militare di Firenze ha precisato che: «Il «giusto motivo» per il mancato rientro al reparto del cap. Mussolini viene conclamato da tutte le risultanze di causa».

La sentenza, inoltre, ha anche messo in rilievo che la «serena opposizione» del cap. Mussolini all'inaspettato decreto di condanna e la «fiduciosa richiesta» di presentarsi all'autorità giudiziaria italiana, malgrado i sacrifici non indifferenti per il viaggio dall'Argentina a Firenze e, per ultimo, le dichiarazioni del gen. Casero e del col. Castellani, «costituiscono un complesso di circostanze che palesano la piena legittimità di tutto il comportamento del giudicabile».

TORNA ALLA RIBALTA LA «FIGLIA DEL SECOLO»

La Caglio interrogata dal giudice istruttore

È apparsa pallida e palesemente contrariata

Roma, 11

Puntualmente, alle 9.30 di stamane, Anna Maria Moneta Caglio è giunta a Palazzo di Giustizia ed è subito stata introdotta nello studio del consigliere dott. Gallucci, che istruisce il procedimento contro la «figlia del secolo» per calunnia, falsa testimonianza e diffamazione, ultima coda dell'«affare Montesi».

L'ex amante di Ugo Montagna indossava un abito primaverile bianco a fiorellini azzurri, nera la borsetta e nere le scarpe. I suoi capelli, passati dal nero al platino, sono tornati castani.

La Caglio era partita venerdì scorso da Milano. A Roma era stata ospite di persone discretissime, ed ha potuto evitare la pubblicità fino a stamane.

Con la convocazione di Anna Maria Moneta Caglio a Palazzo di Giustizia si è avuta conferma che le accuse e le denunce incrociatesi durante «l'affare Montesi» contro l'ex amante di Ugo Montagna, «marchese» di San Bartolomeo, non avevano dormito. Di una discreta istruttoria, è uscito un lunghissimo capo d'imputazione che richiederà più di un incontro tra la «figlia del secolo» e il magistrato (lo stesso giudice, ricorderemo, che ha condotto l'istruttoria contro Giuseppe Montesi, lo «zio Giuseppe» della povera Wilma).

Anna Maria Caglio deve rispondere di calunnia continuata nei confronti dell'antico amante, di calunnia continuata nei confronti di Giampiero Piccioni, di calunnia nei confronti del parrucchiere Bruno Pescatori. Inoltre il capo di imputazione le contesta una lunga serie di false testimonianze, reati in cui la Caglio sarebbe incappata durante le deposizioni rese al processo contro Silvano Muto, al presidente Sepe che conduceva la istruttoria sulla morte di Wilma Montesi e al Tribunale di Venezia, che giudicava Piccioni, Montagna e Polito, oltre ad altri minori imputati.

Anna Maria Caglio è uscita alle 14 dalla stanza del giudice istruttore dott. Gallucci. Pochi minuti prima numerosi agenti di polizia hanno allontanato i giornalisti dai corridoi di Palazzo di Giustizia, bloccando tutte le uscite, allontanando i fotografi. La Caglio è stata fatta salire su un taxi che era stato fatto fermare in via Ulpiano.

E' apparsa pallida e palesemente stanca e contrariata, contrariata soprattutto perchè nel pomeriggio l'attendeva un nuovo incontro con il magistrato. Infatti il «Cigno nero» è tornato a Palazzo di Giustizia alle 18 ed è stata trattenuta dal dott. Gallucci fino alle 21.

OMAGGIO DI FOLLA A PAPA SARTO E A DON BOSCO

Le salme dei due Santi in trionfale corteo per Roma

Giovanni XXIII le ha solennemente accolte nella Basilica vaticana

Roma, 11

Il sarcofago contenente le spoglie di San Pio X, di ritorno da Venezia, è giunto alla stazione Termini alle ore 16.30. Alla stazione attendevano il treno arcivescovi e vescovi, alti prelati, alcune guardie nobili e autorità civili e militari in rappresentanza del Comune e del Presidio militare di Roma. Il treno è stato avviato sul binario n. 1. Sono subito scesi il Ministro degli Esteri Pella, il Cardinale Urbani, l'Ambasciatore italiano presso la Santa sede Migone, mons. Nasalli Rocca e mons. Van Lierde, che hanno accompagnato la salma nel suo viaggio fino alla Capitale. Aperta, la grande vetrata, i sediari hanno sollevato il sarcofago dorato con le pareti di cristallo che contiene i resti mortali di Papa Giuseppe Sarto. Intorno si sono immediatamente schierate le guardie nobili e il gruppo si è mosso lentamente verso l'uscita che si affaccia su via Marsala.

Nella stessa via, intanto, si erano radunate alcune migliaia di persone e si era formato il corteo che seguiva l'urna contenente le spoglie di San Giovanni Bosco, che doveva unirsi a quella di San Pio X per raggiungere la Basilica vaticana. Alle 17 precise al suono delle campane della Basilica del Sacro Cuore e delle altre chiese vicine, il grande corteo che accompagna i due Santi a San Pietro si è mosso: un pittoresco corteo punteggiato dalle croci processionali e nel quale si alternavano il bianco, il nero e il marrone degli abiti corali.

Attorno all'urna di San Giovanni Bosco erano otto carabinieri, otto agenti di Pubblica Sicurezza in alta uniforme, otto sacerdoti in abiti liturgici e i valletti del Comune che scortavano la berlina tutta adorna di fiori bianchi; dietro veniva il Cardinale Confalonieri in porpora, attorniato dalla Curia generalizia della Società salesiana, con a capo il Rettor maggiore don Ziggiotti. A pochi passi di distanza seguiva la berlina che portava l'urna con San Pio X coperta anch'essa di fiori e attorniata da otto vescovi in mitria bianca, otto guardie nobili in giubba rossa con la spada nel fodero, otto cavalieri del Santo Sepolcro e otto agenti di Polizia. Dietro l'urna erano venti vescovi e altri prelati e personalità del movimento cattolico. Una squadra di Polizia a cavallo chiudeva il corteo che fendeva la folla che si accalcava per seguirlo.

Lungo via Marsala, piazza dei Cinquecento, piazza dell'Esedra e via Nazionale, gremite di folla, il corteo ha sfilato abbastanza rapidamente. Moltissime finestre erano addobbate e manifestazioni di omaggio e di entusiasmo si sono avute lungo tutto il percorso di oltre quattro chilometri.

In via della Conciliazione erano due cordoni di carabinieri e di agenti di P.S. mentre al limite della piazza, che segna il confine con lo Stato del Vaticano era un reggimento di formazione. Sulla piazza, con le transenne era stato ricavato un grande corridoio centrale con vasti spazi ai lati, dove erano schierate formazioni della gendarmeria pontificia della guardia palatina e della guardia svizzera. Sul ripiano della Basilica era stato allestito l'altare sormontato da un grande baldacchino.

Alle 19.35 il Papa è uscito dal portone di bronzo in sedia gestatoria circondato dalla sua nobile corte; aveva in testa il triregno offertogli recentemente dai bergamaschi. La piazza si era fatta affollatissima e le tenebre erano rotte solo dai riflettori posti sulla facciata della basilica e sul colonnato del Bernini che diffondevano una vaga luce, viva solo sull'altare sul quale risplendevano le urne dei due Santi.

Il Papa, assistito dai Cardinali e dai cerimonieri, ha intonato l'inno «Iste confessor» proprio dei «confessori della fede», quindi ha recitato l'«Oremus» dei due Santi; infine è salito fino all'altare e si è rivolto ai presenti con un discorso nel quale ha esaltato le glorie del sacerdozio cristiano. Terminato il discorso il Papa ha impartito la benedizione alla folla rimasta nell'interno della basilica per far ritorno in palazzo.

Nella serata le urne sono state tolte dall'altare e portate nella chiesa; quella di San Pio X è stata riportata al posto ov'era prima; quella di San Giovanni Bosco è stata posta nella cappella di San Sebastiano su un ripiano appositamente eretto accanto all'altare. Domani mattina il Rettor maggiore dei Salesiani celebrerà la Messa presso l'urna. Nel pomeriggio essa sarà posta sull'autofurgone per essere riportata a Torino.

La missione che rappresentava il Governo italiano alla imponente cerimonia era composta dai Ministri Pella e Gonella, dai Sottosegretari Russo e Scalfaro e dall'Ambasciatore presso la Santa Sede, Migone.

Apprensioni per la salute di Padre Pio da Pietralcina

Foggia, 11

Lo stato di salute di Padre Pio da Pietralcina pare si sia aggravato fino a creare apprensioni nei medici curanti e nei confratelli. Il frate dalle stigmate, che l'anno scorso superò un gravissimo male renale, sarebbe ora sofferente di un attacco alle vie respiratorie con complicazioni gastroenteriche. La notizia non viene confermata dal convento di San Giovanni Rotondo, nè dalle superiori autorità ecclesiastiche, ma Padre Pio da tre dei giorni non scende in chiesa per celebrare la Messa del mattino. Il 5 maggio scorso, giorno del suo onomastico, numerosi fedeli attesero invano di vederlo apparire sul sagrato della chiesetta delle Grazie in San Giovanni Rotondo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Editrice dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest., Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI domestica stabile referenziata presentarsi via Carducci 2, Rossi. 24038 B

DOMESTICA seria capace sana per Milano cercasi. Telefono 31964. 24051 B

RAGAZZA giovane tutto fare capace giornata o stabile cercasi. Commerciale n. 49, villa no 31964. 24051 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore per appartamenti, stanze, negozi ecc., applicazioni moderne, massima accuratezza. offresi. Telefonare 48491. 64343 C

A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente - appartamenti - stanze - cucine - moderni, carta parati, pitturazioni serramenti. Telefonare 53638. 23915 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 24044 C

ATTIVO pensionato praticissimo trasporti servizi contabili bancari residente Firenze munito permanente ferroviario offresi anche saltuariamente incarichi fiducia richiedenti viaggi. Tessera ferroviaria 63328 Fermoposta Firenze. 11547 C

DIPLOMATA ragioniera, primo impiego offresi presso seria ditta, avvocato o studio notarile. Cassetta 43435 C UPI.

DONNA per trattoria pratica offresi. Cass. 24032 C UPI.

GIOVANE presenza automezzo onestà moralità ineccepibile ex dipendente grandi Compagnie internazionali elettrodomestici macchine cucito cerca impiego stabile od ottima rappresentanza. Gentili offerte Cass. 64028 C UPI.

GIOVANE meccanico qualificato moto scooter, con patente II grado scoppio Diesel offresi. Cassetta 23991 C UPI.

MURATORE offresi piccole riparazioni malta, piastrelle, restauri cucine, camere. Telefono 24430 - 21151. 64394 C

OFFRESI commesso manifatture espertissimo massima serietà. Cassetta 43529 C UPI.

PENSIONATO presenza, lingue, occuperebbesi, miti pretese. Cassetta 23886 C UPI.

PITTORE offresi appartamenti moderni lavoro olio massima cura; specializzato lavori facciate con pitture vulcaniche, specialità tedesche, esclusività. Telefono 92062. 64395 C

PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio, carta parati offresi. Tel. 24824. 64401 C

PITTORI di appartamenti stanze cucine, verniciatori mobili offronsi. Tel. 21483. 24043 C

SARTA capace offresi giornata. Cassetta 23986 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. TELEVISIONE. Laboratorio specializzato riparazioni. Radio Ursini, telefono 39763. 24008 CC

PELLICCERIA Ritam: ripara, trasforma, tinge, pulisce qualsiasi tipo pelliccia. Preventivi gratuiti domicilio. Telefonate 36355 Imbriani 12. 64413 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pasticcere 14 anni cercasi. Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37. 24047 D

APPRENDISTA per lavoratorio cappelli e berretti cerca C. N. Tevini, via Dante 2. 24060 D

CERCASI ragazzo o ragazzetta 14-15enne per macelleria. Rossetti 43. 24045 D

GARZONA pratica o mezza lavorante cercasi. Salone Pino, Strada Vecchia dell'Istria n. 62. 64396 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi Salone Sergio, Corso Italia 7, mezzanino. 24039 D

MANICURE e apprendista parrucchiera cerca Salone Rodriguez, Ghega 12. 24041 D

RAGAZZA 15.enne cercasi negozio frutta, Boccaccio 6. Presentarsi pomeriggio. 64407 D

RAGAZZO 15-16 anni per magazzino cercasi. Indirizzo UPI 64405 D.

SIGNORINA o signora pratica bar cercansi. Via S. Maurizio 3. 125 D

STIRATRICE mezza lavorante cercasi. Via Ponziana 7, negozio. 64403 D

14.ENNE aiuto commessa per negozio frutta verdura cercasi. Telefonare 96002. 24049 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA con accessori presso sola cerca viaggiatore. Cassetta 64400 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. AFFITTASI stanza mobiliata marito moglie vicino Stazione centrale, telefono. Via S. Anastasio 6-I. 24033 F

AFFITTANSI 3 stanze uso ufficio, anche singolarmente, piazza Ponterosso n. 6, II piano, con ascensore. Telefonare 23823 ore 10-12. 24058 F

BELLA bagno affittasi 1-2 distinti breve periodo, giorni. Telefonare 42365. 64397 F

CAMERA grandissima centralissima ufficio sartoria maglieria deposito affittasi. Telefono 23297. 24061 F

MATRIMONIALI comodo cucina; altre scapoli; uffici; laboratori, affittiamo. Torrebianca 24. 64393 F

MOBILIATA bella pulitissima telefono affittasi. Visistare pomeriggio, Sanfrancesco 20-III. 64399 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 64412 F

STANZA vuota grande affittasi uso ufficio. Via S. Francesco 2-II, sinistra. 24068 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi, 3000 mensili. 148 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO fuggito paraggi Politeama Rossetti. Pregasi informare ricupero: Romano, XX Settembre 43, telef. 95544, lauta mancia. 64414 H

SPILLA carissimo ricordo battesimo, nome «Patrizia» smarrita domenica mattina Salesiani - Ponziana. Generosa mancia. Romano, D'Annunzio 20. 24037 H

SPILLA oro con terrazzo brillantini smarrita tratto Ugo Foscolo e linea 19. Trattandosi caro ricordo, mancia rinvenitore portandola Manfreda, Roncheto 60. 24048 H

VEDOVA pensionata smarrito valigia indumenti personali tratto Aurisina Sanatorio Ceroglie. Pregasi onesto rinvenitore rivolgersi: Sanatorio Aurisina. 64398 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MURAT-FRANCA vista mare, 4 stanze, doppi servizi, hall, centraltermica, ascensore, due ingressi, affittasi decorrenza 15 giugno. - FABIOSEVERO stabile nuovo, ampio, lussuoso, 3 stanze, soggiorno, aria condizionata. Decorrenza 1 luglio. 35 mila mensili. - MEDIA-LUCIANI primingresso affittansi decorrenza 1 agosto appartamenti: matrimoniale, cucina, WC-bagno, ripostiglio, anticamera, ascensore, piano 5-7. Immobiliare Italia 61512 176 I

A.A.A.A. BELLISSIMO Fabio Severo, casa nuova, terzo piano, due stanze, cucina, atrio, bagno lusso, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi 25 mila senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 64418 I

A.A.A.A. VIA Franca casa nuova, tre stanze, cucina, ripostiglio, bagno, gabinetto, due poggioli, ascensore, cantina, riscaldamento centralnafta, pronta entrata, affittasi senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 64418 I

A.A. APPARTAMENTO centralissimo, via Dante, soleggiato, 4 stanze, cucina, bagno, rimesso nuovo ascensore, telefono adatto anche uso ufficio, affittasi Agenzia Rossini 14, telefono 38663. 64356 J

A. TRISTANZE, soggiorno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Viale, affittasi. AGEP, telefono 96466. 64411 I

A. TRISTANZE, soggiorno, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Visite Passo Goldoni 2. 64411 I

AFFITTASI appartamento 4 stanze, cucina. Posizione centralissima, affitto modico. Offerte cassetta indicando eventuale numero telefonico. Cassetta 24040 I - UPI

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, bagno, parzialmente libero, affittasi 8000 mensili senza spese. Scrivere Cassetta 15000 I UPI.

APPARTAMENTO bi-stanze cucina accessori 15.000 mensili 200.000 spese; altro bistanze cucina camerino autoriscaldamento 20.000 mensili 70.000 spese; altro bistanze cucina camerino 18.000 mensili senza spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 24065 I

APPARTAMENTO viale XX Settembre, casa signorile, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, telefono, corrente industriale affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1602 I

APPARTAMENTO sei stanze cucina, camerino da bagno, ripostiglio, affittasi, via Udine n. 11, II piano. Rivolgersi portinaia. 24057 I

APPARTAMENTO sei stanze, cucina, camerino da bagno, stanza domestica, ripostiglio in soffitta, poggiuolo, provvisto di riscaldamento autonomo, via Geppa n. 2, III piano, affittasi. Rivolgersi portinaia. 24056 I

CENTRALE I piano, 4 stanze stanzetta, accessori completi, affittasi senza spese. Telefono 95982. 24070 I

LOCALE un foro via Fabio Severo angolo Galilei; ed altro locale adatto archivio medesima casa, affittansi. Telefonare 23823, ore 16-18. 24059 I

SOFFITTA vista mare tristanze cucina affittasi con mobilio. Affitto 10.000. Telefonare 34517. 24050 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCASI affittanza appartamento mobiliato, quattro, cinque stanze, servizi, comforts moderni, per dirigente azienda. Telefonare 36126. 64392 L

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto cucine mobili ufficio e singoli per Veneto. Telef. 31428. 24055 NN

A. MOBILI estivi. Materassi Permaflex. Stanze. Cucine. Salottiletto. Soggiorni. Carrozzine marca. Lettini. Madalosso. Torrebianca, angolo XXX Ottobre. 11653 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24046 NN

OCCASIONE studio matrimoniale mobile bar vendonsi. San Maurizio 9, magazzino. 24062 NN

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23053 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio Natale, Battisti n. 12. 24053 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 23064 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 24063 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli. acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

ASPORTANDO acquisto: soprammobili, quadri tappeti, mobili, oggetti artistici, eccetera. Tommaso, Bosco 36. Telefoni 50556 - 91221. 24036 N

PRIVATO acquisterebbe da privati una due cassapanche stile. Scrivere Cassetta 64402 N UPI.

PIANINO piastra metallica corde incrociate adatto studio vendesi 45.000. Telefonare n. 70566. 24054 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI - Ad elemento qualificato introdottissimo offresi concessione moderne specialità medicinali ottime condizioni, referenze, province Trieste, Gorizia, Udine. Casella 53 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5623 P

ISPETTORE provinciale residente capoluogo 20-40enne, attivissimo, dotato iniziativa spiccate attitudini organizzative, cerca organizzazione nazionale nuova Europa. Rimborso spese provvigioni. Panunion S. p. A. Statuto 18, Milano. 5621 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AURELIA gran turismo perfetto stato vendesi, inintermediari. Telefonare 2382, Gorizia. 82 Q

AUTOCARRO Isetta 6 q.li ottimo stato, occasionissima vendesi. Tecnaiso, Teatro Romano 24069 Q

TRIUMPH 650 vendesi. Via Catullo 2. 64409 Q

VENDO «600» 1955 occasione inintermediari. Telefonare n. 30942. 64415 Q

«1100» E; 500 C; Lambrette 150 LD; 125 LD, vendonsi. Telefono 38113. 11796 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. ACQUISTO latteria, latteria caffè spaccio vini-osteria, esclusi intermediari. Cassetta 24031 R UPI.

BAR avviatissimo, licenza alcoolici e superalcoolici, con posteggio cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 R

BAR alcoolico avviatissimo vasto posteggio vendesi. Telefono 38235, Bouquet. 24067 R

GESTIONE bar stagionale super lcoolici cucina. Baricolo, Donadoni 3, 16-19. 24007 R

OFFRO posto di fiducia persona disponibile piccolo capitale. Telefono 41226 - 9-11, 14-17. 24066 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

A.A.A. APPARTAMENTI convenientissimi costruenda palazzina recintata paraggi Stadio 2-3 stanze cucina, termobagno, ripostiglio, poggiolo. Accurate finiture. Consegna luglio. Eventuale box. Facilitazioni pagamento. Mutuo bancario. Vende impresa, via S. Francesco 9/II.

A. SONNINO 25. Iniziata costruzione appartamenti 2-3 stanze stanzetta servizi terrazze ascensori centralnafta. RAFFAELLO SANZIO corso costruzione abitazioni economiche 1-2-3- stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore. LOCALI D'AFFARI zone ottime - Vende con facilitazioni Mutuo IMPRESA CHERMETZ CRISMANI. Telefono 31300. 24035 S

AFFARONE appartamento libero 2 stanze cucina vendesi 800.000 contanti saldo dilazionato. Visite sul posto. Cancellieri 1-I. 23911 S

AFFARONE appartamenti liberi 4 stanze cameretta accessori vendonsi 2.850.000 pagamento 1.500.000 contanti saldo 5 anni. Visite sul posto, Brunner 5-III. 23911 S

ALLOGGI 1-2-3 camere, accessori in casa costruzione iniziata, posizione panoramica. Agevolazioni fino 60%. Impresa, via Baiamonti 16. 23034 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Lauro Negrelli 800 mila contanti rimanenza mutuo. Altri Severo e Rossetti. San Lazzaro 11. 64417 S

APPARTAMENTI occupati 3-4 stanze città ottimo affare vende Velicogna. Machiavelli n. 15. 24052 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTI casa nuova zona Commerciale, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendonsi occupati per investimento capitale. Carli, S. Maurizio n. 4. 1604 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTI economici, consegna luglio, zona Stadio, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTI via dei Porta, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1619 S

APPARTAMENTI esposti mezzogiorno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTI zona signorile soleggiati, 3 stanze, cucina, ripostiglio, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1616 S

APPARTAMENTO libero settembre zona Piazza Carlo Alberto, 4 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, poggioli, 3 terrazze panoramiche vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, vende AGEP, telefono 96466. 64411 S

APPARTAMENTO tri-stanze tinello cucina bagno prontingresso vendesi. AGEP, Telefono 96466. 64411 S

APPARTAMENTO condominio libero entro un anno, via Tiepolo, soleggiatissimo, con vista mare, 2 stanze grandi, stanzetta, anticamera, cucina, con poggiolo, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera, cameretta, cucina, 950.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 600 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

APPARTAMENTO zona Cologna, casa nuova, 2 stanze, bagno, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, stanzetta, bagno riscaldamento centralnafta, ascensore, 2 poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione palazzine zona Faro con splendida vista mare, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

BELLISSIMO, panoramico lussuoso, ultimo piano, nuovo (Viale): salone, stanza letto, ecc., adatto sposi, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6.

LOCALE condominio libero adatto artigianato, 550.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio n. 4. 1605 S

LOCALE d'affari mq. 100 adatto bar, trattoria, salumeria o altro, scambiasi con terreno per costruzione. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

PARAGGI via Rossetti, appartamento 2 stanze, ricchi accessori, libero vendesi. Tel. 95982. 24070 S

T. A. PROGETTAZIONI edili, scomparti, planimetrie, arredamenti negozi, esegue «Julia», Studio Tecnico Immobiliare, Tommaseo 2, tel. 23317. 11802 S

VENDESI occasione condominio occupato, bistanze, cucina, gabinetto, striscia terreno, zona verde. Beccaria 8-I, destra.

VILLA bellissima centro Opicina, 2 appartamenti, grande giardino alberato, vendesi. Telefono 95982. 24070 S

VILLETTA Sistiana, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 250 mq. giardino vendesi occupata. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

T Villeggiature L. 50

PROSSIMA apertura Hotel «Tritone» restaurant-bar. Lignano Sabbiadoro, viale Venezia, telef. 400, nuova costruzione. Gestione Alzetta Arturo. 64404 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista grafochiromanzia. Oroscopi. Consigli. Prematrimoniali. Consultazioni 1000. Telefonare n. 61170. 43520 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - Piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - Piazza Principe
- **GISELDA** - Piazza Deferrari
- **MORCHIO** - Portici Accademia
- **GRAFFEO** - Piazzetta Labò
- **PATRINI** - Via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** - Piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.18 A Poggioreale
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.08 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 11 maggio 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 16 «Kozani» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 26 «Pirot» (jug.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 32 «Leje» (be.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vesuvio» (it.); B. 37 «Giulia» (it.); B. 38 «D. Parodi» (it.); B. 39 «D. Turman» (am.); B. 40 «Solin» (jug.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Livenza» (it.); B. 45 «Blue Star» (pa.); B. 46-47 «Irolli» (it.); B. 47 «T. Cosulich» (it.); B. 48 «Perla» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «A. Pacinotti» (it.), «C. Battisti» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). Ilva N.: «Deneb» (it.). San Sabba: «C. Prospector» (br.). San Rocco: «Barbara B.» (it.).

MOVIMENTI

11 maggio: «Solin» da B. 40 a mare; «Deneb» dall'Ilva a mare; «Blue Star» da B. 45 a mare. 11 o 12 maggio: «Pirot» da B. 26 a mare. 12 maggio: «Leje» da B. 32 a B. 43; «C. Prospector» da San Sabba a mare; «Istra» da B. ? a mare; «D. Parodi» da B. 38 a mare; «Exchester» da B. ? a mare. 12 o 13 maggio: «Giulia» da B. 37 a mare.